

I 5 STELLE A PEZZI IN FUGA DAL «CAMPO LARGO»

PER LA SCHLEIN È GIÀ CONTO ALLA ROVESCIA

Dopo le gaffe e la sconfitta alle amministrative, nel Pd sono in molti a scommettere che la segretaria, ribattezzata Elly Nein, non resterà in carica fino alle elezioni europee. In vista delle quali c'è movimento pure nel centrodestra: la Lega cerca una nuova casa

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Quanto dura Elly? Prima delle elezioni, un ex ministro di lungo corso del Pd le dava poco più di un anno di vita politica, ovvero fissava la data di scadenza della nuova segretaria il giorno dopo i risultati delle elezioni europee. In realtà, la batosta delle amministrative e le gaffe collezionate in poche settimane avvicinano la resa dei conti. Che già dopo la vittoria a sorpresa della Schlein non tutto filasse liscio si sapeva. Prova ne sia che alcuni esponenti dell'area moderata avevano preferito traslocare altrove, mentre altri avevano lasciato intendere di avere la valigia in mano. Del resto, per gli aderenti a Base riformista, una delle correnti più numerose del partito, difficile mandare giù la linea movimentista su utero in affitto, termovalorizzatore e armi all'Ucraina. (...)

segue a pagina 3

MARTINO CERVO
e CARLO TARALLO
alle pagine 2 e 3

Italia e Francia fermano la follia Euro 7

CLAUDIO ANTONELLI a pagina 9



BRUTTO SCIVOLONE

Sugli affitti brevi il governo fa autogol: norme socialiste

di DANIELE CAPEZZONE



■ È un vero peccato che un ministro che sta lavorando in modo egregio come Daniela Santanchè rischi di incorrere in un passo falso assolutamente evitabile. La titolare del Turismo ha infatti fatto circolare una bozza del disegno di legge che intende (...)

segue a pagina 7

PROTESTA METEORA

Tendine sparite alla prima puntura di zanzara

di PAOLO DEL DEBBIO



■ Come d'incanto, le tende e le tendine sono scomparse, i giovani e le giovani universitari che protestavano per il caro-affitti si sono dispersi e hanno abbandonato i loro campeggi di battaglia. Così, dall'oggi al domani, senza una spiegazione - almeno che non ci sia sfuggito qualcosa - e senza nessuna dichiarazione pubblica. Tutto questo nonostante il fatto che giornali, televisioni, radio, politici, professori universitari si erano recati anche più di una volta ad ascoltare le ragioni della loro protesta. Avevano avuto un risalto mediatico (...)

segue a pagina 7

E adesso le guerre in Europa diventano due

I droni ucraini colpiscono Mosca, che risponde. Ma intanto si infiammano anche i Balcani. Il segretario del Partito popolare serbo: «Patti violati, provocazioni continue dei kosovari. Così non può andare avanti»

ALLA FACCIA DELLA TRASPARENZA

Vaccini, effetti avversi e decessi: così Aifa, Iss e Istat negano i dati

di MARIANNA CANÈ
e MADDALENA LOY

■ Lo scoop di *Fuori dal coro*: l'Aifa fu restia a fornire dati su effetti avversi e decessi all'Oms e perfino al proprio ufficio stampa. Ma la trasparenza manca an-

che da Iss e Istat. Mentre l'ente di Brusaferrò non ha mai fornito dati utili, quello di statistica ignora lo status vaccinale dei deceduti. Aifa surreale: «A causare la morte non è il vaccino, bensì le sue reazioni».

alle pagine 10 e 11

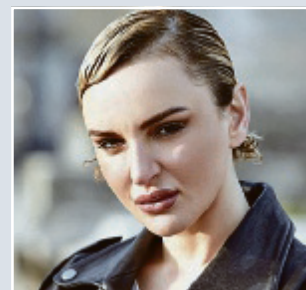
di FRANCESCO BORGONOVO
e FLAMINIA CAMILLETTI

■ Guerra di droni tra Russia e Ucraina: mentre proseguono i massicci bombardamenti su Kiev, finisce sotto attacco anche Mosca. Intanto, dopo i disordini di lunedì, s'infiammano pure i Balcani, con la Nato che rafforza il suo contingente. Il segretario dei popolari serbi accusa Pristina: «I kosovari violano i patti e provocano di continuo, per noi è impossibile vivere lì».

alle pagine 13 e 15

NIENTE PRIDE PER ARISA

Da icona gay a reietta perché non ha insultato la Meloni



VALERIO BENEDETTI

a pagina 18

IL PATTEGGIAMENTO PER IL PASTICCIO DEGLI STIPENDI CREA UN PERICOLOSO PRECEDENTE

Caso Juve, il calcio declassa il falso in bilancio

di GIORGIO GANDOLA



■ Processo dell'anno, sopravvissuti zero. Perde la Juventus, costretta a patteggiare e quindi a rendersi moralmente colpevole delle contestazioni in sede sportiva. Perde la giustizia pallonara che le aveva tolto 10 punti per le plusvalenze (reato minore a questo punto valutato in maniera abnorme) e (...)

segue a pagina 21



ACCLAMATO Il regista Marco Bellocchio

Bellocchio: «Io anticlericale per... educazione Però non chiamatemi ateo»

di MAURIZIO CAVERZAN

■ Marco Bellocchio è in tour per presentare il suo ultimo film, *Rapito*. Ma nell'intervista concessa alla *Verità* parla di tutto, dal suo anticlericalismo alle censure al Salone del libro di Torino. E al suo prossimo lavoro, che sarà su Enzo Tortora.

a pagina 19



► COMPAGNI IN ESTINZIONE

La minoranza piddina gongola e dà il via alla fase logoramento

Alfieri (Base riformista): «Perdiamo i moderati». De Luca prepara la vendetta. E pure la portavoce di Letta punge Elly

di CARLO TARALLO



«È andata, è andata». L'autorevole esponente del Pd, interpellato sul destino di **Elly Schlein**, dopo la devastante sconfitta alle amministrative, è talmente tranchant da sorprenderci: «In che senso è andata? Di già?», chiediamo. «Ma sì», risponde il nostro interlocutore, vecchia volpe dem, «ora inizierà il logoramento, la stritoleranno. Elly è sola, si è circondata di un gruppetto di amici, quasi tutti emiliani, e alla fine l'unico con il quale tratta è proprio **Stefano Bonaccini**». La minoranza interna è pronta a farle la guerra? «Minoranza? La maggioranza, vorrai dire! Non dimenticare che gli iscritti avevano scelto **Bonaccini**». Altro giro, altra telefonata, altro esponente di primissimo piano dell'area moderata dem: «La **Schlein** ha bisogno di un periodo di rodaggio», concede il nostro interlocutore, «è una personalità esterna al partito, non lo conosce, lei stessa non sta andando in tv perché vuole prima imparare a rispondere bene alle domande. Certo l'idea di fare del Pd un partito radicale di massa è impraticabile. Sui temi che interessano alle famiglie, come l'autonomia differenziata, il lavoro, il fisco, per adesso non abbiamo una posizione riconoscibile».

A proposito di rodaggio, la **Schlein** dovrà prestare un po' di attenzione anche a come costruisce l'agenda: pensate



che aveva fissato per ieri, il giorno dopo i ballottaggi, l'incontro a Bruxelles con la delegazione dei parlamentari europei del suo partito. Missione annullata in fretta e furia e trasformata in un collegamento da remoto, ma bastava sfogliare il manuale dei giovani segretari per capire che, al di là del risultato, il giorno dopo un turno elettorale importante si resta in sede a fare il punto della situazione e non si svoltava in giro per l'Europa. Tra l'altro, nel collegamento video con gli eurodeputati Pd, che ha portato alla riconferma di **Brando Benifei** a capogruppo, si è discusso pure dell'invio di altre armi in Ucraina, e la linea della segreteria è all'insegna del via libera, seppure con qualche sfumatura, il

VECCHIE RUGGINI Da destra, in senso orario: Lorenzo Guerini, leader di Base riformista; Vincenzo De Luca, governatore dem della Campania; Enrico Letta, ex premier [Ansa]

che rende complicata la riconciliazione con il M5s di **Giuseppe Conte**, che resta contrario. Un bel rompicapo pure questo, per Elly, che prima di diventare leader del Pd aveva fatto capire di essere perplessa sull'escalation, ma che una volta ottenuta la segreteria ha rimodulato la sua posizione.

Di fronte a questo caos, ridono di gusto quelli che il Pd lo hanno lasciato dopo l'elezione di Elly, come i senatori **Enrico Borghi** e **Carlo Cottarelli** (oggi l'Aula del Senato voterà a scrutinio segreto sulla sua ri-



chiesta di dimissioni da Palazzo Madama) e l'ex ministro **Beppe Fioroni**, mentre sghignagnano gli avversari interni. I moderati di Base riformista, innanzitutto, ex renziani capitanati da **Lorenzo Guerini**, corrente della quale il senatore **Alessandro Alfieri** è portavoce nazionale: «È ora che tutti superino le reciproche diffidenze», dice **Alfieri** alla *Stampa*, «il centrosinistra va ricompattato. Il Pd deve saper parlare a tutti, anche ai moderati, oltre che alla sinistra. La sconfitta non va sottovalutata.

Le alleanze non si costruiscono a tavolino, un errore fatto in passato, ma con il lavoro politico quotidiano: sarà lì che andranno superate le diffidenze a tessere un dialogo che porti a ricompattare il centrosinistra».

Avversario della **Schlein** è pure il presidente della Regione Campania, **Vincenzo De Luca**, o meglio viceversa, visto che Elly ha detto chiaro e tondo di essere contraria a un terzo mandato per lo sceriffo di Salerno, e che pure il posto da vicecapogruppo del figlio Pie-

ro è in bilico, nonostante sia la Campania l'unica regione dove il Pd ha tenuto: «Cari ragazzi», risponde sorridendo **De Luca** senior ai cronisti che gli chiedono di commentare la sconfitta, «diremo parecchie cose, ma non adesso. Parleremo, ma con calma». Aspetta al varco **Elly Schlein**, ma con fare più sornione, il presidente della Puglia, **Michele Emiliano**, che come **De Luca** alle primarie aveva sostenuto **Bonaccini**, così come i cattolici guidati da **Graziano Delrio**.

Sono passati da **Bonaccini** alla **Schlein**, dopo le primarie, i lettiani, anche se ieri la portavoce dello stesso **Enrico Letta**, **Monica Nardi**, su Twitter ha perso la pazienza: «Lo scaricabarile, vi prego, no», ha scritto la **Nardi**. «**Enrico Letta** le amministrative le ha stravinte e per due anni di seguito: 5-0 nel 2021 e vittoria a valanga a giugno 2022. Poco dopo ha perso (male) le politiche. Ma non ha cercato alibi e non ha mai sparato contro nessuno del Pd». Con chi ce l'ha, la

Nardi? Probabilmente con **Francesco Boccia**, «elliano» della prima ora, voluto dalla **Schlein** come capogruppo al senato: «Sforziamoci di fare un'analisi onesta», ha commentato **Boccia**, «**Elly Schlein** si è insediata il 12 marzo, tutte le alleanze erano chiuse, così come le liste. Le alleanze sono state fatte dal gruppo dirigente precedente, di cui io per primo facevo parte».

A proposito di gruppi dirigenti: di quello nuovo fa parte **Emiliano Fossi**, segretario regionale del Pd in Toscana e deputato. Il suo Pd ha perso ovunque: a Massa, Pisa, Siena, e pure a Campi Bisenzio, comune del quale **Fossi** era sindaco, prima di dimettersi per andare a Montecitorio. Risultato: elezioni comunali anticipate e sconfitta. «Basta perdere!», recitava un cartello esposto da **Fossi** contro l'ex gruppo dirigente del Pd. Infatti: è il momento di straperdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conte già rottama il «campo largo»

Giuseppi replica alla leader del Pd sulle alleanze: «Serve un'idea diversa di Paese, non basta salire sullo stesso palco». E mobilita il M5s sulle sue battaglie identitarie

■ Nostalgia giallorossa: il tema dell'alleanza tra Pd e M5s travalica i confini della politica e sfocia nella commedia dell'arte. Alle politiche dello scorso 25 settembre l'allora segretario dem, **Enrico Letta**, decise, nel nome della santa alleanza pro Ucraina, di impedire qualsiasi tentativo d'accordo anche solo tecnico con il M5s, consegnando il trionfo a **Giorgia Meloni**; ieri la nuova (ma già in fase di rottamazione) leader, **Elly Schlein**, è tornata a parlare di campo largo come unica strada per essere competitivi con il centrodestra. Manco a dirlo, **Giuseppe Conte** ha ridicolizzato la proposta: «Sono convinto», ha detto **Conte**, «che la **Meloni** non si batte con i campi larghi, la **Meloni** si batte con un'idea diversa di Paese. Perché fare opposizione

dicendo non va bene questo, siete incapaci, inadeguati è sicuramente un primo passaggio, ma per dare una prospettiva concreta devi dire anche come interverresti. Siamo disposti a dialogare con il Pd, con **Schlein**, ma siamo disposti a farlo su temi e progetti, misurandoci su risposte concrete ai bisogni della comunità nazionale senza compromettere le nostre battaglie più significative».

Fortunato, **Giuseppi**: il M5s era già crollato al primo turno delle amministrative, e così ieri l'ex premier ha dovuto analizzare una sola sconfitta, quella di Brindisi, unica città dove il M5s era ancora in gioco: «Brindisi», ha commentato **Conte**, «è una città che, storicamente, ha pagato un dazio elevatissimo alle fonti fossili. Il no-

stro progetto di transizione ecologica evidentemente non è stato spiegato bene, non è apparso persuasivo, pure in un contesto di grande difficoltà».

Archiviata la pratica, **Conte** è tornato a parlare della prospettiva di alleanza con il Pd: «Per offrire un'alternativa al centrodestra», ha sottolineato il leader pentastellato, «non è decisiva la presenza insieme su un palco per qualche ora, serve la costruzione di un progetto politico nel confronto con le altre forze politiche, tra le quali anche il Pd di **Schlein**. Dialogo non può significare un incontro di vertice che risolve il problema dell'offerta politica, che va invece costruita con progettualità, va spiegata per bene, e sicuramente occorre anche del tempo per spiegarla. Bisogna assicura-

re presenza nelle città e nei quartieri tutti i giorni. Per questo, dopo una laboriosa attività istruttoria interna», ha annunciato **Conte**, «oggi partono 84 gruppi territoriali, i primi gruppi che lavoreranno in questa direzione. Molti altri gruppi partiranno nelle prossime settimane. Questo ci porterà ad allontanarci dalle vecchie logiche delle sezioni dei partiti, raccogliendo i problemi e i bisogni delle comunità locali attraverso il civismo attivo, ossia l'esercizio di una cittadinanza consapevole, promuovendo anche la partecipazione democratica dei cittadini».

Al di là delle belle parole, è evidente che **Conte**, dopo la scoppia elettorale, non ha alcuna intenzione di farsi imbrigliare da un Pd lacerato, costretto a tenere dentro



DELUSO Giuseppe Conte, 58 anni, leader del M5s

[Ansa]

sensibilità opposte, dai nostalgici di **Matteo Renzi** alle sardine in tenda. Considerato che le Europee 2024 si svolgeranno con il proporzionale, **Conte** vuol puntare tutto sui temi identitari del M5s, a partire dal «no» a ulteriori invii di armi in Ucraina, unico tema forse che potrebbe portare i pentastellati a intercettare un po' di consenso degli italiani, sempre che (speriamo proprio di no)

l'anno prossimo il conflitto non sia ancora finito.

La riedizione della gioiosa macchina da guerra giallorossa, in sostanza, sembra un miraggio: il centrodestra continua a non avere avversari in grado di contrastarne l'inarrestabile crescita, un quadro politico destinato a non cambiare ancora per molto, moltissimo tempo.

C. Tar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► COMPAGNI IN ESTINZIONE

Al di là dei colori, la Schlein è già fuori moda

Dopo la gaffe sull'armocromista e la visita tardiva alle zone alluvionate, per la leader dem è arrivato lo schiaffo delle urne. E i suoi citano i passi indietro di D'Alema, Veltroni e Renzi davanti alle sconfitte elettorali. La resa dei conti può arrivare prima del 2024

Segue dalla prima pagina

di MAURIZIO BELPIETRO

(...) Ve lo immaginate **Lorenzo Guerini**, ex ministro della Difesa caro agli americani, che sul sostegno a Kiev si mette a fare i distinguo? Insomma, fin dalle prime mosse della segreteria, al Nazareno in tanti erano sulle spine, pronti a rompere se del caso.

Ma oltre a una linea fluida, che prova a tener insieme le diverse anime senza scontentare nessuna ma senza nemmeno farne felice alcuna, Elly ci mette del suo. Dentro il partito ancora scuotono la testa se qualcuno fa battute sull'armocromista di fiducia. Ma co-

Dice di battersi per il salario minimo ma paga una fortuna una consulente di stile. Al Nazareno hanno nostalgia della sobrietà di Enrico Berlinguer



INADEGUATA Elly Schlein, 38 anni, segretario del Partito democratico ed ex vicepresidente dell'Emilia-Romagna

[Ansa]

me? Con tutto quello che succede nel mondo e in Italia, la segretaria concede la sua prima intervista a *Vogue*? Non a *Repubblica* o alla *Stampa*, corazzieri dell'informazione sempre pronti a omaggiare la segretaria. No, il colloquio è riservato a una rivista di moda super esclusiva, anche nella diffusione, nel senso che non la si trova in molte edicole. Per di più, la leader si lascia sfuggire alcune risposte sul suo abbigliamento e sull'assistenza di una consulente specializzata nelle scelte cromatiche che

lascia basiti dentro e fuori il partito, anche perché la «consigliera» si fa pagare centinaia di euro l'ora per dispensare i suoi suggerimenti. A dirigenti e funzionari torna in mente la sobrietà di **Enrico Berlinguer**, che pur provenendo da una famiglia agiata non lasciava di certo trapelare con il suo comportamento un tenore di vita che lo distanziasse dai militanti. Certo, nessuno si aspetta che **Schlein** faccia voto di povertà, ma se il salario minimo è la tua bandiera, poi non puoi raccontare di spendere

l'equivalente di un terzo del salario minimo per un'ora della tua consulente d'immagine.

Fatta l'intervista, il peggio tuttavia doveva ancora arrivare. Quando l'altra settimana il maltempo si è scatenato sull'Emilia-Romagna, tutti si aspettavano che lei, ex assessore alla transizione ecologica della Regione, fosse in prima linea per partecipare ai soccorsi. **Schlein** a Bologna ha mosso i suoi primi passi politici, logico dunque aspettarsi che la segretaria mettesse da parte qualsiasi altro im-

pegno per accorrere nelle zone alluvionate. E invece no: l'eroina dei compagni per giorni sembrava sparita, quasi che non fosse nemmeno in Italia. Mentre intere città finivano sott'acqua, la segretaria del maggior partito d'opposizione, nonché leader di una sinistra che governa la regione da sempre, è finita fuori dai radar, quasi non avesse nulla da dire. In effetti, se sei stata assessore alla transizione ecologica e vicepresidente, è difficile far finta di niente e presentarsi nei paesi allagati per farsi un

selfie e attaccare il governo. Il rischio di venire mandati a quel paese da chi ha perso tutto per la burocrazia regionale o per l'opposizione della sinistra ambientalista esiste. Ma se sei cresciuta politicamente a Bologna, è anche difficile far finta di niente e girare al largo per evitare contestazioni. Nel dubbio, **Schlein** ha preso tempo e per quanto la grande stampa progressista abbia fatto di tutto per non ingigantire la questione, l'assenza si è notata e anche se la segretaria ha provato a metterci rimedio, resta il

fatto che il presidente del Consiglio è rientrato dall'estero pur di visitare i luoghi colpiti dal maltempo.

Così, con un'armocromista e una tempesta, le prime settimane non sono andate benissimo. A questo si è aggiunto il risultato delle comunali, che per il Pd si è rivelato una *débâcle*. L'unico successo della sinistra, a Vicenza, non lo si deve a lei, ma al candidato che non l'ha voluta al suo fianco temendo gli facesse perdere voti. Più che **Elly Schlein**, la neosegretaria può essere ribattezzata *Elly Nein*. Per lei non tira una buona aria, al punto che qualcuno si è spinto a ricordare i segretari che hanno gettato la spugna dopo una sconfitta. Da

In Emilia-Romagna avrebbe rischiato contestazioni però arrivare dopo Giorgia Meloni, impegnata al G7, è stato uno smacco insopportabile

Massimo D'Alema che lasciò Palazzo Chigi dopo aver perso le regionali, a **Walter Veltroni** che gettò la spugna dopo aver perso consecutivamente Abruzzo e Sardegna, per finire a **Renzi**, dimessosi prima per la sconfitta referendaria, e poi per la batosta alle politiche. **Schlein** in fondo ha perso al primo turno e ora anche al secondo. Ma siccome non c'è due senza tre, non resta che attendere e le dimissioni potrebbero arrivare anche prima del 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lega di lotta o di governo nell'Ue: il bivio di Salvini per le Europee

Il Carroccio dovrà scegliere se agganciarsi all'asse Ppe-Ecr o rimanere «scettico»

■ Dopo la disfatta della sinistra al secondo turno delle amministrative, contemporanea al botto del Partito socialista spagnolo, l'orizzonte politico è tutto proiettato sulle Europee del 2024. Come ampiamente spiegato su queste colonne, **Giorgia Meloni** tenterà di strutturare l'embrione di un partito conservatore che sfondi il perimetro ideologico-culturale ed elettorale di Fratelli d'Italia e intercetti l'onda lunga di quella che appare a livello internazionale una stagione sfavorevole alla sinistra: tendenza che potrebbe avere una clamorosa conferma con le Presidenziali Usa, pochi mesi dopo le Europee.

Al Parlamento dell'Unione il centrodestra di governo si presenta, oggi, diviso in tre

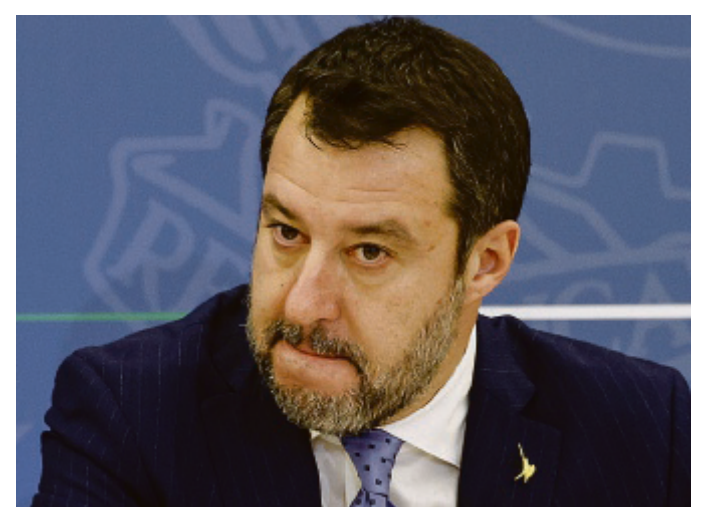
compagni differenti: una - Forza Italia - fa parte della «maggioranza Ursula» che ha permesso la nascita della Commissione Von der Leyen grazie anche alla delegazione grillina; una - Fratelli d'Italia - ambisce a farne parte dalla prossima legislatura, forte della leadership meloniana di Ecr (il gruppo di Strasburgo cui sono iscritti gli uomini di Fdi) e del prevedibile balzo numerico in Aula rispetto a oggi; la terza, la Lega, è il partito la cui collocazione - oggi all'opposizione in Europa - si presenta come più intrigante e complessa, tanto da finire oggetto di discussione negli ultimi due Federali.

Mentre infatti l'orizzonte del cartello di **Silvio Berlusconi** è chiaro (stare dov'è, pun-

tando sul cursus di **Antonio Tajani**) e quello di **Giorgia Meloni** è di dar vita a una nuova maggioranza con al centro l'asse Ppe-Ecr, il Carroccio ha davanti a scelta ancor più radicale: «normalizzarsi», tentando di far parte anch'esso della nuova euromaggioranza (col vantaggio teorico della possibile armonia politica tra Roma e Strasburgo) o mantenere una piattaforma di radicalità scettica, sfruttando anche il progressivo «ammorbidente» degli alleati di governo.

Non è, come si vede, una decisione scontata né semplice: da questa però deriverà anche la mossa «pratica» relativa al gruppo in cui collocarsi. Oggi il partito guidato da **Matteo Salvini** abita in Identità e demo-

crazia con il partito di **Marine Le Pen**, Alternative für Deutschland, l'FpÖ austriaco e altre sei sigle. Mantenere questa squadra vorrebbe dire escludere quasi certamente di poter entrare nella maggioranza del nuovo governo dell'Ue dopo le Europee: non è detto però che farne parte sia un obiettivo irrinunciabile per **Salvini**. Realisticamente, infatti, anche al prossimo giro l'Ue rischia di essere governata da una *Grosse Koalition* comprendente come detto Ecr. Che sarà chiamata a una grandissima prova se in questa coalizione non vorrà avere un ruolo da comprimario. Tradotto in soldoni: alla **Meloni** potrà spettare una *fi*-*che* importante nel giro di nomine che contano (presidenza della Commission, del Consi-



STRATEGIA Matteo Salvini, 50 anni, leader della Lega

[Ansa]

glio e del Parlamento) solo con un esito elettorale del suo gruppo oggi difficilmente preventivabile.

Tornando alla Lega, le opzioni di «cambiare aria» includono una corsa solitaria (decisamente sconsigliabile anche per ragioni pratiche ed economiche), o il tentativo di entrare in altri gruppi: la strada del Ppe è molto difficile ma non del tutto impossibile: c'è anche la pista di un accordo tecnico ancora tutto da definire

(anche perché i Popolari devono contemporaneamente definire l'approccio e le richieste per l'alleanza con Fdi). A meno che - ultima ipotesi - **Salvini** non voglia chiedere ospitalità alla **Meloni** stessa, certificando però una subordinazione non proprio ideale sul piano interno. «Prima dell'estate avremo una decisione», spiegano dal partito. Non sarà facile, né indolore.

M. Cer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► IL CAPO DELL'OPPOSIZIONE

Mattarella fa visita agli alluvionati e prova a rianimare Bonaccini

Il presidente, acclamato dalle scolaresche, nei luoghi colpiti insieme al governatore, il quale ancora spera nel ruolo di commissario. Il ministro Musumeci: «Non siamo stati invitati». La replica: «Siete sempre graditi»

di ANTONIO ROSSITTO



«Pre-si-dente! Pre-si-dente!». Per Re Sergio quella di ieri, è un'altra giornata trionfale.

E, vista la drammatica contingenza, non poteva essere diversamente. **Mattarella** viene accolto come una roccia della democrazia nei luoghi dell'alluvione in Emilia-Romagna. Atterra alle dieci di mattina a Forlì. Poi, assieme a **Stefano Bonaccini**, sorvola in elicottero Modigliana, il borgo collinare rimasto isolato per tre giorni: «Un panorama di ferite» commenta il presidente. Mentre a bordo del velivolo, il governatore gli assicura che è solo colpa della natura matrigna: «Qui non c'è cemento» si autoassolve. Dopo una visita nel paesino, **Mattarella** torna nel capoluogo, per incontrare i volontari che hanno spalato per giorni nel fango. Di fronte alla folla adorante, Re Sergio ha toni e piglio da semi presidenzialismo alla francese: «So che ce la farete, perché è la volontà di queste contrade. Tutta l'Italia vi è vicina e non sarete soli nella ricostruzione, che deve essere veloce. C'è l'esigenza che si rilanci. È un'esigenza nazionale e potete essere sicuri che ci sarà tutto l'appoggio costante».

Le tappe successive sono Cesena, Ravenna, Lugo e Faenza, dove incontra i sindaci. «Noi vogliamo rialzare questa terra il prima possibile, come abbiamo fatto col terremoto»



GLI INCONTRI
In alto, il capo dello Stato, Sergio Mattarella insieme con il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, in corsa per la carica di commissario per la ricostruzione. A sinistra, il presidente a un centro di raccolta di beni di prima necessità. A destra, accolto da una scolaresca [Ansa]



scandisce dunque **Bonaccini**. L'elogio all'illustrissimo visitatore è conseguente: «Il fatto che abbia deciso di sta-

re un'intera giornata è un segno di vicinanza del capo dello Stato, il più importante per noi». E, incidentalmente, anche per le sue frustrate ambizioni: l'agognata nomina a commissario alla ricostruzione. I cronisti gli chiedono lumi. Lui svicola: «Vabbè, si vedrà...». Di certo la venuta di **Mattarella**, ancora

una volta in versione leader dell'opposizione, tiene a galla la sua eventuale investitura, aversata dal governo per un motivo piuttosto banale: da quando è stato eletto per la prima volta, ovvero otto anni orsono, **Bonaccini** è stato anche commissario straordinario per il dissesto idrogeologico nella regione.

falso come una moneta da tre euro. Strumentalizzati figlioli di gagliardi patrioti. Mentre invece, ricostruisce lo stesso quotidiano progressista, ieri c'è stato un certificato e trionfo di «applausi e calore».

Rovesciando la prospettiva, vanno segnalate le velenose dichiarazioni di **Nello**

Musumeci, ministro per la Protezione civile ed ex governatore siciliano. Dunque, correggendo il presidente e parimenti permaloso: «Peccato che oggi non ci sia nessuno del governo a illustrare al capo dello Stato le criticità. Nessuno è stato invitato». Replica del Quirinale, a strettissimo giro: «Il presidente della Repubblica, nelle visite ai territori italiani, non impone la presenza di esponenti del governo. Essa, peraltro, è sempre gradita dal presidente **Mattarella**. È così da sempre, dall'inizio del primo settennato». Se qualcuno comunque insiste per incrinare il trionfalistico quadretto, è «benvenuto».

D'altronde, l'arrivo di Re Sergio era scontato, viste pure le sbiadite prove dei supposti leader del centro sinistra. **Giuseppe Conte** è giunto a Faenza tre giorni fa: «Porto alla popolazione colpita la solidarietà e la vicinanza di tutto il Movimento 5 stelle». Ovvero gli storici vessilliferi dell'ambientalismo più ideologico e deleterio. **Elly Schlein**, la segretaria del Pd, ha invece visitato le zone alluvionate lo scorso martedì, dopo surreale silenzio. Del resto, è stata vice di **Bonaccini** per oltre due anni, con delega al clima persino, proprio mentre l'Emilia-Romagna saliva sul podio per incremento di suolo consumato e piazzava tra i comuni peggiori Ravenna, epicentro dell'ultima alluvione. Stavolta Elly ha fatto suo l'eterno detto siciliano, da sempre apprezzatissimo sul Colle: «La migliore parola è quella che non si dice».

Così, come già accaduto con le bacchettate manzoniane sulla razza e il rimbrotto ai contestatori al Salone del Libro, è toccato nuovamente a Re Sergio fare le veci del capo indiscusso dell'opposizione. Un protagonismo che, vista l'ultima malaparata del centro sinistra alle urne, sembra destinato a proseguire tra gli immanicabili osanna: «Pre-si-dente! Pre-si-dente!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERA

Due o tre cose che al Quirinale sembrano non sapere

Vorrei ringraziare l'ufficio stampa del Quirinale di avere confermato il mio articolo pubblicato sulla *Verità* di lunedì. Un presidente, un comandante, un capo degno di questo nome, nel momento in cui il suo popolo è nel dolore, nel momento in cui la sua gente è confrontata con la distruzione e la morte, ha il dovere di consolare. L'ufficio stampa del Quirinale ci informa che **Mattarella** e **Bonaccini** sono riusciti a tirare fuori qualche striminzita e gelida parola di vicinanza e cordoglio, come o forse meno di qualsiasi ambasciata straniera. L'ufficio stampa del Quirinale pensa che si potesse addirittura fare di meno? L'ufficio stampa del Quirinale pensa veramente che le parole che alle 11:31 del 27 maggio le agenzie hanno battuto possono aver consolato qualcuno? L'ufficio stampa del Quirinale pensa veramente che le poche sillabe di **Mattarella** e **Bonaccini** abbiano lenito lo spasimo di una madre col

figlio annegato come un sorcio per una catastrofe nata da incuria e imbecillità?

L'ufficio stampa del Quirinale ci informa che ben 130 Paesi aderiscono al tragico errore della giornata contro l'omotransfobia, giornata quindi contro le parole di **Cristo**, della Bibbia, di Santa **Caterina da Siena**, di San **Paolo**, di San **Tommaso**, di Sant'**Agostino**. La guerra contro l'omofobia bisognerebbe avere il coraggio di farla nei Paesi islamici, e gli unici che l'hanno fatta sono un pugno di intellettuali tra cui **Oriana Fallaci**, **Ida Magli**, **Maria Giovanna Maglie**, **Magdi Cristiano Allam** e io. I Paesi islamici aderiscono alla convenzione del Cairo del 1990, dove fu stabilita la libertà dell'uomo islamico di seguire la Umma. Questa è la parte divertente: l'Onu impone la giornata contro l'omotransfobia alle nazioni occidentali cristiane, che devono rinnegare la loro storia, ma non a quelle islamiche, dove invece

una giornata come questa potrebbe salvare la vita di condannati a morte. Dato che la giornata contro l'omotransfobia non è un valore universale, forse un vero capo avrebbe preferito trascurarla. Informo inoltre l'ufficio stampa del Quirinale che esiste una parte di cittadini che è dolorosamente contraria a questa giornata. Sono i cosiddetti ex trans, persone che si strappano i capelli per aver fatto l'idiozia di farsi castrare e di farsi deturpare. Uno lo conosco personalmente, sarei felice di presentarlo all'ufficio stampa del Quirinale. È stato ingannato perché tutte le voci dissidenti, quelle che avrebbero potuto spiegarci che stava facendo l'idiozia della sua vita, sono state azzittite dalla giornata contro l'omotransfobia.

Mi dispiace di aver attribuito al 23 maggio un discorso fatto il 22. Sono peraltro assolutamente certa che **Alessandro Manzoni** si starà rivoltando nella tomba all'idea di diritti

universali che includono il diritto di un bambino a essere comprato e venduto, il diritto di un ragazzino a fasi bloccare la pubertà per poi farsi castrare in un attimo di confusione, il diritto di fare processioni dove **Cristo** e la **Madonna** sono ingiuriati con denaro pubblico.

I miei saluti più cordiali, nella speranza che prima o poi potrà avere un presidente della Repubblica di cui poter essere fiera, qualcuno che abbia il coraggio di parlarci di Dio e della morte quando siamo nel dolore, qualcuno che non osi riempirsi la bocca con le parole diritti civili dopo aver levato le libertà più elementari a chi rifiutava di farsi inoculare farmaci sperimentali con efficacia dubbia ed effetti collaterali sconosciuti. «Non si invochi la libertà per sottrarsi alla vaccinazione», sono queste le spaventose parole con cui la libertà più elementare, quella sul proprio corpo, è stata calpesta.

Silvana De Mari

► LA POLITICA DEL VINCOLO ESTERNO

I dem appesi al Mes: dal 30 giugno in Aula si discute la ratifica

Pd e Terzo polo ottengono il via libera all'esame alla Camera
I renziani esultano. Nel centrodestra c'è l'incognita Forza Italia

di MAURO BAZZUCCHI



In un popolare quiz, quando un concorrente è in difficoltà concluda ha il diritto di chiedere un aiuto da casa. In politica, per le opposizioni al governo Meloni casa vuol dire Bruxelles, e in generale tutti i vincoli che l'Ue ha posto o vorrebbe porre al nostro Paese. E così ieri a Montecitorio, con un tempismo allo stesso tempo perfetto e sospeso, il fronte dei partiti di minoranza per una volta magicamente unito è riuscito a far inserire nel calendario d'aula la discussione delle proposte di legge per la ratifica del Mes. Col presidente della Repubblica in visita nelle zone alluvionate dell'Emilia-Romagna senza alcun esponente dell'esecutivo e con i leader dei partiti d'opposizione (soprattutto **Elly Schlein** e **Giuseppe Conte**) alle prese con le giustificazioni e i distinguo per la Caporetto delle elezioni amministrative, gli esponenti del centrosinistra con le spalle al muro hanno deciso di tirare il maniglione d'emergenza nella riunione dei capogruppo della Camera di ieri pomeriggio.

Un maniglione il cui allarme risuona direttamente nella capitale belga, poiché facendo leva sul regolamento di Montecitorio, che prevede una quota di

iniziative di legge da discutere in aula da riservare alle opposizioni ogni volta che si appronta il calendario, Pd e Terzo Polo hanno portato a casa l'avvio della discussione della proposta targata Azione-Iv sulla ratifica del nuovo Meccanismo europeo di stabilità, il quale come è noto prevede condizioni e vincoli più severi per gli Stati dell'Ue che volessero accedervi. Tanto da essere stato giudicato a più riprese dalla nostra maggioranza di governo un commissariamento mascherato per chi fosse costretto a farvi ricorso. Non a caso, l'Italia non ha ancora ratificato la nuova formulazione del Mes, e questo ha innescato un pressing sempre più forte da parte di Bruxelles e dei partiti italiani più vicini all'attuale leadership comunitaria.

La volontà che il governo italiano ratifichi a tutti i costi è stata più volte ribadita da **Ursula von der Leyen** in persona ed è stata fatta filtrare in maniera sempre meno soft anche dal Colle. Il segnale politico chiarissimo inviato dalle urne al primo turno e ai ballottaggi delle amministrative ha fatto il resto, e ha suggerito ai partiti sconfitti di passare al piano B, tentando di mettere in difficoltà il governo Meloni sul fronte europeo. A maggior ragione se si pensa che la riforma del Mes (che una mozione votata qualche mese dalla mag-

gioranza ha chiesto al governo di non ratificare) è sul tavolo assieme ad altri dossier buoni da usare per gli avversari di Palazzo Chigi come spine nel fianco, a partire dalle risorse del Pnrr, passando per la riforma in senso più flessibile di un Patto di Stabilità che con l'arrivo della pandemia ha rivelato tutta la sua insostenibilità, senza dimenticare il nodo balneari.

Per ora il presidente della Camera **Lorenzo Fontana**, in ossequio al regolamento, ha manifestato l'impegno a calendarizzare per fine giugno (verosimilmente il 30) la discussione generale della proposta di ratifica. C'è bisogno dunque di una conferma della data in questione, al netto del fatto che dall'incardinamento in aula di un pdl all'esame vero e proprio (che prevede il voto degli emendamenti e degli articoli) può passare molto tempo. Le dichiarazioni degli esponenti dell'opposizione che hanno commentato gli esiti della riunione dei capigruppo lasciano però intendere gli obiettivi politici dell'iniziativa. «Finalmente la Camera si potrà pronunciare», ha affermato il dem e «figlio d'arte» **Piero De Luca**, «è il governo non potrà più tergiversare. Il nostro Paese è chiamato a dimostrare la sua serietà in Europa per il rispetto degli impegni presi, ne va della credibilità

A CAUSA DELLE PERDITE DEL GIORNALE GEMELLO «IL RIFORMISTA»



AZZARO: IO CACCIATA DALL'«UNITÀ» PERCHÉ «SUPERFLUA»

«Sono stata chiamata dal responsabile Risorse umane della Romeo edizioni (editore di «Unità» e «Riformista», ndr) e licenziata, cacciata dalla redazione, senza poter parlare col direttore Sansonetti (nella foto Ansa)». Parola di **Angela Azzaro** che della nuova **Unità** era

stata indicata come vicedirettore. Nella lettera si fa riferimento «agli investimenti sostenuti per l'acquisizione dell'Unità e alle perdite legate al Riformista (di cui oggi Renzi è direttore editoriale, ndr) nel 2022». Niente male per il giornale fondato da Gramsci.

dell'Italia e della stabilità dell'intera zona euro». Il capogruppo di Azione-Iv **Matteo Richetti** ha aggiunto di voler andare «in fondo su questa battaglia necessaria a non far perdere credibilità all'Italia».

Il renziano **Luigi Marattin** è uscito ancor più allo scoperto, sfidando il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** col riferimento ad alcune sue dichiarazioni di qualche giorno fa: «Avremo modo», ha detto, «di verificare se ha ragione il ministro **Giorgetti** quando dice che il Parlamento è contra-

rio». In effetti, nel perimetro della maggioranza, va verificata la posizione di Forza Italia, anche alla luce di recenti dichiarazioni come quella di **Alessandro Cattaneo**, che aveva aperto (tra gli applausi di Italia Viva) a un possibile voto favorevole, per essere poi parzialmente corretto da **Licia Ronzulli**. Mentre anche il vicepremier e ministro degli Esteri **Antonio Tajani** ha più volte affermato che, magari con qualche modifica al testo originario, il suo partito sarebbe in linea di principio non contrario

alla ratifica della riforma del Mes, sulla quale però persiste una serie di perplessità. Consapevole della situazione, la Lega ha già battuto un colpo attraverso il senatore **Claudio Borghi**, tra i più convinti avversari del Meccanismo europeo di stabilità: «Vedo che il Mes arriverà al voto alla Camera. È giusto, è una proposta di legge delle opposizioni e hanno tutti i diritti di chiederne la votazione. Ovviamente mi auguro che non sarà votata dalla maggioranza dei deputati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di LAURA DELLA PASQUA

Oltre all'alluvione i danni dell'allarmismo. Ai disastri nelle città dell'entroterra, rischiano di sommarsi quelli al turismo sulla riviera romagnola. Cento chilometri di coste, toccate solo marginalmente dalla catastrofe meteo, sono entrate nel mirino dei catastofisti ad oltranza. Ed ecco che imperversano sul web le immagini di un fiume che riversa in mare fango e detriti lasciando intendere che le spiagge sono irrimediabilmente danneggiate, poi i bollini rossi per indicare le aree a rischio che evocano i giorni cupi della pandemia, fino all'allarme sui rischi della diffusione del tetano. La Riviera Romagnola sta vivendo giornate frenetiche per cercare di arginare le disdette e recuperare i turisti soprattutto stranieri in balia di una informazione fuorviante. E non mancano le operazioni di alcuni Paesi che puntano a dirottare altrove le prenotazioni di una stagione che si prospetta da record. E non manca anche la concorrenza di località italiane che si pongono come un'alternativa. «Leggo spesso slogan come «Da noi tutto bene», «Da noi vacanza tranquilla» e cose del genere. Per non parlare dell'allarme sui media tedeschi. Non vorrei che questo marketing

Le virostar fanno danni in Romagna «I turisti disdicono, temono i germi»

Gli albergatori: «I tedeschi chiedono se per venire qui servono vaccino e mascherine»

negativo fosse finalizzato a spostare il flusso turistico in Grecia dove quasi tutti i principali aeroporti appartengono a gruppi tedeschi. Ma noi siamo pronti ad accogliere gli ospiti come sempre» afferma **Patrizia Rinaldis**, presidente di Federberghi Rimini. E sottolinea che il turismo incide per il 15% sull'economia della Romagna e per il 70% su Rimini e provincia. Secondo l'Apt le disdette sarebbero circa il 20% per le prime due settimane di giugno, di cui il 18% dai tedeschi. Le perdite per un albergo medio potrebbero arrivare a 6-7.000 euro per 14 giorni.

«Ci mancava pure l'allarme di **Matteo Bassetti** sul rischio di una nuova emergenza sanitaria», commenta **Rinaldis**. «Ma come si fa a dire che tutta l'acqua in questo momento, in Romagna, è potenzialmente infetta. Per non parlare poi di una fantomatica campagna di vaccinazione contro il tetano e dell'uso, nuovamente, delle



ANCORA TU L'infettivologo Matteo Bassetti, 52 anni

[Ansa]

mascherine contro il rischio infezione. Ci possono essere problemi lì dove c'è ancora l'acqua alta e stagnante ma non si può estendere l'allarme a tutta la regione paventando un pericolo sanitario lì dove invece la situazione è sotto controllo». **Rinaldis** dice che

l'allarme di **Bassetti** ha avuto l'effetto di una valanga. «Anche clienti storici hanno chiamato gli alberghi per capire se davvero si devono vaccinare, se c'è un pericolo reale di contagio. Alcuni ci hanno chiesto addirittura se usare l'infradito in spiaggia può essere perico-

lo. Una situazione di allarme che abbiamo dovuto fronteggiare con una operazione capillare di chiarimento. I più preoccupati sono gli stranieri. I media d'oltralpe parlano genericamente di Emilia-Romagna senza fare una distinzione delle zone interessate dall'alluvione e questo induce a pensare che tutta la regione sia in emergenza».

C'è poi la questione del bollino rosso a indicare lo stato di rischio. «Tanti tour operator hanno disdetto gruppi di viaggio perché a causa del bollino rosso messo sulle aree alluvionate, le assicurazioni non offrono alcuna copertura. Siamo dovuti intervenire presso le ambasciate per spiegare che in riviera non c'è allerta. E poi quel bollino agli italiani ricorda la pandemia» spiega **Rinaldis**.

Anche gli stabilimenti balneari hanno registrato un blocco delle prenotazioni. «I siti web si sono scatenati a pro-

porre l'immagine del fiume che scarica fango nel mare, dimenticando di chiarire che la foce può essere larga 20 metri ma la riviera romagnola ha cento chilometri di coste. Pur di raccogliere i clic, si farebbe qualsiasi cosa, anche mettere a terra un'economia» dice concitato **Simone Battistoni**, proprietario di uno stabilimento balneare a Cesenatico e presidente del Sia regionale, il sindacato dei balneari. «Il rischio tetano può valere per i soccorritori che lavorano in una situazione di acqua stagnante ma bisogna stare attenti a non spaventare i turisti. Ho ricevuto numerose chiamate da clienti che mi chiedevano se in spiaggia bisogna usare la mascherina».

Le associazioni dei consumatori lamentano che nonostante l'alluvione le strutture rincareranno. **Battistoni** però precisa che al massimo i listini saranno ritoccati dell'8-9%. «È inevitabile. I costi delle forniture e dei materiali sono aumentati e gli stabilimenti ogni anno offrono servizi in più. Inoltre non capisco perché dovremmo fare prezzi stracciati come conseguenza dell'alluvione. Sarebbe come dire che siamo in ginocchio. Invece continuiamo ad essere concorrenziali. Il disastro meteo non ha abbassato la qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondazione
Mantovani Castorina Onlus
Con il cuore per la disabilità grave

Con il tuo **5x1000** sostieni le persone
che vivono la disabilità e le loro famiglie.

Regala loro un **presente** e un futuro sereno.

Codice fiscale **97467250151**

"Sostegno degli Enti di Terzo Settore"



Per info: 349.0737797
www.fmc-onlus.org

info@fmc-onlus.org



► L'ERRORE DEL GOVERNO

Brutto autogol sugli affitti brevi Norme contro i proprietari di casa

Passo falso della Santanchè: una bozza di disegno di legge prevede che la durata minima del contratto turistico di locazione sia di almeno due notti. Regola illiberale, per aiutare gli alberghi si spinge il nero

Segue dalla prima pagina

di **DANIELE CAPEZZONE**

(...) presentare per dare «una stretta ad Airbnb». Peccato che però le vere vittime del provvedimento rischiano di essere i proprietari di immobili. Già qui la situazione è surreale: i proprietari sono notoriamente massacrati da una patrimoniale immobiliare da 21 miliardi l'anno; per sovrammercato, ci sono le minacce Ue legate alla casa green (contro cui il governo si sta meritariamente battendo), che comporterebbero una media di 45-50.000 euro di spesa per appartamento. E ora - improvvisamente - un governo giustamente percepito dai proprietari come amico si imbarca in una crociata non necessaria contro gli affitti brevi.

Crociata scatenata per un verso da una coalizione di sindacati (la gran parte dei quali di sinistra, a partire da **Dario Nardella**, ma con il concorso da destra - del primo cittadino di Venezia **Luigi Brugnaro**) e per altro verso da Federalberghi. Quest'ultima posizione appare francamente miope: davvero qualcuno è ancora convinto che debba esserci una competizione distruttiva tra alberghi e case private nella ricezione turistica? Pare davvero un assunto anacronistico: semmai, pragmaticamente, tutti dovrebbero essere parimenti interessati a un clamoroso allargamento della torta turistica. Una volta ingrandita la torta, ciascuno avrà la sua fetta: fisiologica-

mente, infatti, alcuni turisti preferiranno dormire in albergo e altri in una casa. Non si vede quindi il motivo di tanta furia.

Anche perché il cuore della norma proposta è davvero illiberale, roba quasi di sinistra: si stabilisce che «la durata minima del contratto di locazione per finalità turistiche non possa essere inferiore a due notti». La cosa è surreale sia dal punto di vista pratico che da quello teorico. In termini pratici, si tradurrà in un potente incentivo al nero o al falso: nel primo caso, se l'affittuario intende dormire una sola notte, sarà fatale l'incoraggiamento de facto a mantenere in nero il rapporto; nel secondo caso, le parti ricorreranno all'escamotage per cui la seconda notte sarà solo fittizia. Che senso ha tutto questo?

Quanto poi agli aspetti teorici, è semplicemente inidoneo che lo Stato pretenda di comprimere l'uso di un bene privato. Povero proprietario: ha comprato la casa con i suoi soldi, paga una valanga di tasse, e poi arriva la mano pubblica (che già lo tratta come un bancomat) a dirgli che non può fare un certo uso del suo bene.

Così come - sempre da un punto di vista teorico - se l'obiettivo (questo, desiderabile) del governo è quello di incentivare le locazioni lunghe e non quelle brevi, la strada maestra sarebbe quella di detassare le prime, non di punire le seconde.

Giova peraltro sottolineare che, per quanto la proposta si



IMPRENDITORE Il ministro del Turismo Daniela Santanchè

[Ansa]

riferisca alle «locazioni per finalità turistiche», la definizione che viene data include anche le locazioni brevi per «lavoro o altro motivo». Quindi anche un professionista che debba spostarsi per motivi lavorativi e che abbia bisogno di un solo pernottamento verrebbe sottratto automaticamente (a meno di nero o di se-

conda notte fittizia) alla possibilità di scegliere tra albergo e casa privata.

Ancora più curiosa l'eccezione prevista all'articolo 4: le due notti sarebbero consentite solo «per l'ipotesi in cui la parte conduttrice (ndr, gli affittuari) sia costituita da un nucleo familiare numeroso composto da almeno un geni-

tore e tre figli». Quindi che si fa, allarghiamo le possibilità di scelta sul pernottamento solo a chi abbia molti figli? Appliciamo il criterio della natalità al turismo o agli spostamenti di lavoro? La cosa è francamente bizzarra.

Ulteriore anomalia: si lascia ai «comuni collocati nella classe "alta" e "molto alta" di densi-

tà turistica [...] la facoltà di applicare la limitazione della doppia notte». Morale: più che un caso di federalismo o di decentramento, avremo il caos da comune a comune. E nel dubbio - inevitabilmente - il potenziale affittuario sarà indotto o a desistere o a preferire il nero.

Comprendibilmente stupita e negativa la reazione di **Giorgio Spaziani Testa**, presidente di Confedilizia, che peraltro, con una filiera di associazioni e rappresentanti del settore (ben 12 soggetti), aveva fatto pervenire al ministero puntuali osservazioni per evitare che si giungesse a una proposta di questo tipo: «Mi spiace per gli autori, sicuramente non esperti in diritto e piuttosto insensibili alla Carta dei Costituenti», ha esordito su Twitter ieri di buon mattino il Presidente di Confedilizia. Poi la sua critica più netta: «La stretta, semmai, non sarebbe su Airbnb, ma sui proprietari di casa».

Ieri Confedilizia, insieme ad altre 12 associazioni, ha apprezzato soltanto una parte della norma (quella che prevede l'unificazione dei vari codici identificativi regionali in uno solo nazionale), ma ha ribadito la contrarietà al resto: «Le persone rispondono agli incentivi», mentre «gli obblighi li eludono». Conclusione con proposta costruttiva: «Poiché nel testo è scritto che si intende favorire la residenzialità, proponiamo di azzerare l'Imu per tutto il periodo dei contratti di locazione lunghi».

Davvero lascia interdetti un simile passo falso della **Santanchè**, a maggior ragione da parte di un ministro che sta ben lavorando su molti fronti. Non produrrà altro effetto se non quello di alimentare il nero, e creerà sconcerto presso quei proprietari immobiliari che invece - per mille ragioni - sarebbero orientati a fidarsi della destra e a temere la sinistra. Perché - dunque - la destra deve comportarsi come desidera la sinistra?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che fine hanno fatto gli attendati?

Come d'incanto dei giovani che protestavano per il caro canone non c'è più traccia. Qualche ragione l'avevano, ma con il clima ballerino meglio tornare dalla mamma

Segue dalla prima pagina

di **PAOLO DEL DEBBIO**

(...) generalmente difficile da raggiungere. Io stesso, per due volte, li ho ascoltati andando ad intervistarli per la mia trasmissione.

Tutto questo per dire che l'attenzione dell'opinione pubblica l'avevano attratta, l'impatto sui mezzi d'informazione c'era stato, l'impatto sui politici pure, e anche sul pubblico più generalista c'era stato un impatto perché di fronte alle cifre degli affitti a Milano per una stanza in un appartamento, in media 600-800 euro, tutti avevano capito che si trattava di cifre abnormi e che questo per molte famiglie significava rinunciare all'università per i figli.

Quindi c'era un oggetto della protesta e c'era stata attrazione.

Nonostante tutto questo sono spariti nel nulla nell'arco di alcuni giorni e non se n'è saputo più niente. Cerchiamo di capire perché ciò è succes-

so. Forse il cambiamento di stagione? O l'instabilità climatica: caldo-freddo freddo-caldo? Cioè della serie «siccome non si sa più come vestirsi» meglio tornare a casa almeno l'armadio è a portata di mano. Del resto, purtroppo, non esistono più le mezze stagioni o forse, visto l'arrivare del caldo, sono arrivati anche insetti e zanzare, sarà per questo? Forse si sono stancati, non hanno più il fisico dei contestatori modello Sessantotto o anni Settanta. Forse probabilmente è anche meglio perché poi qualcuno è diventato terrorista o robe del genere. Forse si aspettavano risultati immediati ma questa è una sindrome adolescenziale: o tutto e subito o si demorde, o si raggiunge in tempi brevi l'obiettivo o vi si rinuncia. Forse si andavano esaurendo le scorte alimentari e le loro famiglie, che si erano rotte le balle di finanziare il campeggio, gli avranno detto: «Se volete mangiare tornate a casa, sennò ciccia». Non è da sottovalutare questa ipotesi per-

ché se penso a quello che sarebbe successo a me, alla fine credo che sarebbe accaduto lo stesso ma, vivendo io in Toscana, i toni sarebbero stati meno urbani e un po' più spicci. Io ho l'impressione che qualcosa di questo tipo c'entri a meno che non abbiano stabilito una pausa tattica, tipo nelle battaglie napoleoniche, per poi riprendere con ancora maggiore forza la pugna, una piccola pugna, una pugnina. Non uso il vezzeggiativo di pugna per non essere frainteso, cioè pugnotta.

Sono le generazioni di internet per le quali, spesso, il virtuale è il reale, le due dimensioni coincidono, per cui se i loro accampamenti hanno goduto oltre che di risonanza mediatica, anche di risonanza sociale, ebbene, gran parte del lavoro, per queste generazioni X, Z, ecc, ecc è stata fatta. Sembrerebbe quasi che l'obiettivo non fosse un calo effettivo degli affitti, ma fosse dare un po' di risalto alla loro protesta. Altrimenti avrebbero continuato. Somigliano a quei tipi da

bar che cercano sempre il litigio, la litigata, la rissa e poi sul più bello se la fanno addosso e tornano a casa. A me piacerebbe tanto, sapere da questi ragazzi e ragazze perché sono spariti.

L'unica spiegazione è che si siano rotti le balle. Capisco la scomodità della canadese ma ci sono dei materassini apposti dove si dorme divinamente, capisco anche la scomodità del fornello, del rifornimento di acqua. Insomma, tutte le scomodità di chi nella sua vita ha fatto un campeggio, ma di campeggio non è mai morto nessuno, anzi, in campeggio qualcuno è stato anche concepito.

Questa protesta aveva anche un fondamento che è evidenziato da alcuni dati forniti da un rapporto di Scenari Immobiliari e Camplus. Il numero di studenti universitari fuori sede cresce in modo costante dal 2015. Nel 2022 è aumentato di circa 2,5 punti percentuali rispetto al 2021 ed ammonta a oltre 660.000 ragazzi. Intanto per gli studenti



ATORINO Giovani in tenda che protestano contro il caro affitti [Ansa]

fuori sede le punte più elevate per vivere all'interno di studentati raggiungono i 1.200 euro a camera al mese, a Bologna 1.100 euro, a Roma 1.150 euro. Quanti possono permettersi una cifra del genere? Tra 14 e 15.000 euro l'anno se non ci sono degli strumenti che li aiutano economicamente (posti gratuiti) in rispetto del diritto allo studio che, secondo la nostra Costituzione, è un diritto fondamentale, per chi non ha le risorse necessarie per poter accedere agli studi, anche universitari.

Sempre la stessa ricerca ci dice che in Italia mancano 130.000 posti letto per i fuori

sede e occorrerebbe realizzare circa 80.000 posti letto in studentati o collegi che erogano il servizio tramite i fondi per il diritto allo studio. Affitti inarrivabili e mancanza di posti in studentati e collegi rappresentano due problemi ultradecennali di questo Paese che ci ricordano ad esempio la scarsità delle case popolari.

Ciò detto, ancora di più, non si capisce proprio questa apparizione momentanea di campeggi contro gli affitti e la loro repentina scomparsa. Deve essere una nuova forma di protesta che si chiama "l'accampamento-meteora".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

Collezione

PANORAMA COLLEZIONE n.1-2023 MAGGIO/GIUGNO



in edicola

*Timonieri
sulla rotta*

il mare è energia

PANORAMA COLLEZIONE

SUPPLEMENTO GRATUITO AL NUMERO DI PANORAMA E
LA VERITÀ IN VENDITA - IN EDICOLA DAL 17/05/2023

PANORAMA

► AMBIENTE E POVERTÀ

Patto Roma-Parigi contro la follia Euro 7

L'inaugurazione della prima gigafactory europea è stata l'occasione per l'adozione di una linea comune Italia-Francia-Germania per evitare altre norme «restrittive» sulle auto. Mandato forte a Urso che va negli Stati Uniti a parlare di Ira e rapporti con Pechino

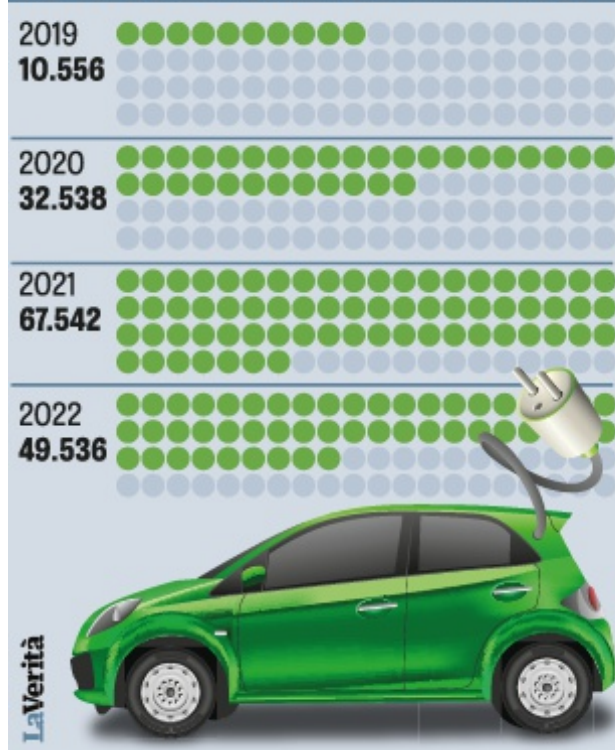
di **CLAUDIO ANTONELLI**



Ieri, come anticipato, Stellantis ha acceso la sua gigafactory. È avvenuto in Francia, a Billy-Berclau, vicino al sito storico stabilimento di Psa a Douvrin. Si tratta della prima fabbrica europea per la produzione di batterie per le auto elettriche di Acc, la joint venture costituita da Stellantis, TotalEnergies e Mercedes. All'inaugurazione presenti l'ad di Acc, **Yann Vincent**, l'ad di Stellantis, **Carlos Tavares** e il presidente **John Elkann**, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, **Adolfo Urso**, i ministri francesi **Bruno Le Maire**, **Agnes Pannier-Runachere** e **Roland Lescure**, il ministro dei Trasporti tedesco, **Volker Wissing**, e l'ad della Mercedes, **Ola Kallenius**. «È il primo passo di un progetto colossale che prevede la nascita di altre due gigafactory in Germania, a Kaiserslautern e in Italia, a Termoli, che inizieranno la produzione nel 2025 e nel 2026. Oggi le batterie rappresentano intorno al 40% dei costi di un veicolo elettrico e sono quasi tutte prodotte in Asia», ha spiegato **Vincent**. Dal 2030 i tre stabilimenti europei, che avranno ciascuno una capacità di 40 gigawattora e circa 2.000 dipendenti, produrranno complessivamente 2 milioni e mezzo di batterie all'anno che andranno a equipaggiare le auto elettriche di Stellantis e Mercedes.

Confermata la tabella di marcia per Termoli con un investimento di oltre 2 miliardi e l'inizio della produzione nel 2026. «Qui siamo nel futuro, è un grande progetto europeo», ha dichiarato **John Elkann** durante l'inaugurazione confermando di saper prendere dall'Europa ciò che gli fa più

LE VENDITE DELLE AUTO ELETTRICHE IN ITALIA



Le colonnine di ricarica pubbliche nei principali Paesi Ue

Paesi Bassi	111.821	Portogallo	7.716
Germania	87.674	Finlandia	6.121
Francia	83.317	Repubblica Ceca	3.962
Italia	37.186	Polonia	3.842
Spagna	34.380	Ungheria	3.622
Svezia	25.465	Slovacchia	2.713
Belgio	24.159	Irlanda	2.535
Austria	22.874	Lussemburgo	2.387
Danimarca	11.055	Slovenia	1.893

Fonte: Acea - Dati 2022

comodo.

Al di là però delle celebrazioni, i vertici di Stellantis avrebbero confermato a **Urso** l'obiettivo di proseguire negli investimenti lungo la Penisola italiana. Ma ciò che ha dato maggior senso e significato alla giornata di ieri, oltre all'incontro tra **Le Maire**, **Urso** e **Wissing**, sono state le parole del ministro francese sull'Euro 7. «La normativa europea è inutile, dobbiamo dimenticarla», ha detto, «Non dobbiamo spendere i soldi su norme che né la Cina né gli Usa impongono ai loro player». Salvo poi aggiungere: «Dobbiamo dirottare i fondi verso le nuove tecnologie e non spenderli su tecnologie vecchie. Con questo progetto, l'Europa è riuscita a creare una politica industriale comune con debito e investimenti condivisi ma

non dobbiamo pensare che la battaglia è vinta», ha sottolineato. «L'Europa deve pensare a introdurre dei dazi per proteggere i nostri prodotti e

le nostre industrie», ha concluso, «Dobbiamo affrontare la sfida cinese che non ci farà nessun regalo soprattutto su auto, aerei e lancia razzi spa-

ziali. Dobbiamo reindustrializzare l'Europa e difendere i nostri campioni le nostre competenze e i nostri posti di lavoro».

Abbiamo riportato nei particolari il suo intervento perché di fatto è stata anche la base delle conversazioni a tre tra Francia, Italia e Germania. Temi: il futuro dell'industria automobilistica e l'approccio congiunto verso l'Ira, l'inflazione reduction act. **Urso** ha ribadito che l'Europa deve muoversi insieme e cooperare con gli Usa, sottolineando che nella sua missione a Washington di domani solleciterà l'amministrazione Usa a garantire pari condizioni di accesso al mega piano di sussidi da 400 miliardi alle imprese europee che vogliono accedere al mercato americano dell'automotive. «Non possiamo ripropor-

re lo scontro che si verificò 25 anni fa durante la guerra commerciale su Boeing e Airbus. Non possiamo dividere l'Occidente a fronte della guerra della Russia in Ucraina. Dobbiamo dare insieme la risposta alla sfida sistemica della Cina». Dall'incontro, complice l'uscita di **Le Maire** contro l'Euro 7, sembra essere uscita per la prima volta una posizione congiunta da parte delle tre principali nazioni dell'Ue. L'aver espresso un'idea di dazi sulla Cina, potrebbe aiutare il nostro governo nella missione americana e nell'incontro con **Gina Raimondo**, segretario al Commercio di **Joe Biden**. Ma ciò che riporta il comparto nell'auto su una strada di maggiore buon senso è il forte «No» al progetto di introdurre la normativa Ue sull'Euro 7. Tradotto, ulteriori vincoli e prescrizioni sul plug-in, sugli pneumatici, catalizzatori e filtri. La speranza a questo punto che avendo ormai un gruppo di 8 nazioni contrarie all'Euro 7 le pressioni sulla Commissione comincino a essere sufficienti per imporre un freno anche alle altre normative e scelte di follia «green».

Dallo stop ai motori a scoppio nel 2035, alle regole di coibentazione e ristrutturazione delle abitazioni fino alla messa al bando dei climatizzatori funzionanti con gas sintetici. Una enorme massa di scelte anacronistiche in grado di azzerare la competitività dell'industria Ue e portare deserto dove adesso ci sono posti di lavoro. I socialisti che guidano la Commissione hanno fretta di chiudere le partite prima di perdere le prossime elezioni del 2024. A questo punto i governi di Roma, Parigi e Berlino dovrebbero - con la stessa urgenza - adottare un ostruzionismo totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MELONI PRESIEDE IL TAVOLO

Via al confronto governo-sindacati Landini: «Le proteste continuano»

Prende il via a Palazzo Chigi il confronto con le parti sociali sulle riforme. Nel corso del primo tavolo con i rappresentanti delle sigle sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confsal), presieduto dal presidente del consiglio **Giorgia Meloni**, si è discusso di riforme istituzionali, delega fiscale, inflazione, sicurezza sul lavoro, pensioni e pro-

duktività con i segnali incoraggianti sull'andamento dell'economia, nell'anno è prevista una crescita dell'1,2%. Ma al leader della Cgil, **Maurizio Landini**, comunque non va bene: «Consideriamo importante la convocazione, ma risultati non ci sono, quindi per quello che ci riguarda si prosegue con la mobilitazione».

Fava pronto per il vertice dell'Inps A Stefano Cervone la guida dell'Inail

Il giuslavorista avrà il compito di riorganizzare l'ente dopo il «passaggio» di Tridico

di **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

Per le nomine di Inps e Inail i giochi sono fatti. O almeno così sembra. Salvo stravolgimenti dell'ultima ora, il Consiglio dei ministri che dovrebbe essere convocato oggi darà il via libera alla nomina di **Gabriele Fava** come commissario Inps e di **Stefano Cervone** nello stesso ruolo per Inail. Se il nome di **Cervone**, considerato vicino al ministro delle Politiche agricole **Francesco Lollobrigida** era rimasto finora fuori dal totonomi ed è spuntato solo nelle ultime ore, quello di **Fava**, ex commissario Alitalia, accostato al ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti**, era stato anticipato il 6 maggio scorso dalla *Verità* come il nome in cima alla lista pure del ministro del Lavoro **Marina Elvira Calderone**. Incarichi

provvisori che poi potrebbero diventare definitivi, come era successo con il presidente uscente **Pasquale Tridico**, padre del reddito di cittadinanza, che arrivato a via Ciriaco De Mita dal commissario venne poi confermato al vertice dell'Istituto. Per questo nelle scorse settimane Fratelli d'Italia e Lega hanno iniziato a spostare le proprie pedine, con la nomina Inps che nei giorni scorsi sembrava essere appannaggio di Fdi. Ma alla fine il partito di **Giorgia Meloni** sembra aver ripiegato sull'Inail e l'asse Mef-Lavoro pare aver portato a casa la nomina di **Fava**. Un successo per la **Calderone** che sembrava uscita ridimensionata dalla seduta del Cdm che aveva deciso il commissariamento dei due istituti. Infatti la decisione venne presa mentre il ministro si tro-

vava all'estero. Milanese, nato nel 1963, **Fava** avrà il compito di portare avanti la riorganizzazione dell'Inps, che nella volontà della premier **Giorgia Meloni** dovrà portare al ripristino delle norme precedenti all'avvento di **Tridico**, reintroducendo i requisiti di alta professionalità e specifica competenza per il presidente tolti dal governo Conte I per poter nominare il professore grillino padre del reddito di cittadinanza, che nei giorni scorsi si è fatto notare per la serie di dichiarazioni rilasciate ai media. Nel curriculum di **Fava**, avvocato esperto di diritto del lavoro e autore di diversi volumi, articoli e monografie sui temi di diritto del lavoro, oltre all'incarico di commissario Alitalia, ci sono anche il ruolo di componente del consiglio di presidenza della Corte dei

conti (dove ha ricoperto anche il ruolo di presidente dell'osservatorio sulle risorse pubbliche) che nomina nel 2020 a consigliere giuridico del ministro dell'Università e della ricerca e quella di componente del gruppo di lavoro che all'interno del Cnel ha istituito la Consulta per la sicurezza stradale e mobilità sostenibile, la nomina nel 2020 a consigliere giuridico del ministro dell'Università e ricerca. Nell'aprile scorso **Fava**, che è stato anche membro della consulta del presidente della commissione Affari costituzionali Senato, è stato nominato membro del consiglio di indirizzo etico e dei valori associativi di Confindustria. Per **Cervone**, romano, classe 1968, laureato in economia e commercio, dottore commercialista e revisore contabile, quello all'Inail sa-



AVVOCATO Gabriele Fava è stato anche commissario Alitalia [Imago]

rebbe il primo incarico pubblico di rilievo dopo una carriera passata in gran parte nel mondo dei fondi di investimento immobiliare. Secondo il suo curriculum, **Cervone** inizia la sua esperienza lavorativa nel 1992 nella «direzione internal auditing», di Bnl. Nel 1999 approda all'istituto nazionale delle assicurazioni (Ina). Nel 2001 entra nel gruppo Sorgente del finanziere **Valter Mainetti**, attivo nel settore immobiliare e da alcuni anni proprietario tra le altre cose della Galleria Alberto Sordi situata

a pochi passi da Palazzo Chigi. Da luglio 2009 al 2015 è consigliere di Sorgente Sgr. Poi il passaggio a Nova re, altra immobiliare all'epoca riconducibile a **Mainetti**, dove resta in carica fino al maggio di quest'anno, quando la società, che dal 2020 è controllata da Cpi property group e ha cambiato nome in Next re, nomina un nuovo Cda. Adesso sembra imminente la discesa in campo nel settore pubblico, senza però esperienza nel settore previdenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► COVID, LA RESA DEI CONTI

di **MARIANNA CANÈ**

«La probabilità di osservare un decesso in un anziano vaccinato da poco, è elevata». Una frase che solleva molti dubbi, ma che purtroppo non è rimasta isolata. Nel corso di questi ultimi due mesi chi scrive ha condotto un'inchiesta mostrando in esclusiva dei documenti interni dell'Aifa, durante la diretta della trasmissione *Fuori Dal Coro*, su Rete 4.

E anche ieri sera, in occasione dell'ultima puntata della stagione del programma condotto da **Mario Giordano**, si è aggiunto un nuovo tassello dal quale emerge con sempre più forza una verità sconcertante: l'Agenzia del farmaco ha nascosto dati e informazioni rilevanti. Il perché è ancora sconosciuto, dato che nonostante sia passato molto tempo dalla prima pubblicazione, nonostante ci siano dei documenti inconfutabili e non mere opinioni, nessuno si è esposto e da parte dei vertici dell'Aifa c'è stato un silenzio tombale.

Il primo documento è datato 2 gennaio 2021, la campagna vaccinale è iniziata da appena una settimana e già l'Organizzazione mondiale della sanità si accorge che c'è qualcosa che non va, così scrive a tutte le nazioni che hanno avviato le vaccinazioni, Italia compresa. Gli esperti dell'Agenzia del farmaco si mobilitano immediatamente, scrivendo: «Ci è stata fatta una richiesta per sapere casi di anafilassi relativamente al vaccino Pfizer».

In pratica, all'Oms hanno avuto segnalazioni di gravi casi di reazioni allergiche al vaccino, chiamate appunto anafilassi, sia in Gran Bretagna che negli Stati Uniti, e vogliono conoscere i nostri dati per capire la misura del problema, sorto a distanza di troppo poco tempo dall'inizio delle vaccinazioni nelle diverse nazioni.

Eppure sembra che tutto questo infastidisca l'Aifa, che



POTERE

A destra, l'ex direttore generale dell'Aifa, Nicola Magrini, rimosso dall'incarico da Orazio Schillaci lo scorso gennaio. A sinistra, la sua sostituta ad interim, Anna Rosa Marra [Imagoeconomica]

Decessi dopo le punture L'Aifa nasconde i dati anche all'ufficio stampa

Scoop di «Fuori dal coro». La Marra, ora direttore, contro la dipendente: «Non sta bene di testa». Malgrado le rivelazioni choc, nessuna replica

si interroga su quali informazioni dare: «Fateci sapere quale debba essere il tenore della risposta», scrive un funzionario. E dopo uno scambio di pareri, la decisione è questa: «Potremmo citare solo un caso, senza dare troppi dettagli». Insomma, anche in Italia, nonostante le vaccinazioni siano iniziate da appena una settimana, c'è già un caso di grave reazione allergica, ma questo non sembra preoccupare i ver-

tici dell'Agenzia, anzi. Sembra proprio che stiano cercando di trovare il modo di negare i dati persino all'Oms. Figuriamoci quanta trasparenza possa esserci nei confronti dell'opinione pubblica italiana.

Ma vi è di più. Altri documenti rendono evidente come ci sia stata la volontà di nascondere i dati, persino all'interno della stessa Agenzia. Il 16 febbraio 2021, una giornalista specializzata nel campo medi-

co manda una serie di domande all'ufficio stampa dell'Aifa. Il tema principale sono i 13 decessi post vaccino che vengono riportati nel primo rapporto di sicurezza. Vuole sapere: «Se sono stati eseguiti i necessari accertamenti per stabilire le cause esatte dei decessi». In pratica vuole assicurarsi che siano state fatte le autopsie e che ci siano i referti. Una domanda rilevante dal punto di vista dell'interesse pubblico, tanto che persino all'addetta dell'ufficio stampa Aifa viene il dubbio che siano dati importanti. E così, giustamente, chiede informazioni all'interno: «Ne approfittiamo per chiedervi quanti siano i referti disponibili rispetto a tutti i casi sottoposti ad autopsia».

Risultato? La donna che è ora al vertice dell'Agenzia, **Anna Rosa Marra**, va su tutte le furie, tanto da insultare persino l'addetta stampa, scrivendo: «Questa ragazza mi sa che non sta molto bene con la testa!!! Ovviamente nessuno le fornisce risposta, per favore».

Eppure l'addetta stampa non chiedeva altro che dei dati che tutti noi avremmo voluto conoscere, informazioni di interesse pubblico. Quell'interesse pubblico che, a parole, la dirigente Aifa ha sempre detto di difendere. Come durante la conferenza stampa del 9 febbraio 2022, quando è stato presentato il rapporto annuale sulla sicurezza dei vaccini contro il Covid 19. Nel suo intervento, **Anna Rosa Marra** dice: «Siamo convinti che il nostro è un vero servizio pubblico». Ma allora se è un servizio pubblico perché nasconde informazioni di interesse pubblico? La dirigente vuole mettere subito a tacere quelle che ritiene essere delle domande scomode fatte dall'addetta dell'ufficio stampa della stessa Aifa. Domande su come sia stata valutata la correlazione nei 13 decessi che sono stati segnalati dopo appena un mese dall'inizio della campagna di massa.

Le parole della **Marra** «nes-

suno le fornisca risposta per favore», rendono evidente il muro di omertà che è stato volutamente alzato per non informare gli italiani di quello che stava realmente accadendo. Un muro di omertà che continua ancora oggi, perché nonostante tutti questi documenti ufficiali siano venuti a galla, nessuno è intervenuto per fare chiarezza.

E non finisce qui. È il 21 settembre 2021, la Danimarca si accorge che ci sono dei casi di una malattia che è sempre stata considerata rara al mondo, che però si sono verificati dopo l'inoculazione del vaccino Moderna e uno è stato segnalato anche dall'Italia. Nella comunicazione danese si legge: «Riguarda una donna di 37 anni, tre giorni dopo la seconda dose». Proprio per questo la nazione affacciata sul Mar Baltico scrive all'Italia, vuole maggiori informazioni sulla possibilità che questa malattia rara

sia insorta a causa della puntura.

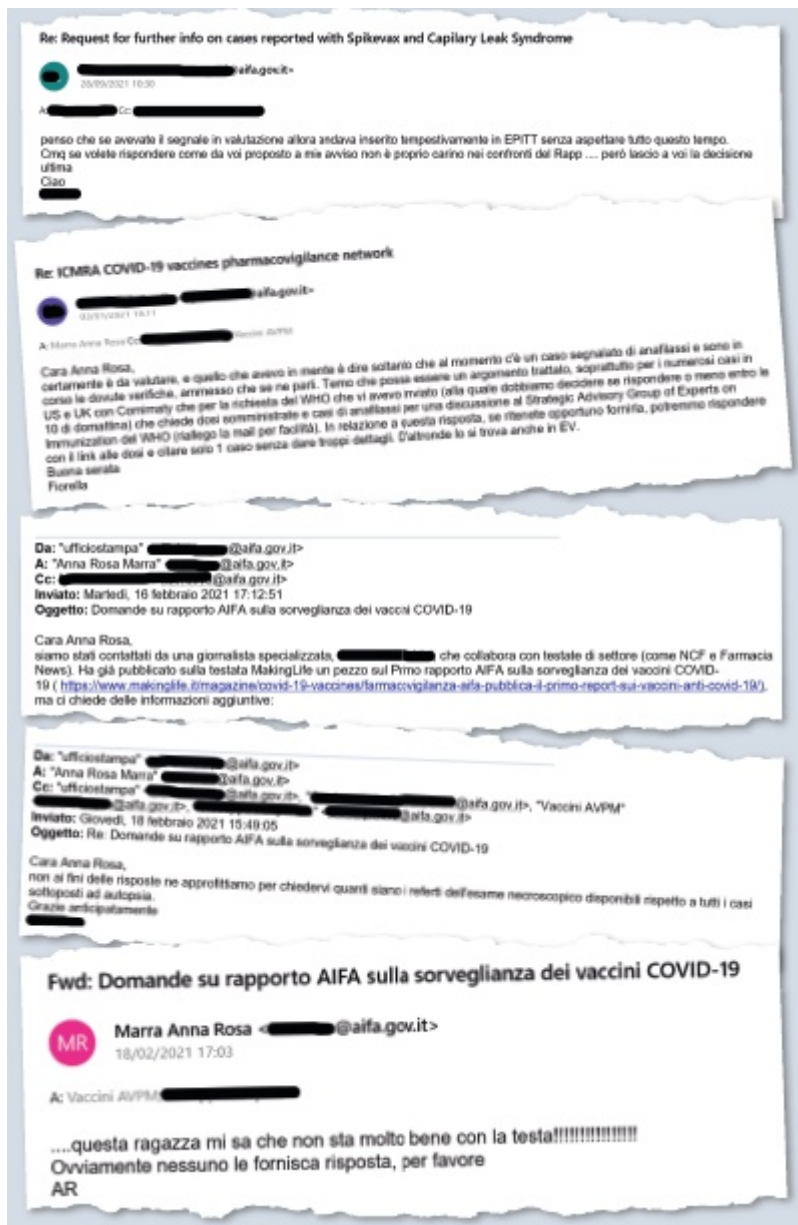
L'Aifa quindi è costretta ad ammettere che i casi nel mondo sono davvero pochi, meno di 500, ma soprattutto che in realtà il caso individuato dalla Danimarca, non è l'unico italiano. Nel documento interno dell'Agenzia gli esperti scrivono: «Nel database italiano ci sono altri tre casi associati all'altro vaccino Comirnaty», ossia Pfizer. Una situazione che potrebbe rappresentare un vero e proprio problema. Tre casi di malattia rara concentrati solo su Pfizer: all'Aifa si pongono il dubbio che possa emergere un segnale di sicurezza. «Visti i tre casi, non ci sono gli estremi per un segnale?», domanda un funzionario.

Ma un'esperta critica la decisione di segnalare il problema, solo dopo che se ne è accorta la Danimarca, ponendo un'allerta a livello internazionale, e così sottolinea: «Penso



CARTE SCOTTANTI

Le email svelate da *Fuori dal coro*: nella prima, una funzionaria critica l'ipotesi di segnalare l'insorgenza di una patologia rara post vaccinazione. Nella seconda email, un'altra funzionaria suggerisce di fornire informazioni evasive dopo la richiesta di dati dall'Oms sulle anafilassi post vaccino. Infine, la dg Anna Rosa Marra offende l'ufficio stampa Aifa che chiedeva informazioni sulle cause dei decessi post vaccino



di PATRIZIA FLORDER REITTER

La possibilità che il Covid sia fuoriuscito da un laboratorio non dovrebbe essere esclusa. Si tratta della prima ammissione, da parte cinese, di aver preso sul serio l'ipotesi di un virus finito fuori controllo umano.

Lo scienziato **George Gao**, già responsabile del Cdc e oggi vicepresidente della National natural science foundation of China, ha dichiarato: «Puoi sempre sospettare qualsiasi cosa. Questa è la scienza, non si deve escludere nulla».

Parole pronunciate durante un'intervista per il podcast di Bbc Radio 4 Fever, dal titolo *The Hunt for Covid's Origin*, la ricerca dell'origine del Covid. Alla buon'ora, viene da dire. Il fronte cinese è sempre stato compatto nel respingere ogni supposizione di fughe da laboratorio durante sperimentazioni su

virus patogeni ad altissimo rischio.

Il fatto che a non escludere la fuoriuscita sia un alto funzionario, ex responsabile del Centro cinese per il controllo delle malattie, avvalorata ipotesi che sono circolate da inizio pandemia. Puntualmente smentite, ridicolizzate, non dimostrate solo perché le indagini scientifiche sulle origini del virus sono state mal gestite e boicottate.

Tanto che a febbraio di quest'anno, l'Oms aveva annunciato di abbandonare i progetti di fase due, a causa delle difficoltà nella collaborazione con la Cina. Invece di impegnare risorse «per creare un rapporto di lavoro positivo con le autorità cinesi e più trasparente nel caso fosse stato ostacolato», come ha fatto notare **Gerald Keusch**, direttore associato del National emerging infectious diseases laboratory institute della Boston University nel

E da Iss e Istat è impossibile sapere se i defunti erano stati vaccinati

L'Istituto di Brusaferrò resta in silenzio. L'ente di statistica, invece, dice di ignorare se le vittime fossero state inoculate o meno. Surreale l'Agenzia del farmaco: «Non è il siero che causa la morte, ma i suoi effetti»

di **MADDALENA LOY**



■ Nel 2021 e nel 2022, la popolazione italiana ha vissuto due eventi eccezionali: si è vaccinata con un prodotto mai testato prima; sono morte decine di migliaia di persone in più rispetto alla media del quinquennio 2015-2019. Qualcuno ha cercato di capire se ci fosse un nesso tra i due eventi, ma purtroppo le istituzioni italiane non desiderano che la comunità scientifica s'immeschi, analizzi questi dati e tenti di dare una spiegazione a questa anomalia. Basta chiedere all'avvocato **Olga Milanese**, presidente dell'associazione Umanità e Ragione, che il mese scorso, insieme con un gruppo di lavoro composto da epidemiologi, statistici ed esperti di elaborazione dati, ha presentato un rapporto sulla mortalità nei tre anni pandemici, realizzato utilizzando i dati dei database ufficiali: Istat per l'Italia, Eurostat ed Euromomo per l'Europa e Oece per il resto del mondo. Dall'analisi di questi dati è risultato un eccesso di mortalità rilevante, ormai noto a tutti (e riscontrato in molti Paesi del mondo), sia nel 2021 (63.415 decessi in eccesso per tutte le cause rispetto alla media 2015-2019) che nel 2022 (67.879 decessi in eccesso), che ha riguardato indistintamente tutte le fasce di popolazione.

Un fenomeno sconvolgente: dopo l'eccesso di mortalità del 2020, si sarebbe dovuta registrare una riduzione compensatoria della mortalità nell'anno successivo (per il cosiddetto *effetto harvesting*, ma anche per endemizzazione del virus, vaccini e cure). E invece. Qualcuno ha ipotizzato che l'eccesso di mortalità sia dovuto al fatto che, in pandemia, gli screening sanitari

hanno subito un forte rallentamento, ma i problemi riscontrati in Italia non si sono verificati anche negli altri Paesi, dove pure si è registrato un aumento rilevante della mortalità.

Dopo cinque revisioni realizzate insieme con il dottor **Alberto Donzelli**, il 9 aprile **Milanesi** ha inviato il report alle autorità competenti (presidenza del Consiglio, Camera, Senato, ministero della Salute, Istat, Aifa e Iss): nessuno ha risposto. Il mese successivo, l'11 maggio, **Milanesi**, al fine di ottenere il numero dei decessi con distinzione tra vaccinati e non vaccinati ha quindi effettuato una richiesta di accesso agli atti, alla quale hanno risposto - in maniera evasiva e sconcertante - Aifa e Istat. L'Iss non ha ancora risposto: il presidente **Silvio Brusaferrò** ha avuto da fare, in questi mesi, per assicurarsi la sua riconferma.

Nella replica inviata il 18 maggio Aifa ha dichiarato di non essere in possesso dei dati richiesti «in quanto detentrici dei soli dati relativi ai decessi per i quali è stata effettuata una segnalazione di evento avverso». A **Giorgio Palù**, presidente di Aifa, **Milanesi** aveva anche chiesto per quale motivo, nonostante i 27 decessi da vaccino accertati e gli 879 segnalati all'organo di farmacovigilanza, l'evento morte non fosse stato inserito nei «bugiardini» dei vaccini anti covid e per quale motivazione tale inserimento, ad oggi, non fosse stato ancora effettuato. La risposta è surreale: «Si rappresenta che l'evento morte costituisce un esito di altre reazioni avverse e non una reazione avversa di per sé». Chiaro? Aifa in pratica non solo dice a **Milanesi** che «non ha i dati sullo status vaccinale», *sic*, ma anche che non è il vaccino in sé a causare la morte, bensì le reazioni avverse al vaccino.

La replica dell'Istat di **Franco Maria Chelli** è arrivata il 19 maggio. Anche in questo caso, è disarmante: dichiarando di non possedere ancora i dati relativi alle cause di morte per i decessi negli anni 2021 e 2022, l'Istituto di Statistica ha reso noto che, in ogni caso, la

rilevazione delle cause «non conterrà alcuna indicazione su una eventuale vaccinazione di qualsiasi tipo dei deceduti». Curioso: l'Istituto nazionale di Statistica, infatti, ha appena presentato i dati di dettaglio sulle cause di morte nel 2020. Nel report, asserisce

di aver distinto i decessi «per Covid-19» dai decessi «con Covid-19», salvo poi scoprire, guardando le tabelle all'interno del documento, che i 78.673 deceduti «per» Covid sono in realtà «con virus identificato», dunque semplicemente persone morte «con» positività al tampone. Com'è possibile che Istat, pur possedendo e potendo rielaborare dati sanitari sensibili dei deceduti non necessariamente correlati alla causa di decesso - la positività al tampone - dichiarati di «non possedere lo status vaccinale» dei deceduti, sebbene si tratti di un dato presente nelle anagrafi ministeriali e agevolmente accessibile, tanto quanto quello sulla positività dei deceduti? Perché, insomma, Istat - istituto che ha il compito di fare statistiche sulle cause di morte - riesce a includere nelle cause di morte 2020 la positività al tampone, e dichiara invece di non poter includere lo status vaccinale, nonostante la popolazione sia stata tutta schedata dopo l'introduzione del green pass? La risposta è semplice: Aifa esclude a priori - e con buona pace del dibattito scientifico - la vaccinazione anti Covid come causa di decesso, che per questo motivo non sarà mai riportata tra le cause di morte, almeno fino a quando l'istituto non rilascerà i dati sulle vaccinazioni dei deceduti. Sarà dunque impossibile - gli scienziati indipendenti se lo mettano in testa - capire per quale motivo negli anni 2021 e 2022 ci siano stati così tanti morti in più, casualmente in coincidenza con la vaccinazione di massa.

«Le istituzioni - dice **Milanesi** - dovrebbero avere interesse a fare il bene della popolazione e a rilasciare i dati affinché possano essere verificabili con metodo dalla comunità scientifica». Se non fosse reticenti.



INAMOVIBILE Il capo dell'Iss, Silvio Brusaferrò [Imagoeconomica]

che se avevate un segnale, andava inserito tempestivamente senza aspettare tutto questo tempo». Anche questa volta il risultato è sempre lo stesso: il segnale viene ignorato. La Danimarca appena lo rileva dà l'allarme, noi no, rimaniamo immobili. Eppure la dirigente dell'Aifa, **Marra**, lo sa benissimo che i segnali sono molto importanti, tanto da sottolinearlo sempre nella conferenza del 9 febbraio 2022, dicendo che: «Il segnale è un campanello d'allarme». Ma allora a questo punto è inevitabile chiedersi: quanti campanelli d'allarme sono stati ignorati? E quante persone hanno pagato per questo? Ora queste persone chiedono una risposta. Chiedono la verità. E non possiamo far altro che augurarci che finalmente tutta questa inchiesta porti la magistratura a indagare per far emergere la giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

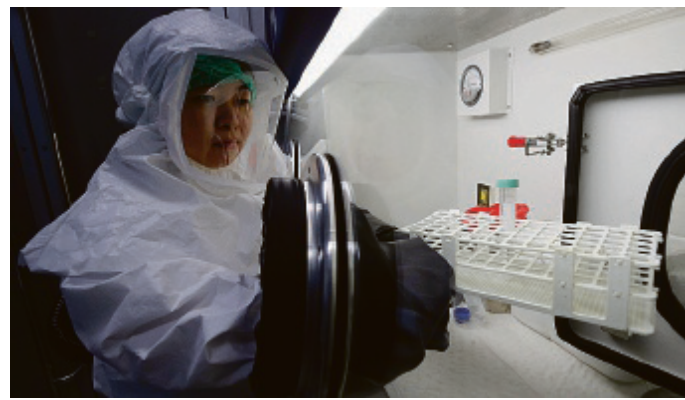
«Virus uscito per errore? Possibile»

Il virologo Gao, a capo dell'unità cinese di crisi ai tempi della pandemia, ha ammesso alla Bbc che la fuga del patogeno dal laboratorio di Wuhan è un'ipotesi concreta

Massachusetts.

Adesso, è arrivata la conferma che il governo di Pechino aveva condotto un'indagine ufficiale nella struttura del Wuhan institute of virology (Wiv). «Quel laboratorio è stato ricontrollato dagli esperti del settore», ha ammesso il professor **Gao**, virologo e immunologo di fama internazionale, spiegando però che il suo dipartimento non era stato coinvolto.

Ha aggiunto di non conoscere il risultato dell'inchiesta, ma di aver «sentito» che il Wiv aveva passato il controllo. «Penso che la conclusione sia che seguono tutti i



PERICOLO Un laboratorio di alta sicurezza [Ansa]

protocolli», dal momento che gli ispettori «non hanno trovato alcun illecito», ha precisato l'esperto.

L'ambasciata cinese nel Regno Unito ha detto alla Bbc che «la cosiddetta "fuga di laboratorio" è una menzo-

gna creata dalle forze anti cinesi. Ha una ragione politica, ma non basi scientifiche».

Nel Wiv si studiavano i coronavirus dei pipistrelli, conducendo esperimenti anche di gain of function (GoF), come rese più elevate per i ceppi vaccinali, ma che spesso portano come conseguenza anche la perdita della capacità di un virus di replicarsi bene.

Lo scorso marzo, l'ex direttore dei Cdc americani, **Robert Redfield**, aveva sostenuto che «le agenzie statunitensi hanno probabilmente finanziato questo tipo di ricerca presso l'istituto di

Wuhan» e che l'immunologo **Anthony Fauci**, già consigliere medico della Casa Bianca, l'aveva estromesso da un incontro sulle origini del Covid per i sospetti che nutriva sulla provenienza del coronavirus dal laboratorio cinese.

«Mi è stato detto che volevano un'unica narrazione e quindi ovviamente avevo un punto di vista diverso», ha raccontato l'ex direttore durante la prima udienza della commissione del Congresso degli Stati Uniti che indaga sulla comparsa del virus.

La Cina si è sempre scontrata con gli Stati Uniti sulla teoria delle fughe di laboratorio, definendo bugie le affermazioni dell'ex amministrazione Trump secondo cui il virus avrebbe potuto avere origine nella struttura di Wuhan.

Martedì, chiudendo la riunione annuale dell'Assemblea mondiale della sanità a Ginevra, il direttore generale

dell'Oms, **Tedros Adhanom Ghebreyesus**, ha lanciato un appello per porre fine alle discussioni geopolitiche sulle pandemie. «Il Covid-19 ci ha insegnato che i patogeni non hanno riguardo per le linee che gli umani tracciano sulle mappe», è stato il suo messaggio.

Intanto, però, proseguono sperimentazioni che possono finire fuori controllo. Un metodo per la costruzione di vettori artificiali simili a virus, capaci di penetrare nelle cellule umane per svolgere compiti specifici come l'editing genico, è stato realizzato dalla Catholic University of America di Washington, negli Stati Uniti, secondo quanto segnala *Nature Communications*. Si tratta di nanomateriali ad alta capacità e personalizzabili, possibili candidati futuri per la terapia genica e la medicina personalizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICITÀ

NON PERDERE IL FILO DAI VALORE AI TUOI RISPARMI

In questi ultimi anni, situazioni eccezionali e inattese si sono succedute e hanno complicato il contesto in cui viviamo. In questo scenario è difficile rimanere focalizzati sui nostri obiettivi di lungo termine. Per mantenere la rotta e non perdere il filo, occorre scegliere un partner finanziariamente solido e una figura di riferimento che aiuti la famiglia a riconquistare la giusta prospettiva e le orienti rispetto a una gestione razionale dei propri risparmi.

Il contesto è complesso, certo, ma i sacrifici che si fanno per accantonare parte del frutto del proprio lavoro deve avere una finalità specifica per essere veramente utile alla famiglia. Deve rispondere a tre aree strategiche per un nucleo familiare: fragilità, bisogni e progetti di vita. Per fragilità si intendono quegli imprevisti che possono accadere nel corso di una vita, il cui impatto ne può deviare il corso. Una tutela assicurativa può mettere al riparo la famiglia dalle conseguenze economiche che la scomparsa del portatore di reddito può avere sulla famiglia stessa. La seconda area a cui deve rispondere il risparmio è quella dei bisogni, ovvero degli appuntamenti che la vita presenta. Bisogni che, con l'allungamento medio della vita, sono sempre più dilatati nel tempo e vanno quindi pianificati con

Doppio Valore

Liquidità e investimenti in un'unica soluzione

Liquidità e investimento insieme. Con Doppio Valore puoi cogliere le opportunità presenti nei mercati finanziari, in un'ottica di lungo termine e ottenere per 6 mesi un rendimento certo sulla tua liquidità in conto corrente.

Se sei titolare di un conto, sottoscrivendo nuovi investimenti* in prodotti di Risparmio Gestito per un importo pari ad almeno 25.000 euro, potrai richiedere un tasso annuo lordo del 5% sui nuovi depositi a tempo della durata di 6 mesi, d'importo minimo di 5.000 euro e massimo pari al valore dei nuovi investimenti. Promozione valida fino al 30 settembre.

Soddisfazione

Riconosciuta e condivisa

L'indagine Doxa riguardante la soddisfazione dei risparmiatori nei confronti degli istituti di credito, conferma Banca Mediolanum, anche per il 2022, come banca più consigliata dai propri clienti attraverso il passaparola. Il 97% dei clienti si dichiara soddisfatto e coinvolge parenti e amici.

Consulenza Finanziaria

Che cresce insieme a te

Grazie alla professionalità dei Family Banker, Banca Mediolanum è in grado di affiancare individui e nuclei familiari nella loro evoluzione, analizzandone dinamiche ed esigenze, pianificando la gestione dei risparmi in base a obiettivi di breve, medio o lungo termine e scegliendo insieme le soluzioni più adatte, a partire dalla protezione.

Annuo lordo per 6 mesi

Fino al

Annuo lordo



Premi e Vantaggi

Per chi invita nuovi amici



L'ingresso in Banca Mediolanum porta vantaggi anche a chi lo consiglia! Dal 15 maggio al 31 luglio, per i titolari di Conto Mediolanum o Selfy-Conto, basterà presentare due nuovi clienti che nei tre mesi successivi accreditino stipendio o pensione o utilizzino la carta di debito per almeno 1.500 euro, prelievi esclusi, per richiedere uno dei prestigiosi premi firmati Samsung.

Premi di valore crescente in base al numero di clienti inseriti

cura per arrivare finanziariamente pronti alle varie scadenze. Tra le scadenze che la vita ci pone c'è il raggiungimento della completa indipendenza economica dei figli. Secondo uno studio della Fondazione Bruno Visentini (Rapporto 2017 su "Il Divario generazionale tra conflitti e solidarietà. Generazioni al confronto"), se nel 2020 un giovane di 20 anni impiegava 18 anni per diventare completamente indipendente, nel 2030 ne impiegherà addirittura 28, smetterà quindi di pesare finanziariamente sulla famiglia a 48 anni.

Ma non sono solo i giovani a incontrare delle difficoltà. Prendiamo l'universo dei 55-64enni, quelli definiti in età prepensionistica. Ebbene, appena il 55% di questa fascia di età in Italia risulta occupata (fonte: Eurostat - febbraio 2023). Chiude la triade delle aree a cui il risparmio dovrebbe essere finalizzato quella dei progetti, ovvero delle aspirazioni di una famiglia, come la casa al mare o la vacanza dei sogni.

Diventa chiaro che occorre una guida che aiuti la famiglia a collocare e quindi pianificare nel giusto orizzonte temporale i propri bisogni e progetti di vita, un professionista che abbia alle spalle un istituto solido per offrire le soluzioni più adatte a ciascuna famiglia.

Double Chance

Metodo, diversificazione e remunerazione



Con Double Chance puoi entrare nei mercati mondiali gradualmente, sfruttandone la volatilità, per raggiungere gli obiettivi nel lungo periodo. Mediante un piano di versamenti programmati vengono trasferiti importi costanti dal conto dedicato a favore di prodotti o servizi prescelti dal cliente, fino al totale esaurimento del capitale inizialmente versato. Al tempo stesso, sugli importi presenti sul conto non ancora investiti, viene riconosciuta una remunerazione fino al 5% annuo lordo per gli investimenti azionari di almeno 25.000 euro e fino al 4% annuo lordo per gli investimenti obbligazionari di almeno 15.000 euro. Promozione valida fino al 30 settembre 2023.

Multicanalità

Per essere sempre in contatto



Banca Mediolanum nasce con l'obiettivo di rendere liberi i propri clienti. Una libertà oggi garantita da un home banking completo e reattivo, una app intuitiva e sempre aggiornata, il Numero Verde per chi preferisce il dialogo diretto e, per le scelte più importanti, il supporto costante e mirato del proprio Family Banker.

Servizi bancari

Che si adattano alle tue esigenze



Diverse tipologie di conto corrente, trasferimenti di denaro e pagamenti con i servizi più evoluti (Apple Pay, Samsung Pay, Google Pay e Garmin Pay), carte di credito, di debito e prepagate, linee di credito, finanziamento personalizzato e protezione. A seconda delle esigenze, attivabili attraverso Selfy, in autonomia, o col supporto professionale del Family Banker.

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni economiche e contrattuali dei prodotti e servizi offerti e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai Fogli Informativi e alle Norme, nonché al "Documento Promozioni" disponibili sul sito banca.mediolanum.it, presso i Family Banker, le Succursali di Banca Mediolanum e lo sportello di Milano 3 City-Basiglio (MI), Via Ennio Doris, Indice di solidità CETI su banca.mediolanum.it.

Ricerca di Mercato BVA-Doxa per Banca Mediolanum condotta nel periodo dicembre 2022-gennaio 2023 su un campione di clienti rispetto alla loro banca principale di riferimento che hanno risposto alla domanda: "Con quale probabilità raccomanderebbe la sua banca?".

Operazione a premi "Presento un amico edizione maggio 2023" valida fino al 31/07/2023 riservata ai clienti che presentano almeno due amici che apriranno SelfyConto o Conto Mediolanum e che accreditano gli emolumenti entro 3 mesi dall'apertura del conto o eseguiranno i comportamenti premianti previsti dal Regolamento. Regolamento completo nella sezione "Promozioni e manifestazioni a premio" e depositato presso Testoni & Testoni Promotion S.r.l., Via Martiri di Belfiore, 3 - 20090 Opera (MI).

Prima della sottoscrizione dei prodotti abbinati a ciascuna promozione, nonché per operare una scelta informata e consapevole anche in relazione ai costi e ai rischi connessi all'investimento, leggere il relativo materiale informativo e contrattuale disponibile presso i Family Banker, sul sito banca.mediolanum.it nonché sui siti delle rispettive Società Emittenti. La sottoscrizione è subordinata alla preventiva compilazione del questionario per la definizione del profilo di investitore e alla valutazione di adeguatezza rispetto a quest'ultimo profilo e, per i prodotti di investimento assicurativi, anche dei propri bisogni assicurativi. L'investimento non dà certezza di rendimento minimo e di restituzione del capitale. Pertanto, per effetto dei rischi finanziari dell'investimento indicati all'interno della documentazione d'offerta dei prodotti o servizi abbinati, vi è la possibilità che le somme dovute, anche in caso di decesso dell'assicurato per i prodotti di investimento assicurativi ovvero in caso di riscatto anticipato, possano essere inferiori al capitale investito.

DOUBLE CHANCE

Promozione valida fino al 30 settembre 2023 dedicata esclusivamente alle persone fisiche.

Promo tassi annui lordi: 5% con versamenti 3-6-12 mesi e 4% con versamenti 18-24 mesi per investimenti azionari; 4% con versamenti 3-6-12 mesi e 3% con versamenti 18-24 mesi per investimenti obbligazionari.

Il piano dei versamenti (c.d. P.c. Programmato) si realizza mediante la sottoscrizione del conto corrente Double Chance e di uno o più fondi Mediolanum Best Brands, Challenge Funds e Sistema Mediolanum Fondi Italia, delle polizze appartenenti all'offerta My Life (ad eccezione della polizza Mediolanum My Life Special), della polizza Mediolanum Intelligent Life Plan (solo per investimenti di tipo azionario), nonché dei servizi di gestione individuale di portafogli Mediolanum My Style e Mediolanum My Style Wealth, a scelta del sottoscrittore. I prodotti o i servizi abbinati al P.c. Programmato sono dettagliatamente evidenziati nella richiesta di attivazione. La conclusione del programma di investimento comporta l'automatica estinzione del conto Double Chance con regolamento delle competenze sul conto corrente ordinario. Per l'apertura del Conto Corrente Double Chance il richiedente deve essere intestatario di un Conto Corrente ordinario presso Banca Mediolanum. Mediolanum Best Brands e Challenge Funds sono fondi comuni aperti di Mediolanum International Funds Ltd. Il Sistema Mediolanum Fondi Italia è una famiglia di fondi comuni aperti di Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A. Versamento minimo per Fondi di tipo obbligazionario € 15.000; per Fondi di tipo azionario € 25.000. La polizza Mediolanum Intelligent Life Plan e le polizze appartenenti all'offerta My Life sono contratti di assicurazione sulla vita di tipo unit linked a vita intera che si caratterizzano come prodotti d'investimento assicurativi di Mediolanum Vita S.p.A. In funzione della modalità di sottoscrizione prescelta, Versamento min.: polizza Mediolanum Intelligent Life Plan € 10.000 o € 15.000; polizze appartenenti all'offerta My Life a partire da € 25.000 o € 50.000. I diversi minimi di sottoscrizione iniziale sono indicati nei Siti Informativi. Mediolanum My Style e Mediolanum My Style Wealth sono servizi di gestione individuale di portafogli multivale di Banca Mediolanum. Versamento minimo rispettivamente di € 50.000 e di € 200.000.

DOPIO VALORE AI TUOI RISPARMI 5%

Iniziativa promozionale per i clienti consumatori valida dal 19/05/23 al 30/09/23 (Periodo Promozionale). Con "Doppio Valore ai tuoi risparmi 5%" è possibile sfruttare le potenzialità dei Mercati finanziari e ottenere un rendimento certo e straordinario sulla liquidità presente sul proprio conto corrente. Per aderire: 1) apertura di "Conto Mediolanum" nel Periodo Promozionale o titolarità di conto appartenente ad una delle tipologie indicate nel modulo di adesione alla promo; 2) effettuare "Nuovi investimenti" in Prodotti di Risparmio Gestito dalla data della richiesta di apertura del conto corrente e/o nel Periodo Promozionale. L'importo massimo complessivo delle somme vincolate deve risultare pari o inferiore al valore dei "Nuovi Investimenti". Ciascun Deposito a Tempo potrà essere costituito per un importo max di € 3.000.000; l'importo complessivo dei Depositi a Tempo sullo stesso conto non potrà in ogni caso superare € 3.000.000.

*Per "Nuovi investimenti" si intendono le nuove sottoscrizioni e/o operazioni successive, su uno o più Fondi Comuni di investimento e/o polizze Unit Linked distribuiti da Banca Mediolanum e/o servizi di gestione individuale di portafogli di Banca Mediolanum effettuati a partire dal 19/05/23. 3. Dall'importo dei "Nuovi Investimenti" saranno detratti gli importi provenienti dal disinvestimento di Prodotti di Risparmio Gestito effettuati dal 15/05/23 e nel Periodo Promozionale. Sono esclusi gli investimenti in: Mediolanum MedPlus Certificates; OICR/SICAV di Case Turke; il fondo Mediolanum Risparmio Dinamico appartenente al Sistema Mediolanum Fondi Italia di Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A.; i comparti Challenge International Income Fund, Challenge Euro Income Fund, Challenge Liquidity Us Dollar Fund, Challenge Liquidity Euro Fund del fondo Challenge Funds, nonché il comparto Euro Fixed Income del fondo Mediolanum Best Brands di Mediolanum International Funds Ltd (questi ultimi due comparti sono inclusi solo se sottoscritti in adesione ai servizi Intelligent Investment Strategy, Intelligent Investment Strategy Plus e Big Chance). Sono esclusi inoltre tutti gli investimenti effettuati con versamento mediante PIC programmato da conto Double Chance, nonché i piani programmati (PPP o PAC) attivati prima del 19/05/23.

► TEMPESTA A EST

«Kosovari, tirannia senza rappresentanza»

Jovan Palalic, segretario del Partito popolare serbo: «Pristina non ha mai rispettato i patti del 2013. I gesti ostili, da bruciare le nostre bandiere a imporre le loro targhe, mirano a rendere impossibile per noi vivere lì. E far diventare quella terra albanese»

di FRANCESCO BORGONOVO



«Le forze speciali della polizia kosovara devono lasciare il nord della regione, perché la loro presenza viola l'accordo di Bruxelles del 2013. Poi le autorità albanesi devono rispettare l'obbligo di organizzare la Comunità delle municipalità serbe e ovviamente indire nuove elezioni». Jovan Palalic, segretario del Partito popolare serbo, sintetizza le condizioni indispensabili per ottenere un abbassamento della tensione in Kosovo. Non è certo la prima volta che i serbi richiedono il rispetto dei patti: lo fanno ininterrottamente da mesi e con particolare vigore dopo che il 24 aprile scorso sono stati resi noti i risultati delle elezioni nei quattro maggiori Comuni del nord del Kosovo. Stiamo parlando di zone in cui il clima si è costantemente surriscaldato negli ultimi tempi, fino all'esplosione degli scontri di lunedì fra la polizia, le forze Nato e i manifestanti serbi. Inutile nascondersi: si è trattato di una deflagrazione più che annunciata. In aprile, i serbi del nord - rappresentati soprattutto dal partito Srpska lista - avevano deciso di boicottare le elezioni comunali. La protesta, in realtà, era iniziata già lo scorso novembre, con le dimissioni in massa degli esponenti dell'etnia serba da tutte le istituzioni kosovare. Le ragioni sono le stesse rimarcate da Palalic: mancata creazione della Comunità delle municipalità serbe in Kosovo e mancato ritiro della polizia speciale albanese dal nord. A tutto

ciò si uniscono le ripetute provocazioni che le autorità kosovare continuano a rivolgere ai serbi, a quanto pare con il sostegno almeno parziale degli amici americani. Tanto per fare un esempio: l'ambasciata statunitense di Pristina ha approvato le elezioni comunali di aprile ignorando di fatto il boicottaggio (e la ridicola affluenza del 3,47% che ha provocato) e sostenendo la totale regolarità delle procedure. In aggiunta, ha fatto sapere di voler promuovere «una democrazia diversificata, inclusiva e multietnica in Kosovo, con le elezioni che la sostengono».

Il fatto è che, finora, di queste meraviglie multietniche non si è vista traccia. Al contrario, si è registrato uno spaventoso aumento delle frizioni, e spegnere l'incendio non sarà per niente facile.

«L'obiettivo di Albin Kurti, il primo ministro del Kosovo, è quello di svuotare il nord dei serbi. Non può farlo militarmente e allora lo fa tramite la pressione, facen-

do in modo che per i serbi non sia più possibile vivere lì. Così quella terra diventerà albanese, e magari musulmana», dice Jovan Palalic. I serbi, in effetti, denunciano da tempo provocazioni e gesti ostili. «Li abbiamo visti tutti i video in cui gli albanesi bruciano le bandiere serbe, li potete vedere anche voi online», insiste Palalic. «È come se volessero eliminare ogni segno della presenza serba dalla zona. Sempre a proposito di bandiere, i sindaci albanesi hanno impedito di usare quelle serbe, le hanno sostituite tutte con quelle kosovare. E stiamo parlando di una zona in cui la grandissima maggioranza è serba. Ci sono state provocazioni persino sulle targhe delle auto: in quelle zone si potrebbero usare quelle serbe, ma sono state imposte le targhe kosovare. Tutte le squadre sportive devono entrare nelle federazioni kosovare. Questa è la situazione. Come dicevo, si tratta di cancellare le tracce di presenza serba».

Ma, ovviamente, a incen-

diare davvero gli animi è stata la questione delle elezioni del mese scorso. «Gli albanesi non hanno ottemperato agli obblighi previsti dall'accordo di Bruxelles del 2013. Non hanno creato la Comunità delle municipalità serbe, e dopo il voto vogliono dare il potere a sindaci albanesi votati dal 3% della popolazione, cioè a gente che non ha alcuna legittimità. Subito dopo le elezioni, nel nord sono arrivate le forze speciali di polizia kosovare, che non potrebbero stare lì, cosa che l'accordo dice esplicitamente. Lunedì i serbi hanno manifestato legittimamente e pacificamente. Chi ha iniziato le violenze? La polizia kosovara. Ed è molto curioso che gli uomini di Kfor siano intervenuti a supporto dei kosovari: sanno benissimo che i serbi non hanno commesso alcuna violazione».

Palalic è categorico: «La creazione delle municipalità serbe e l'allontanamento delle forze speciali non sono questioni su cui si può trattare. Sono già state discusse, sono già parte degli accordi

del 2013, ma da dieci anni le autorità kosovare rifiutano di ottemperare agli obblighi. Noi pretendiamo che facciano ciò che devono».

Dietro gli scontri etnici e politici, non è difficile immaginarlo, ci sono giochi più ampi che riguardano gli aspetti di potere a livello europeo e mondiale. Secondo Palalic, le autorità kosovare si comportano in questo modo perché godono dell'appoggio americano. «Gli Stati Uniti, e in particolare le amministrazioni democratiche, dall'inizio della crisi balcanica vogliono diminuire il ruolo del popolo serbo nella regione. Sono convinto», spiega il politico serbo, «che gli americani vogliono chiudere la pratica Kosovo entro la fine di quest'anno, prima della campagna presidenziale in Usa, perché vogliono controllare tutta l'Europa, tutta l'area balcanica. Intendono chiudere la questione e concentrarsi sull'Ucraina. Inoltre», prosegue, «bisogna considerare che esiste una vecchia scuola geopolitica anglosassone influente soprattutto fra i democratici secondo cui i serbi sono una minaccia, sono i "piccoli russi" sempre alleati di Mosca, e di conseguenza devono essere demoliti. Per questo gli Usa vogliono im-

porre alla Serbia di riconoscere il Kosovo, e vogliono allargare la presenza della Nato in un territorio in cui ancora non c'è. Al momento, infatti, la Nato è presente solo come Kfor, non come alleanza. Se il Kosovo diventasse un Paese indipendente potrebbe invece entrare nell'alleanza. Noi serbi vogliamo mantenere la nostra posizione - neutrale e sovrana - e questo è un problema per Washington».

Il rischio è che la situazione degeneri brutalmente. «Gli Usa vogliono che riconosciamo il Kosovo e che approviamo le sanzioni alla Russia, ma noi non possiamo farlo anche se riconosciamo l'integrità territoriale ucraina», sospira Palalic. «Questa situazione sta alimentando nuovamente un clima antioccidentale in Serbia, perché i serbi adesso pensano che la Nato faccia di nuovo violenza contro il nostro popolo. Tutto sta nella volontà di Washington e Bruxelles di imporre a Pristina di ottemperare agli obblighi presenti nell'accordo del 2013. Se questo non avverrà, in Serbia si svilupperà un'atmosfera euroscettica e antioccidentale e non so davvero dire dove tutto ciò ci porterà in futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCONTRO ETNICO Sotto, un momento della battaglia tra manifestanti serbi e polizia albanese. A sinistra un militare del Kfor, la forza Nato intervenuta a supporto dei kosovari [Ansa]



La Nato manda i rinforzi ma Russia e Cina avvertono: «Non provocate Belgrado»

Mosca critica l'intervento Kfor per sedare gli scontri nell'area E tenta di ostacolare l'avvicinamento della Serbia all'Occidente

di STEFANO GRAZIOSI

Non solo la crisi ucraina. La tensione tra Nato e Russia sta salendo anche nei Balcani. Ieri, la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, ha criticato duramente le truppe dell'Alleanza atlantica, intervenute per sedare gli scontri di lunedì nel Kosovo del Nord. «Non solo hanno mostrato la loro mancanza di professionalità, ma sono anche diventate una fonte di violenza inutile, un fattore di escalation», ha dichiarato. La Zakharova ha inoltre esortato l'Occidente a «non provocare Belgrado». Anche il ministero degli

Esteri cinese si è schierato di fatto a favore della Serbia.

Gli scontri dell'altro ieri sono esplosi a causa delle proteste dei serbi contro l'insediamento di vari sindaci di etnia albanese nell'area: sindaci insediatisi dopo elezioni che, boicottate dalla stessa popolazione serba, avevano registrato un'affluenza bassissima. A farne le spese sono stati i militari della Kfor: la missione di pace della Nato presente in Kosovo dal 1999. Sono rimasti feriti 34 soldati, di cui 14 italiani. Non solo. Nella serata di lunedì, alcune centinaia di nazionalisti serbi hanno bloccato un incrocio

autostradale nei pressi di Belgrado, per protestare contro quanto accaduto nel Kosovo del Nord. Ulteriori manifestazioni si sono tenute anche ieri mattina, nonostante la situazione appaia più tranquilla. Tutto questo, mentre venerdì della settimana scorsa, il presidente della Serbia, Aleksander Vucic, aveva schierato parte dell'esercito al confine con il Kosovo.

Frattanto, i gravi episodi di lunedì sono stati condannati dall'ambasciatore americano in Kosovo, Jeff Hovenier. «Gli Usa condannano fortemente le azioni violente dei manifestanti a Zvecan oggi, compreso l'uso di

esplosivi contro le truppe della Kfor che cercano di mantenere la pace. Ribadiamo il nostro appello per l'immediata cessazione della violenza», ha twittato l'altro ieri il diplomatico, il quale - venerdì scorso - aveva detto di «condannare le azioni in corso da parte delle autorità kosovare per accedere agli edifici municipali del Kosovo del Nord». Più in generale, Pristina accusa Belgrado di condurre attività di destabilizzazione, mentre Belgrado taccia Pristina di ostilità verso la popolazione serba.

La Nato sta intanto spiegando delle forze aggiuntive nel Paese. «Il di-

spiegamento di ulteriori forze Nato in Kosovo è una misura prudente per assicurare che la Kfor abbia le capacità necessarie per mantenere la sicurezza, in conformità con il mandato del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite», ha affermato l'ammiraglio Stuart B. Munsch, comandante dell'Allied joint force command di Napoli. «Siamo molto preoccupati per quello che sta accadendo in questa parte dei Balcani. Ho parlato sia con Vucic, presidente della Serbia, sia con Kurti, primo ministro kosovaro, invitando entrambi alla calma. I feriti italiani anche i più gravi, non sono in

grave pericolo di vita», ha dichiarato invece il titolare della Farnesina, Antonio Tajani. «Entrambe le parti in contrasto continuano ad apprezzare i nostri militari. Noi lavoriamo con Germania, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti alla stabilità della Regione», ha aggiunto. «Stiamo cercando una soluzione diplomatica», ha detto il ministro della Difesa, Guido Crosetto.

Questa crisi si inserisce in un quadro geopolitico intricato, mentre Mosca e Pechino stanno cercando di ostacolare un avvicinamento della Serbia all'orbita occidentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► TEMPESTA A EST

Domani si vota sui proiettili per Kiev Ma le aziende non si fidano dell'Ue

Verso l'ok dell'Europarlamento ai fondi per le munizioni: dem contro l'uso dei soldi del Pnrr. Dubbi dal settore della Difesa: «Così Bruxelles avrebbe troppi dati sensibili». Intanto, al Copasir arriva il settimo decreto armi

di ALESSANDRO RICO



Domani, la plenaria del Parlamento europeo voterà l'Act in support of ammunition production (Asap). Si tratta della norma, promossa dal commissario al Mercato interno, **Thierry Breton**, che con un finanziamento da 500 milioni punta ad aumentare il potenziale dell'industria della Difesa continentale. Obiettivo: arrivare a fabbricare un milione di proiettili l'anno per l'Ucraina. Un progetto che, se da un lato conferma le difficoltà delle forze Nato nell'approvvigionare Kiev, in un contesto in cui persino gli arsenali occidentali rischiano di rimanere sguarniti, dall'altro dimostra che, a Bruxelles, nessuno considera seriamente l'ipotesi di una fine delle ostilità a breve. Ormai, l'orizzonte mentale delle nostre élite è tarato sulla prospettiva di combattimenti di lunga durata.

La filosofia è quella che ha già esposto, giorni fa, l'Alto rappresentante Ue, **Josep Borrell**: «Questo non è il momento di conversazioni diplomatiche sulla pace. È il momento di sostenere militarmente la guerra». Il fatto che il dogma bellicista sia affidato alla faciloneria di un burocrate che non conosce Belgorod, la città russa spesso teatro delle rappresentazioni ucraine, è l'emblema della banalità con la quale stiamo correndo il pericolo di precipitare nell'abisso. Ma questa è un'altra storia.

L'assemblea di domani, dopo l'ok alla procedura d'urgenza per arrivare alla chiamata finale sul provvedimento, po-



UNO DEGLI «AMICI ITALIANI» CITATO NELLE CARTE DEL QATARGATE

BENIFEI RICONFERMATO CAPO DELEGAZIONE DEL PD A STRASBURGO

■ **Brando Benifei** (foto Ep), uno degli «amici italiani» (non indagato) citato nelle carte dell'inchiesta sul Qatargate,

è stato rieletto all'unanimità capo delegazione del Pd all'Europarlamento. Benifei, che a febbraio aveva sostenuto la

candidatura di **Stefano Bonaccini** alle primarie, ha incassato il sostegno di **Elly Schlein**, connessa da remoto

trebbe non essere priva di sorprese. A destra, qualche dubbio sull'Asap è serpeggiato tra gli europarlamentari della Lega, nella famiglia di Identità e democrazia. Sul fronte opposto, s'erano registrati mal di pancia tra i dem, con un paio astenuti sull'iter accelerato e il voto contrario di **Massimiliano Smeriglio**. Ciò che agita il Pd è la possibilità, prevista dalla norma proposta dalla

Commissione, che si adottino modifiche ai piani di resilienza per dirottare denaro verso il comparto della Difesa. Insomma, diventerebbe legittimo spendere i soldi del Pnrr in armi e munizioni.

È della linea da adottare sulla questione, che ieri ha parlato **Elly Schlein** alle sue truppe, in videoconferenza. Il tracollo elettorale del partito ha fatto saltare la sua trasferta a Bru-

xelles, dove la segretaria pidina avrebbe dovuto incontrare la presidente del Parlamento Ue, **Roberta Metsola**, e il gruppo dei socialisti europei, al quale proporre un emendamento per abrogare i riferimenti al Recovery fund. Tra i dem si è fatta strada l'idea di abbandonare l'Aula, qualora la normativa non venisse corretta. Il governo italiano ha già escluso revisioni del Pnrr per

le finalità dell'Asap. Ieri, però, il ministro della Difesa, **Guido Crosetto**, ha illustrato al Copasir il settimo decreto per l'invio di armi a Kiev, i cui contenuti, come i precedenti, sono secretati.

Intanto, a manifestare disagio per il «terzo pilastro» degli aiuti all'Ucraina - dopo i miliardi stanziati, con ironia orwelliana, dal Fondo per la pace - adesso è l'industria.

Euractiv ha riferito di colloqui con diplomatici dell'Ue, secondo i quali le aziende mal digeriscono sia la richiesta di condividere con l'esecutivo comunitario informazioni sensibili, sia la facoltà, che la Commissione riserverebbe a sé stessa, di definire le priorità negli ordinativi, quantunque in accordo con gli Stati membri nei quali operano le singole compagnie.

Il timore dei produttori riguarda il modo in cui verrebbero utilizzate certe «indiscrezioni» che l'Ue sarebbe autorizzata a raccogliere: parliamo di dati su capacità produttiva, previsioni su eventuali colli di bottiglia, elementi della supply chain, scorte e difficoltà a reperire materiali. E poi c'è il tema della garanzia che i dettagli top secret vengano adeguatamente protetti dai concorrenti e dai Paesi esteri. Già: alla faccia della cooperazione, la Difesa rimane un affare di Stato.

Com'è evidente, in ballo ci sono questioni delicatissime. La legge, i cui tempi di approvazione sono stati tagliati drasticamente, altererebbe gli equilibri di un settore strategico nel quale, per ovvi motivi, si opera in strettissima collaborazione con i governi nazionali. Bruxelles, da questo punto di vista, sta ricascando nella stessa trappola dell'euro: anteporre, all'integrazione politica (in tal caso, la costituzione di una Difesa e di un'agenda internazionale autenticamente comuni), l'integrazione economica (ditte che fabbricano equipaggiamento militare, le quali dovrebbero lavorare in sinergia, come in un vero mercato unico). La questione si è fatta ancor più grossa quando, pochi giorni fa, un funzionario della Casa Bianca, citato dall'Ansa, ha manifestato l'interesse di Washington per «l'apertura del processo di approvvigionamento e di acquisto alle industrie esterne all'Unione europea», che faciliterebbe le consegne all'Ucraina. Gli Usa, in pratica, hanno fiutato l'affare. E vuole tuffarcisi. Perché i russi saranno «orsi». Ma pure gli americani sono famelici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di GIANLUCA PAOLUCCI

La Achilles, petroliera della classe Aframax, 245 metri di lunghezza, è attesa ai primi giugno nel porto estone di Tallinn. [...] Arriva da Vadinar, scalo petrolifero indiano nello Stato del Gujarat nonché sede di una delle più importanti raffinerie del Subcontinente. In Asia era arrivata da Novorossijsk, il principale porto russo sul mar Nero, terminal d'imbarco del ricco bacino petrolifero del mar Caspio. Questo complicato «giro dei sette mari» ha una sola ragione: eludere l'embargo occidentale alle risorse energetiche di Mosca. [...]

La Achilles è solo una delle petroliere di una misteriosa «flotta fantasma»: compagnie sconosciute fino a pochi mesi fa che, in breve tempo, hanno accumulato un numero enorme di navi il cui scopo è quello di far girare il petrolio russo, raffinarlo in India e recapitarlo - spesso, ma non solo - in Occidente. *Panorama* ha tracciato i viaggi dell'ultimo anno di 48 delle 57 navi di quella che è la più importante società di queste flotte misteriose. Scoprendo che le petroliere attraccano spesso in Europa e,

La flotta fantasma del greggio russo

Una compagnia indiana lo trasporta in una raffineria del proprio Paese. Da qui riparte per poi arrivare in Occidente, Italia compresa. Aggirando le sanzioni internazionali

almeno fino all'inizio del bando dell'Ue al petrolio russo, lo scorso 5 dicembre, hanno frequentato assiduamente i porti italiani. La compagnia armatrice si chiama Gatik ship management, ha sede in un «mall» della periferia di Mumbai, il Neptune Magnet. Ma quando i giornalisti indiani si sono presentati all'ufficio 306 del Neptune, l'indirizzo che figura nei registri commerciali come sede dell'impresa, hanno trovato una porta chiusa e la scritta «for rent», affittasi...

Nel 2021, la Gatik ship management disponeva di sole due navi. Adesso, è l'undicesima compagnia al mondo per numero di petroliere e la sua flotta vale 1,6 miliardi di dollari. Chi siano gli effettivi proprietari della Gatik è impossibile determinarlo. La società di consulenza Kpler, citata dal quotidiano *Financial Times*, ha però ricostruito che oggi le navi della compagnia traspor-

Il petrolio russo continua ad affluire in Occidente in barba alle sanzioni internazionali. E questo grazie a un complicato «giro dei sette mari» che, spiega il numero di *Panorama* in edicola, mette in comunicazione, attraverso misteriose compagnie di trasporto marittimo, sconosciute fino a pochi mesi fa ma che, oggi, contano un numero enorme di navi, che hanno un solo scopo: portare il greggio russo in India, dove viene raffinato, e consegnarlo in Occidente.

tano per quasi il 50% il petrolio di Rosneft, l'azienda energetica statale russa che è sotto sanzioni. Per un altro 29%, movimentano idrocarburi di altri fornitori dello stesso Paese. [...]

Il sospetto degli occidentali è che, in India, finisca petrolio pagato a prezzi più alti del price cap di 60 dollari al barile deciso dagli Stati del G7. E, da, qui il prodotto raffinato venga



smerciato in giro per il mondo, riempiendo le casse di Rosneft e quelle statali russe. [...] Nel corso del 2022, l'Achilles è transitata spesso nei porti petroliferi italiani. Da Trieste, dove parte l'oleodotto che rifornisce di petrolio le industrie della Baviera, a Sarroch in Sardegna e Augusta in Sicilia. [...] Dopo l'inchiesta del *Financial Times*, pubblicata a

inizio maggio, il registro navale di St. Kitts and Nevis ha cancellato le navi della Gatik. Poco male. Attualmente, a parte qualche eccezione, la maggior parte delle petroliere della compagnia indiana battono bandiera del Gabon. Secondo i dati di S&P Global Market Intelligence riferiti al 2022, oltre un terzo dei «tanker» registrati nello Stato africano sono di proprietà della Buena Vista Shipping, compagnia gemella della Gatik (aveva sede nello stesso ufficio del Neptune Mall di Mumbai), anche questa con solidi legami con Rosneft. [...] La compagnia russa [...] è anche la proprietaria del 49% di Nayara Energy, a cui fa capo la raffineria indiana di Vadinar da dove la Achilles è partita carica con destinazione Tallinn. Il 25% di Nayara Energy, dal dicembre scorso, è posseduto da una società italiana, la Mareterra group holding. Sede nel cuore dei Parioli, a Roma, la

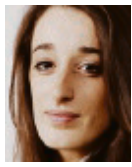
Mareterra è subentrata al colosso del settore Trafigura in un'operazione dai contorni poco chiari. A Nayara energy fa capo, oltre alla raffineria, anche il terminal petrolifero, un impianto petrolchimico e una rete di 6.000 stazioni di servizio nel Subcontinente. Al momento dell'ingresso di Rosneft, Nayara energy valeva alcuni miliardi di dollari. Il prezzo pagato da Mareterra per comprare il 25% non è stato reso pubblico. Ma nel bilancio del 2021 del gruppo, l'ultimo disponibile, il fatturato era di appena 680.000 euro.

Negli stessi giorni in cui Trafigura ha annunciato la cessione a Mareterra della quota nella Nayara holding, la stessa Trafigura - uno dei colossi del brokeraggio di petrolio e materie prime a livello mondiale - rendeva noto il proprio appoggio all'offerta di un fondo cipriota, Goi energy, per rilevare la raffineria Isab di Priolo dai russi di Lukoil.

Nel marzo del 2023, nonostante le sanzioni, l'export russo di petrolio ha toccato i massimi da tre anni. Grazie a questo incredibile intreccio di petrolio, navi e quote societarie il greggio russo continua ad alimentare l'Occidente.

► TEMPESTA A EST

di FLAMINIA CAMILLETI



■ Kiev, Mosca. Il livello della tensione si alza sempre di più. Per la prima volta dall'inizio del conflitto anche la capitale russa è stata attaccata. Tre droni su otto sono riusciti a eludere i sistemi antimissile e a colpire tre edifici. Lievi danni e due feriti non gravi il bilancio riferito dal sindaco di Mosca, **Sergei Sobianine**. Continuano anche i bombardamenti nella regione di Belgorod. Secondo il governatore regionale **Vyacheslav Gladkov**, l'Ucraina ha bombardato le abitazioni temporanee utilizzate dai residenti evacuati. E alcune persone sarebbero state uccise e ferite.

Il ministero della Difesa russo ha accusato l'Ucraina per l'attacco di Mosca, una rappresaglia definita «terrorista». Immediata la smentita di Kiev: «Noi non c'entriamo nulla», ha detto il consigliere presidenziale, **Mykhailo Podolyak** per poi aggiungere che Kiev «guarda con piacere e prevede un numero crescente di attacchi».

Non è convinto il leader del Cremlino, **Vladimir Putin**: «L'attacco ucraino contro obiettivi civili a Mosca dimostra quali metodi utilizza Kiev. I tentativi di provocare una reazione da parte della Russia e provocarla in una risposta simmetrica sono preoccupanti, e i cittadini ucraini dovrebbero capirlo». Quanto agli obiettivi su suolo ucraino, ha spiegato: «Abbiamo già parlato della possibilità di colpire le sedi decisionali, i centri decisionali. Naturalmente, anche la sede dell'intelligence militare dell'Ucraina, che è stata colpita due o tre giorni fa, appartiene a questa categoria». Il portavoce, **Dmitry Peskov**, dal canto suo rassicura la popolazione chiarendo che non esiste nessuna minaccia imminente per Mosca e aggiunge: «È chiaro che stiamo parlando della risposta del regime di

Si scatena la guerra dei droni Putin bombarda l'Ucraina che replica e colpisce Mosca

Per la prima volta anche la capitale russa viene investita in pieno. Londra: «Zelensky ha diritto a difendersi oltre confine». Washington non è d'accordo e l'Ue fa la gnorri



Kiev ai nostri attacchi molto efficaci su uno dei centri decisionali. Questo attacco ha avuto luogo domenica».

Il Regno Unito interviene con il suo ministro degli Esteri, **James Cleverly** rivendicando il «diritto legittimo» dell'Ucraina a «difendersi» dalla Russia anche «proiettando la propria forza» oltre i suoi confini». Diversa la posizione di Washington che dichiara di non sostenere gli attacchi all'interno della Russia. «In generale, non sosteniamo gli attacchi all'interno della Russia. Ci siamo concentrati sul fornire all'Ucraina le attrezzature e l'addestramento di cui ha bisogno per riconquistare il proprio territorio sovrano», ha detto un portavoce del Dipartimento di Stato durante la visita del segretario di Stato **Antony Blinken** in Svezia. La Commissione europea ha affermato di non sapere nulla circa l'origine degli attacchi subiti da Mosca e

BOTTA E RISPOSTA Sopra, i danni di un drone lanciato dai russi. A destra, uno dei palazzi moscoviti bersaglio di Kiev [Ansa]



PAKISTAN Vignetta blasfema: condanna a morte per un cristiano

■ **Nouman Asghar**, giovane cristiano di Bahawalpur, in Pakistan, è stato condannato a morte per blasfemia. Il giovane era stato arrestato nel 2019 per vilipendio verso il profeta Maometto per aver ricevuto una vignetta blasfema via Whatsapp. Anche il ministro Antonio Tajani è intervenuto sul caso chiedendo che il governo pakistano fermi la condanna a morte.

allo stesso tempo chiede alla Russia di non sfruttare l'episodio per aumentare «ulteriormente la pressione violenta sull'Ucraina».

«Si sono rivelate del tutto ipocrite le rassicurazioni da parte di funzionari della Nato secondo cui il regime di Kiev non avrebbe lanciato attacchi in profondità nel territorio russo». La reazione in una nota diffusa dal ministero degli Esteri di Mosca.

Non solo Mosca, Kiev continua ad essere bombardata con sempre più forza. Nelle ultime ore la Russia ha lanciato 31 droni kamikaze sulla capitale ucraina, di questi, 29 sono stati intercettati. 5 morti e 45 feriti se si contano gli attacchi delle 10 regioni colpite solo ieri. Il ministro della Difesa

ucraino evoca l'imminente controffensiva per «ripristinare i confini del 1991 internazionalmente riconosciuti dell'Ucraina», Crimea inclusa.

Ed è proprio sui termini di negoziazione che si giocano gli equilibri delle intermediazioni in corso in queste settimane. Continua l'attività della diplomazia vaticana, ma a far discutere è il tentativo di negoziazione intrapreso da Pechino. Per il presidente ucraino **Volodymyr Zelensky**, la Cina «non sostiene» la posizione di Kiev nella guerra. «La nostra formula per la pace, la nostra inizia-

tiva, rimane quella principale per noi» le sue parole. **Zelensky** ieri ha avuto un colloquio telefonico con il cancelliere **Olaf Scholz** per rinnovare la sua incrollabile solidarietà all'Ucraina. Il presidente ucraino ha poi riferito di un nuovo pacchetto di aiuti militari da 3 miliardi in arrivo da Berlino per cui esprime gratitudine.

In molti in Occidente sono d'accordo con il leader ucraino, il che scatena le ire dei russi. Il ministro degli Esteri, **Sergei Lavrov**, ha denunciato che, approvando il piano di pace di Kiev, l'Occidente «sostiene il genocidio» in Ucraina. Quella formula, a suo dire «distruggerebbe tutto ciò che è russo» in Donbass e Crimea.

In Italia in tutto questo, non si resta a guardare. Il ministro della Difesa, **Guido Crosetto**, ieri ha presentato al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (Copsir) il nuovo decreto per l'invio di armi all'Ucraina. Più tardi ha poi espresso la sua preoccupazione per la mancanza di consapevolezza della necessità di una strategia comune: «Uno dei nostri scopi è spiegare ai nostri alleati che è necessario prolungare lo sguardo a dieci, venti anni, avere strategie decennali e non differenziate come siamo stati abituati a fare negli ultimi anni».

Nel frattempo, si avvicina anche il vertice Brics che riunisce Russia, Brasile, India, Cina e Sud Africa in programma a fine agosto, nonostante il mandato di arresto emesso a marzo dalla Cpi nei confronti del presidente russo. Una soluzione potrebbe fornirla lo stesso Sud Africa che ha annunciato che l'immunità sarà concessa a tutti i funzionari internazionali coinvolti in eventi legati al vertice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA ENZO PENNETTA

«I grandi media e i partiti ignorano il popolo che è contrario alle armi»

Il promotore del referendum Ripudia la guerra: «Gli italiani vogliono un negoziato»

di MAURO BAZZUCCHI

■ Raccogliere le firme per far svolgere un referendum che interrompa il flusso di armi dal nostro Paese all'Ucraina, avviato a dispetto del dettato Costituzionale. È l'obiettivo che si è posto il comitato Ripudia la guerra, guidato da Enzo Pennetta, professore di scienze naturali, che nelle ultime settimane si è incaricato di coordinare le varie iniziative sparse sul territorio che andavano in questo senso e ha fatto partire la macchina dei banchetti in tutta Italia. Un obiettivo arduo - occorre al-

meno mezzo milione di firme - ma che si lega alla necessità di mettere in evidenza quanto la piega che ha preso il conflitto e la risposta che sta dando la comunità internazionale, con la progressiva escalation delle forniture belliche, non sia condivisa dalla popolazione italiana.

Professore, come sta andando la raccolta?

«Bene, è partita il 22 maggio e terminerà dopo un po' meno di tre mesi, a metà luglio. I nostri banchetti si stanno espandendo e si stanno saldando ad altre sigle. La cosa però più evidente è il totale

silenzio mediatico sulla nostra iniziativa. Non c'è una sola forza parlamentare su cui possiamo fare affidamento, non c'è stato un solo accenno sulla Rai, tanto è vero che abbiamo fatto una diffida al servizio pubblico, perché è assurdo che non venga menzionato un argomento di interesse nazionale come questo. La conseguenza, ovviamente, è che la maggior parte della gente non sa che esistiamo. Se conoscesse il nostro simbolo o chi siamo, sarebbe meno diffidente».

Qual è stata la considerazione che ha mosso lei e gli

altri promotori verso questa iniziativa referendaria?

«La maggioranza delle persone è contraria a sostenere militarmente una delle parti in causa e questa volontà è dibattuta da tutto il Parlamento. A quel punto c'è stato il contatto con un gruppo di giuristi che stava riflettendo sulla cosa e ha cominciato a elaborare il quesito».

Parliamone. A cosa si riferisce?

«In realtà si tratta di due quesiti che intervengono su altrettante leggi, e che stiamo promuovendo in sinergia col comitato presieduto da Ugo

Mattei. C'è la legge del 1990 che consente una deroga al divieto di mandare armi a un Paese in guerra, previsto dalla Costituzione. Poi c'è la legge del 2022, che è la legge applicativa fatta dopo lo scoppio della guerra in Ucraina e che permette di inviare armi a Kiev. Stiamo raccogliendo le firme in parallelo e proponiamo di abrogare queste due leggi».

Non avete timore di essere bollati come filorussi?

«Noi non vogliamo assolutamente sostenere una parte in causa. C'erano un aggressore e un aggredito anche nello

Yemen, con l'Arabia Saudita. Si può dire che l'Ucraina è più importante e vicina all'Europa ma la dinamica non può essere quella di una vittoria sul campo, che è impossibile soprattutto quando di mezzo c'è la prima potenza nucleare del mondo. Occorre realismo politico, bisogna trattare se si vuole evitare una tragedia immane come una guerra atomica. Con questo referendum noi vogliamo che questi argomenti, i rischi che stiamo correndo, entrino nel dibattito politico, cosa che i partiti si stanno rifiutando di fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN TRINCEA PER LA PACE Enzo Pennetta, promotore del referendum

WHAT IS AVAXHOME?

AVAXHOME-

the biggest Internet portal,
providing you various content:
brand new books, trending movies,
fresh magazines, hot games,
recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price

Cheap constant access to piping hot media

Protect your downloadings from Big brother

Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages

Brand new content

One site



AVXLIVE **ICU**

AvaxHome - Your End Place

We have everything for all of your needs. Just open <https://avxlive.icu>

► LOTTA ALL'INVASIONE

Preso minorenni pro Isis: «Stava per agire»

Arrestato a Bergamo un ragazzino italiano di origine straniera che si era radicalizzato online e si preparava per un attacco. Ora che la guerra in Ucraina distrae il mondo, lo Stato islamico si è riorganizzato. E fa proseliti per tornare a seminare morte

di **FABIO AMENDOLARA**
e **STEFANO PIAZZA**

La radicalizzazione online, il selfie per il giuramento con la keffiyeh bianca e rossa a coprirgli il volto, l'addestramento e poi la propaganda, da duro e puro, con foto e video dei combattenti con le bandiere nere. Finché non si è sentito pronto per l'azione. E, stando agli investigatori della Digos e del Servizio per il contrasto all'estremismo e al terrorismo esterno della Direzione centrale della polizia di prevenzione, che lo hanno fermato su disposizione della Procura per i minorenni di Bergamo, stava progettando di mettere in atto, non distante dall'abitazione della sua famiglia, un attacco esplosivo incendiario. In nome del Califfato. E delle idee estremiste che si era ficcato nella testa. Il baby jihadista, minorenni, italiano d'origine straniera, era residente in provincia di Bergamo. È indagato per associazione con finalità di terrorismo, addestramento, apologia e istigazione a delinquere aggravate. Gli investigatori, grazie anche al contributo dell'ingelligence, sono risaliti a lui mentre indagavano su una rete di giovani internauti sostenitori del Daesh, alcuni dei quali arrestati nelle scorse settimane tra l'Europa e l'America. L'attività investigativa ha analizzato il rapido processo di radicalizzazione violenta del ragazzo, che ha subito cominciato a pubblicare sui suoi social video di stampo jihadista riconducibili all'Isis. Su pc e smartphone conservava contenuti prodotti dalla macchina della propaganda dello Stato islamico, tra i quali video di esecuzioni e manuali per l'uso delle armi e per il confezionamento di ordigni, che diffondeva anche sulla rete, esortando le nuove leve del Califfato a passare all'azione. Poi,



SUO IL PROGETTO DELLA MOSCHEA DI ROMA

ADDIO ALL'ARCHITETTO PAOLO PORTOGHESI, ESPONENTE DEL POSTMODERNISMO

È morto ieri a 91 anni l'architetto Paolo Portoghesi, noto per essere stato uno dei principali esponenti italiani del mo-

vimento postmoderno. Tra i suoi progetti più noti ci sono la moschea di Roma, l'accademia di Belle arti dell'Aquila e il

teatro Politeama di Catanzaro (nella foto Ansa, Portoghesi durante l'inaugurazione di piazza San Silvestro, a Roma).

si è scoperto, avrebbe elaborato nei minimi dettagli il progetto di un attentato incendiario nella zona in cui vive, con tanto di mappa con la geolocalizzazione degli obiettivi. L'azione di propaganda dell'Isis sulle giovani menti continua a raccogliere frutti. Sempre a Bergamo, nel 2015, era stato fermato in aeroporto, mentre era in partenza per Malta, un ragazzino siriano di 15 anni con documenti falsi che attestavano la maggiore età e con un telefono cellulare zeppo di foto e video della propaganda jihadista. Con lui c'era un con-

azionale trentenne, che poi è stato condannato per il possesso dei documenti falsi e per ricettazione. La provincia di Bergamo è da tempo considerata dall'intelligence italiana un'area particolarmente calda per il rischio di infiltrazione del terrorismo islamico. Soprattutto in un momento delicato come quello attuale. Lo scorso febbraio, nella Relazione annuale sulla politica dell'informazione per la sicurezza, si evidenziava in Italia «il persistere di fattori di rischio, esogeni ed endogeni, legati all'estremismo sunnita». Il rapporto inoltre met-

teva in risalto come «la destabilizzazione delle infrastrutture securitarie, in quei teatri di crisi all'estero dove più radicato è il terrorismo jihadista», alimenterebbe «l'incognita di possibili infiltrazioni da parte di soggetti controindicati, intenzionati ad approfittare dell'intensificarsi delle spinte migratorie lungo le rotte marittime e terrestri in direzione del nostro Paese».

Approfittando dell'emergenza pandemica prima e della guerra in Ucraina poi l'Isis si è riorganizzato nel Siraq dove controlla nuovamente piccole aree di territorio. I

cambiamenti hanno interessato anche la catena di comando nonostante le continue uccisioni dei suoi leader e comandanti locali. Lo sforzo più grande però è stato fatto nel costruire una nuova narrazione utile a fanatizzare sbandati musulmani di ogni tipo e grandissima attenzione viene riservata ai giovani e giovanissimi ai quali vengono di continuo mostrati video di loro coetanei che decidono di immolarsi per la causa jihadista. I risultati nell'ultimo anno in Europa non sono certo mancati tanto che sono decine i casi di minorenni sospet-

tati e talvolta arrestati per reati legati al terrorismo. Lo scorso 7 aprile nel villaggio di Rosenau (Alto Reno) la Direzione generale della sicurezza interna francese (Dgisi) ha fermato un ragazzo di soli 14 anni sospettato di voler preparare un'azione violenta in nome dell'Isis. A causa della sua giovane età la sua custodia è durata solo 48 ore, ma il ragazzo abilissimo con le sostanze chimiche, stava per entrare in azione. Un mese prima ad Anversa quattro giovani (due minorenni) erano stati arrestati perché sospettati di preparare attacchi e in particolare il loro obiettivo principale era quello di assassinare il sindaco di Anversa Bart De Wever (N-va) e attaccare gli uffici di polizia. Clamoroso invece l'arresto di sette giovani radicalizzati, alcuni dei quali appena diventati maggiorenni il 18 novembre 2022, a Strasburgo, tutti sospettati di aver preparato un'azione violenta. La propaganda jihadista corre sulle strade digitali del Web, con i canali Telegram, le chat riservate su Whatsapp, su Facebook, Twitter e persino su TikTok. Una volta attirato nei circoli jihadisti per il giovane scatta l'incontro con il «cattivo maestro» che gli mostra la strada che lo porterà alla gloria e che passa necessariamente dal martirio.

A proposito di giovani radicalizzati, in pochi ricordano la storia di **Victor Kristensen** ventenne di Aarhus (Danimarca) che fu uno dei primi foreign fighters a morire in un attentato suicida per lo Stato islamico in Iraq. Si era convertito all'età di 17 anni. Un'età delicata. Sulla quale l'Isis, grazie alla potentissima azione di propaganda messa in campo, sta puntando per reclutare, anche in Europa, le nuove leve della guerra santa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inseguito nell'albergo occupato Immigrato vola giù dalla finestra

Scene da favelas alla periferia di Firenze. Con sudamericani e slavi ai ferri corti

Dopo l'ennesima rissa nell'hotel che a Firenze è diventato il simbolo dell'occupazione tollerata, una persona l'altra sera è volata da una finestra del terzo piano. Se l'è cavata con qualche ferita. Ma poteva finire in tragedia. L'Astor, ex albergo in via Maragliano, che sarebbe riconducibile a una società in liquidazione, da circa un anno è zeppo di stranieri (per lo più bandanti dell'Est o muratori): ungheresi, romeni e peruviani. Che tra loro non si sopportano. Ci sono anche 30 minorenni e due neonati, ricostruisce sulla cronaca locale *Firenze today*. E vivono anche loro nei tuguri, nell'indifferenza generale. Il clima è sempre rovente, racconta chi abita nel quartiere. E solo due

mesi fa un'altra maxi rissa, continuata per strada, aveva richiesto un massiccio intervento della forza pubblica, con video e foto che sono finiti sui social. Il giorno dopo, però, tutto è tornato esattamente come prima. L'Astor ormai si è trasformato in un inferno. Con un via vai di stranieri in arrivo e in uscita. Proprio il turnover l'altra sera avrebbe innescato i litigi, tra vecchi e nuovi occupanti che, pare, si contendessero un allaccio abusivo alla linea elettrica. «Ho sentito a un certo punto delle urla, poi un tonfo», ha raccontato alla *Nazione* Luana, che da 40 anni vive alle spalle dell'ex hotel. Anche **Andy Kuqi**, titolare del Galliano Bistrot che il mese scorso è stato vittima di un

tentativo di furto con scasso, ha raccontato l'inferno di quel quartiere: «Abbiamo paura perché non circola bella gente, tra l'altro non possiamo nemmeno dirgli nulla. Sono pericolosi». E di giorno la situazione non cambia. «Se li prendono», afferma **Kuqi**, «il giorno dopo sono fuori». I due comitati che si sono costituiti nella zona hanno ingaggiato una battaglia. «Siamo esasperati, non ne possiamo proprio più tra spaccate, furti, spaccio e aggressioni. Qualcuno ora deve fare qualcosa e darci delle risposte», denuncia **Simone Gianfaldoni**, portavoce del Comitato cittadini attivi. E gli fa eco **Francesca Lorenzi** del Comitato San Jacopino, chiedendo «lo sgombero immediato dell'ex albergo, an-

che per le condizioni igienico sanitarie in cui versa». Il sindaco dem **Dario Nardella**, che nei giorni dell'occupazione dell'Astor aveva pure annunciato lo sgombero («le occupazioni sono comunque sempre atti illegali e, da quando sono sindaco, noi abbiamo sempre operato nel segno della legalità»), però, ora fa orecchie da mercante con comitati e cittadini, mentre offre la cittadinanza agli occupanti abusivi. La Firenze progressista nel marzo scorso ha prodotto una determina dirigenziale con la quale ha disposto che gli uffici dell'anagrafe concedano la residenza anche a chi occupa abusivamente alloggi privati. Sulla carta d'identità viene riportato un indirizzo fittizio: via del



CAOS Foto dalla pagina Facebook Comitato San Jacopino

Leone 35 oppure barrato 10. Una sanatoria. A Palazzo Vecchio il gruppo di Fratelli d'Italia è tornato a puntare i piedi: «L'ex albergo occupato è ormai un enorme problema per il quartiere, in mano a gruppi di extracomunitari violenti», tuonano i consiglieri comunali **Alessandro Draghi** e **Jacopo Cellai**. Anche loro chiedono «lo sgombero immediato della struttura». E attendono una convocazione da pre-

fetto e questore. Ma gli occupanti dell'Astor hanno trovato nella politica una sponda. La barricata a sinistra l'hannoalzata **Dmitrij Palagi** e **Antonella Bundu** di Progetto Comune: «Al problema delle occupazioni non si risponde con gli sgomberi ma garantendo un diritto costituzionale, quello alla casa». Anche se occupata.

F. Ame.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► **IL NODO DEI ROBOT «PENSANTI»**

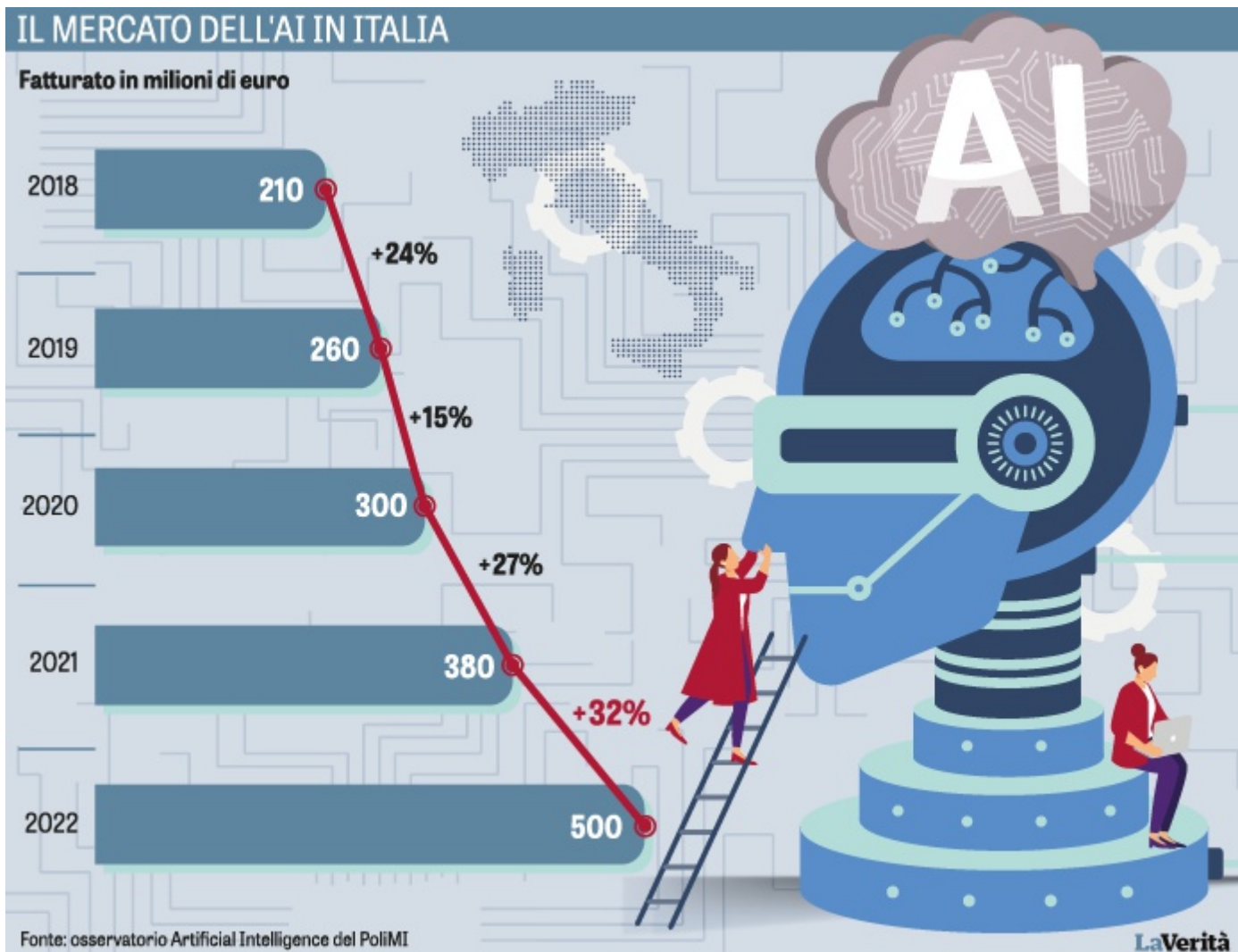
Allarme Ai (ispirato dal Pentagono) «Freniamo o rischiamo l'estinzione»

In una lettera aperta firmata da più di 350 manager del settore, tra cui i responsabili di Google e Microsoft, si chiede di intervenire sull'intelligenza artificiale. Dietro c'è però la Difesa e la paura di perdere i fondi

di CAMILLA CONTI

L'intelligenza artificiale pone una minaccia esistenziale all'umanità e dovrebbe essere considerata un rischio sociale come le pandemie e le guerre nucleari. È l'allarme lanciato dai leader del settore. In una lettera aperta firmata da più di 350 manager e diffusa sulla pagina web della no profit Center for AI Safety si legge che «mitigare il rischio di estinzione» posto dall'intelligenza artificiale «dovrebbe essere una priorità insieme ad altri rischi sociali come le pandemie e le guerre nucleari». Fra i firmatari della lettera, riporta il *New York Times*, ci sono l'amministratore delegato di OpenAI (la piattaforma che gestisce ChatGpt) **Sam Altman, il numero uno di Google DeepMind, **Demis Hassabis** e il leader di Anthropic, **Dario Amodei**. A sostenere l'appello sono anche **Geof-****

Nel documento si fa notare l'assenza di Zuckerberg e dei dirigenti di Meta



ne Biden, dal chief of staff, **Jeff Zients** al consigliere per la sicurezza nazionale, **Jake Sullivan**, dalla direttrice del Consiglio economico, **Lael Brainard**, al ministro del Commercio, **Gina Raimondo**. La seconda mossa è lo stanziamento di 140 milioni di dollari per creare sette nuove istituti di ricerca nazionali sull'intelligenza artificiale, che si concentreranno in particolare su clima, agricoltura, energia, sanità pubblica, educazione e cybersicurezza. Infine, l'ufficio management in particolare della Casa Bianca ha annunciato per i prossimi mesi una bozza di linee guida su come le agenzie federali possono usare gli strumenti della Ai, da sottoporre ai commenti pubblici prima della sua finalizzazione. Del resto già sappiamo che ChatGpt inquieta il Pentagono. «Ecco la mia più grande paura su ChatGpt: è stato addestrato per esprimersi in modo fluente. Parla fluentemente e autorevolmente. Quindi ci credi anche quando è sbagliato... E questo significa che è uno strumento perfetto per la disinformazione», ha dichiarato il 3 maggio **Craig Martell**, chief digital and Ai officer del dipartimento della Difesa, alla conferenza TechNet Cyber di Afcea a Baltimora. La lettera di allarme dei 350 manager del settore pubblicata ieri potrebbe dunque essere un tentativo di frenare per allinearsi alle linee guida del Pentagono (e per non perdere i fondi).

I capi militari Usa: «ChatGpt sembra autorevole anche se sbaglia»

frey Hinton e **Yoshua Bengio** - ovvero due dei tre cosiddetti padrini dell'AI - e professori di istituzioni che vanno da Harvard all'Università cinese Tsinghua. Non ha, invece, firmato la lettera Meta, dove lavora il terzo padrino dell'AI, **Yann LeCun**.

Il documento è stato pubblicato alla vigilia della quarta riunione ministeriale del Consiglio per il commercio e la tecnologia (Ttc) Ue-Usa che si terrà oggi a Lulea, in Svezia, e che sarà co-presieduta dalla vicepresidente esecutiva della Commissione europea **Margrethe Vestager**, dal vicepresidente esecutivo, **Valdis Dombrovskis**, dal segretario di Stato degli Stati Uniti, **Antony Blinken**, dalla segretaria al Commercio Usa, **Gina Raimondo**, e dalla rappresentante per il Commercio statuni-

tense, **Katherine Tai**. Parteciperà anche il commissario europeo per il Mercato interno, **Thierry Breton**. Il Ttc, spiega una nota, è un forum transatlantico nel quadro del quale entrambe le parti coordinano i loro approcci e affrontano le principali questioni commerciali e tecnologiche. Ed è scontato che durante la riunione si parlerà anche delle nuove regole per l'intelligenza artificiale. Domani, inoltre, la Presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen**, dovrebbe incontrare **Sam Altman**, Ceo di OpenAI, che la settimana scorsa ha definito l'AI Act europeo un eccesso di regolamentazione, minacciando di lasciare l'Europa per poi fare marcia indietro nel giro di pochi ore.

I riflettori del settore sono accessi sulle mosse di Bruxel-

les ma anche su quelle di Washington. Lo scorso 4 maggio, infatti, la Casa Bianca ha lanciato un piano per dettare le regole di uno sviluppo responsabile, sulle orme di quanto sta facendo anche l'Ue. Tre le mosse annunciate,

un incontro tenuto dalla vicepresidente **Kamala Harris** con i ceo di due colossi come Microsoft e Alphabet (che controlla Google), e di due start-up come Open-Ai e Anthropic: si tratta delle quattro maggiori società che stanno

sviluppando l'intelligenza artificiale. Escluso **Elon Musk**, che ha condiviso l'appello per una moratoria dello sviluppo dell'AI, di cui però non è ancora uno dei principali protagonisti. Presenti invece altri alti dirigenti dell'amministrazione

Quando all'Italia, ieri il sottosegretario con delega all'Innovazione tecnologica, **Alessio Butti**, intervistato da Class Cnbc, ha sottolineato che «il governo è consapevole che sull'intelligenza artificiale non ci può essere un intervento legislativo di carattere solamente nazionale, ed è per questo che siamo in relazione continua e costante con l'Europa. In Italia dobbiamo aggiornare la strategia del settore, e perciò stiamo lavorando, al Dipartimento per la trasformazione digitale, alla costituzione di un autorevole gruppo di esperti e studiosi italiani. Germania e Francia si sono mosse già nel 2019, poco dopo la Spagna. Noi abbiamo un buon documento strategico di partenza, che ora occorre aggiornare», ha aggiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOTA DELL'AZIENDA DOPO IL CASO BERNABÈ

Dri d'Italia: «Rispetteremo i tempi del Pnrr»

«Dri d'Italia ha appreso con stupore la diffusione di una lettera riservata dell'amministratore delegato di Acciaierie d'Italia contenente affermazioni in totale contrasto con le norme che definiscono le modalità di intervento dello Stato nel processo di decarbonizzazione dell'acciaio e con potenziali ricadute negative sulla sua attuazione». Lo si legge in una nota dell'ufficio stampa di Dri d'Italia.

Che precisa: «Dri d'Italia ricorda che la propria missione è definita da due leggi dello Stato: la legge 7 febbraio 2020 n.5 e la legge 17 novembre 2022 n.175. In coerenza con quanto disposto dalla Legge, Dri d'Italia sta lavorando e continuerà a lavorare per rispettare i tempi del Pnrr che prevedono la realizzazione dell'impianto di preridotto entro giugno 2026».

L'INTERVENTO AL SAN RAFFAELE DI MILANO

Donna paralizzata cammina grazie a un neurostimolatore

Paralizzata agli arti inferiori da 5 anni dopo un incidente sportivo torna a camminare grazie a un neurostimolatore che le è stato impiantato all'ospedale San Raffaele di Milano. Si tratta, spiegano dalla struttura, del «primo intervento in Italia» di questo tipo. Un intervento che porta la firma del team di neurochirurghi guidato da **Pietro Mortini**, primario di neurochirurgia e profes-

so ordinario all'università Vita-Salute San Raffaele. La giovane paziente ora è in grado di mantenere la stazione eretta e di camminare con l'ausilio del deambulatore. Il risultato è stato possibile grazie alla collaborazione con il gruppo di ingegneri dell'Istituto di biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, diretto da **Silvestro Micera**, esperto di fama internazionale in questo campo.

FILIERA ORTOFRUTTICOLA ROMAGNOLA S.P.A.
Avviso di proroga termini bando di gara CIG 9753858241
Questo ente informa che relativamente al bando per l'appalto dei servizi di portineria - customer care, guardiano, sorveglianza e vigilanza del mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Cesena sono stati rettificati i seguenti punti: Termine ricezione offerte: anziché 26/05/2023 ore 12.30 Si legge 12/06/2023 ore 11.00 Apertura: anziché 26/05/2023 ore 13.00 si legge: 14/06/2023 ore 15.00.
Il R.U.P. Alessandro Giunchi

ROMA CAPITALE
Esito di gara
Questo ente informa che il 12/12/2022 è stata applicata la Procedura Aperta per l'affidamento del servizio "Prestazioni Minori in Centri autorizzati ai sensi dell'art. 6, comma c) della L.R. Lazio n. 41/2003 e s.m.i.", per un totale complessivo di n. 24 posti per minori in situazioni di abbandono o di urgente bisogno di ospitalità e protezione, anziché 24. L'atto applicativo: R.T.I. SPES CONTRA SPES società cooperativa sociale - C.F. 04201901008 (Mendante), PROGRAMMA INTEGRA SOCIETÀ COOPERATIVA FAMIGLIE ANZIANE INFANZIA F.A.I. Società cooperativa sociale - C.F. 03020700583 (Mendante) e C.151.703.00 - IAS, info e doc. su: www.comune.roma.it Invia alla GIUE: 17/05/2023. La Dirigente della U.O. Protezione Persone minore età Stefania Milone

CENTRALE UNICA DI COMMITTEZZA
Comuni di Fondi - Monte San Biagio e Santi Cosma e Damiano
Bando di gara: CUP: G7902100080001 CIG: 98386111F4
Questo CUC indice una procedura aperta, per il Comune di Fondi, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento della progettazione esecutiva e dei lavori di realizzazione di un edificio con annesso stabilimento in via I. L. L. - Fondi - CUP: G7922000000000 CIG: 98333511F4. Importo a base dasta Euro 1.747.547,17. Il c.d. Euro 85.000,00, per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso ed Euro 47.547,17 per la progettazione esecutiva oltre oneri fiscali. Categoria: "06 1" classifica III bis. Scadenza presentazione offerte: 12/06/2023 ore 06.30. Apertura delle offerte: 12/06/2023 ore 16.30. La documentazione per partecipare alla presente gara è reperibile con accesso libero sul sito www.comune.fondi.it. Responsabile del procedimento: Arch. Giorgio Maggi.
Il Responsabile CUC Dott. Fausto Falvo

FILIERA ORTOFRUTTICOLA ROMAGNOLA S.P.A.
Avviso proroga termini - CIG 9753858241
Questo ente informa che relativamente al bando per il servizio di pulizia del mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Cesena sono stati rettificati i seguenti punti: Termine ricezione offerte: anziché 26/05/2023 ore 12.30 Si legge 12/06/2023 ore 11.00. Apertura: anziché 26/05/2023 ore 13.30 si legge: 14/06/2023 ore 17.00.
Il R.U.P. Alessandro Giunchi

AERONAUTICA MILITARE
CENTRO TECNICO RIFORMIMENTI
ESTRATTO BANDO DI GARA
OGGETTO DELLA GARA CO-2023 C.I.G. 981798197C.
Appalto di manutenzione e di 2 (due) interventi di manutenzione ordinaria. PROCEDURA DI GARA: aperte ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. 50/2016 e s.m.i.). ASSOLUZIONE: ai sensi dell'art. 95, comma 4, lettera b) del D.Lgs. n. 50/2016, le procedure sono applicate secondo il criterio del minor prezzo. IMPORTO COMPLESSIVO DELLA GARA: importo complessivo pari a € 480.000,00 I.V.A. non in esenzione ai sensi dell'art. 72 del D.P.R. n. 633 del 28.10.1972 - E.F. 2023. INFORMAZIONI COMPLEMENTARI: La tematica dovrà essere approfondita per la verifica di conformità al risultato della Ditta aggiudicatrice, e proprio cura e spese, presso il 2° L.T.C. di Frosinone ed il 4° L.T.C. di Viterbo di persona, entro 80 gg. calendariali decorrenti dal giorno successivo a quello della ricezione da parte della Ditta stessa, delle comunicazioni di perfezionamento del contratto. Il bando di gara è disponibile presso questo Centro - Via Poletto, 1816 - 00054 Frosinone (Frosin) - del Lun al Gio dalle ore 8.00 alle ore 18.00 e il Ven dalle ore 8.00 alle ore 11.00 oppure consultabile sul sito www.aeronautica.mil.it - sezione dedicata sito "base d'acquisto". Le offerte, redatte e inviate con le modalità indicate nel bando, dovranno pervenire a questo Centro entro le ore 12.00 del 21/06/2023. Ulteriori informazioni possono essere richieste al n. 06957964134. Il bando di gara è stato pubblicato sulle G.U.R.L. in data 05/05/2023, n. 57 del 04/05/2023.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO PER LA FASE DI AFFIDAMENTO Cap. C.C.n. Renato FERRANTE

"Attrazioni culturali, naturali e turistiche" Asses VI
- Tutela dell'ambiente e Promozione delle Risorse naturali e culturali - Azione 6.8 Interventi per il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche CUP B39D20082200009
AGENZIA REGIONALE DEL TURISMO PUGLIA
Oggetto: Manifestazione d'interesse per l'acquisizione di proposte per la fornitura di servizi di comunicazione pubblicitaria in regime di esclusività, ai sensi dell'art. 63, comma 2, lett. b), n. 3, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. per il Piano di Comunicazione internazionale della destinazione Puglia. "Attrazioni culturali, naturali e turismo" Asses VI - Tutela dell'ambiente e Promozione delle Risorse naturali e culturali - Azione 6.8 Interventi per il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche. La dotazione finanziaria della presente call è di €1.500.000,00. Termine presentazione delle offerte: 31/12/2023 ore 18.00. Info e doc. su: www.agenziaziapuglia.com Invia alla GIUE: 08/05/2023
Il direttore generale dott. Luca Scandalo

► PENSIERO UNICO

Non odia la Meloni Su Arisa si abbatte l'intolleranza Lgbt: «Rinuncio ai Pride»

La cantante insultata e ostracizzata dai talebani arcobaleno per l'apertura al premier: «Non sarò più madrina a raduni gay»

di VALERIO BENEDETTI

■ Pensavo fossero unicorni, e invece erano tanti piccoli Torquemada. Si può riassumere così la vicenda di **Rosalba Pippa**, meglio nota al grande pubblico con il nome d'arte di **Arisa**. La popolare cantante, divenuta famosa nel 2009 a Sanremo grazie al brano *Sincerità*, in effetti è stata molto, forse troppo, sincera: in un'intervista concessa a **Peter Gomez**, aveva espresso un timido apprezzamento per **Giorgia Meloni**, la bestia nera della sinistra talebana. Che, puntualmente, non l'ha perdonata: pur essendo una madrina del variegato universo arcobaleno, infatti, le lobby Lgbt hanno posto il veto sulla presenza di **Arisa** al prossimo Gay pride di Milano.

È stata, ieri, la stessa cantante ad annunciare la purga arcobaleno con un lungo post sul suo profilo Instagram, che vanta più di un milione di seguaci: «Cari ragazzi e ragazze, mi spiace immensamente per il momento che stiamo vivendo e spero che col tem-

po potremo di nuovo comunicare. Per adesso sono solo insulti pesantissimi da parte di alcuni di voi che non so come decifrare», ha esordito **Arisa**. Che poi ha spiegato quanto accaduto: «Oggi al mio manager è stato consigliato da parte degli organizzatori, di dirmi di non presentarmi al Pride di Milano a causa dell'ipotesi che alcuni membri della comunità possano in qualche modo mettermi in imbarazzo». Il che suona un po' come un eufemismo per intendere una qualche forma di contestazione, più o meno blanda.

«Io sarei venuta volentieri», ha proseguito la cantante, «però se ho fatto qualcosa di così tanto grave da meritare un trattamento così esclusivo, credo che non parteciperò neanche al Pride di Roma. Mi dispiace davvero tanto». Sempre rivolgendosi al mondo Lgbt citato in calce al post, **Arisa** si è accomiata con queste parole: «Ma prima di salutarvi un'ultima cosa la voglio scrivere: la diversità è fatta di opinioni, di esperienze e di modi di vedere la vita. La diversità è ricchezza. Me

l'avevate insegnato voi. Non condannate la gente perché non la pensa esattamente come voi». Insomma, la povera Rosalba ha provato sulla sua pelle la distanza che intercorre tra la zuccherosa propaganda arcobaleno e la ben più prosaica realtà delle cose, fatta di ipocrisia, prepotenza e intolleranza. Per averne una conferma, del resto, basta leggere le centinaia di commenti al post: una lunga sequela di accuse e insulti all'autrice di una lettera aperta sin troppo indulgente con i suoi carnefici.

Ma riavvolgiamo un attimo il nastro. Che cosa aveva detto di tanto grave la malcapitata **Arisa**? Invitata da **Peter Gomez** al programma *La confessione*, da lui diretto su Nove, la cantante - a precisa domanda - aveva espresso la sua opinione sulla presidente del Consiglio: «Sì, la **Meloni** mi piace, anche se so che mi verrà contro dirlo», era stato il suo commento. «L'avevo detto anche a *Le Iene*», ha aggiunto, «e i miei amici mi hanno messo in guardia, dicendomi che per questo mi avrebbero dato della fascista. Secondo me lei si comporta come una mamma severa e spaventata, è mamma non solo di un figlio, ma di tre o quattro. E allora deve fare bene per tutti: a uno sembrerà sbagliato, ma ci vuole tempo e da parte nostra un cambio di atteggiamento, non di lotta ma di dialogo».

Ecco, pur specificando di non essere «né di destra né di sinistra», **Arisa** aveva sostanzialmente consigliato al mondo Lgbt di porsi in maniera diversa: «Vorrei cercare di ampliare la rappresentanza nei media, la comunità non è fatta solo di macchiette e di cose oscure e plateali, dobbiamo smettere di spaventare».



RIFLESSI La cantante Arisa, pseudonimo di Rosalba Pippa, ha vinto Sanremo giovani nel 2009 [Ansa]

A far imbestialire la galassia arcobaleno, inoltre, potrebbe essere stata anche la sua severa bocciatura dell'utero in affitto: «La maternità surrogata è antifemminista, è contro le donne», aveva spiegato la cantante al direttore della versione online del *Fatto Quotidiano*. «Ho paura che tutto ciò diventi un commercio. Io non credo che un bambino possa essere acquistato come un paio di scarpe», aveva puntualizzato. A distendere gli animi non sono bastate

neanche le precisazioni fatte da **Arisa** a *Domenica in*: «In questi anni sono sempre stata dalla parte di tutti i diritti e di tutte le minoranze. Io non voglio risultare come una traditrice, una voltafaccia. Sono 15 anni che sono dalla parte dei diritti Lgbt e continuerò a esserlo», ha affermato la cantante. Macché, niente da fare: sui social, i componenti del mondo arcobaleno hanno continuato ad accusarla di vittimismo e di essere una voltagabbana.

Qualora ce ne fosse ancora bisogno, le lobby Lgbt hanno confermato una volta di più di predicar bene e razzolare malissimo. Hai voglia a parlare di amore, tolleranza e inclusione, se poi ci si mette a epurare chi non sposa appieno il rigido catechismo politi-

camente corretto. D'altronde, la tendenza è chiara: più passa il tempo e più queste minoranze rumorose diventano boriose, pretenziose, intolleranti ed esclusive. Non è un caso che, stavolta, a rimetterci le penne sia stata un'artista che molto difficilmente può essere qualificata come «di destra».

Ma forse è proprio questo il dramma della sinistra: a forza di parteggiare per le minoranze, si sono persi clamorosamente la maggioranza. E anche questo **Arisa** sembra averlo colto: la destra, aveva confessato sempre a **Peter Gomez**, «mi piace perché è più chiara e diretta, gli altri non li capisco, sembra sempre che parlino d'altro». Appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIMOSSE Alcune magliette con scritte pro trans vendute da Target

di GIULIANO GUZZO

■ Il mercato non ama l'indottrinamento arcobaleno, che ha il pregio di far apparire un marchio «al passo coi tempi» e «gay friendly», ma fa guadagnare ben poco. Anzi, può far perdere un mucchio di quattrini. Ne sa qualcosa Target, la società di vendita al dettaglio con sede a Minneapolis, Minnesota, che, lanciata in occasione del mese dell'orgoglio Lgbt la linea arcobaleno di abbigliamento per bambini, ha ricevuto critiche pesanti dal mondo conservatore con tanto di inviti al boicottaggio. Risultato: la società - che pure è un colosso, essendo il settimo più importante rivenditore negli Usa,

con 2.000 negozi su tutto il territorio nazionale - ha bruciato 10 miliardi di dollari di capitalizzazione in una decina di giorni.

Come ha scritto domenica **Ronny Reyes** sul *New York Post*, «Target godeva di un valore azionario di 160,96 dollari per azione ma, a seguito degli appelli a boicottare l'azienda, il suo valore è crollato e ha chiuso venerdì a 138,93 dollari per azione». Un tornado che ha spinto la catena di magazzini al dietrofront. Si è, infatti, deciso che sarebbero stati rimossi alcuni articoli dai negozi e spostati i prodotti Pride nel retro di diversi store del sud degli Usa. Ciò che invece è certo è quali siano gli articoli che, da subi-

to, hanno fatto più imbufalire famiglie e consumatori, vali a dire quelli di quelli ideati da Abprallen, una società con sede a Londra che progetta e vende abbigliamento e accessori Lgbtq opera del designer transgender **Erik Carnell**; tra i prodotti della società londinese, alcuni recano dei loghi con richiami all'occulto e al satanico, come quello di una testa di caprone rosa con una scritta eloquente: «Satana rispetta i pronomi».

Di qui le reazioni indignate di tanti consumatori e un ritiro della merce comunque singolare, dato che il ceo di Target, **Brian Cornell**, aveva speso parole in difesa dei prodotti arcobaleno, defi-

nendone la vendita «la cosa giusta per la società». Non solo. Lo stesso mondo conservatore non credeva che l'invito al boicottaggio avrebbe sortito grande effetto. Di sicuro, per capirci, non lo pensava il senatore repubblicano **Ted Cruz**, secondo cui era un'operazione rischiosa immaginare la mobilitazione di «molte persone». Invece, almeno finora, i risultati dell'invito al boicottaggio non solo ci sono stati, ma sono risultati pure molto marcati.

La cosa che dovrebbe far riflettere quel mondo economico sempre pronto ad accodarsi alle rivendicazioni Lgbt è che, di fatto, il caso Target non è un unicum, anzi. Risale a poche settimane fa un'altra

polemica: quella contro il marchio di birra Bud Light che, come volto per la sua campagna pubblicitaria, aveva scelto di affidarsi all'influencer transgender **Dylan Mulvaney**. Pure in quel caso è scattato un invito al boicottaggio che ha fatto sì che i volumi di vendita della birra per la settimana terminata il 14 maggio siano diminuiti del 28,4%, estendendo una tendenza al ribasso rispetto al calo del 27,7% registrato la settimana precedente.

«Nessuno immaginava che un simile calo sarebbe durato così a lungo», titolava una settimana fa esatta un pezzo della *Nbc* di **Rob Wile**. Invece non solo il crollo di Bud Light continua, ma nel frattempo

se n'è verificato pure un altro: quello di Target, appunto. Se a tutto ciò si sommano altri elementi di fatto per esempio relativi al 2022 - *annus horribilis*, secondo il *Financial Times*, per Walt Disney Company, Netflix, Comcast e altri giganti dei media pro Lgbt, che hanno perso mezzo trilione di dollari di valore di mercato -, se ne riceve una lezione molto semplice: l'arcobaleno è la bandiera d'una minoranza che merita tutto il rispetto e le attenzioni, ci mancherebbe. Se però si esagera, la stragrande maggioranza dei consumatori finisce poi con il perdere la pazienza. E allora sì che sono dolori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La linea trans fa sprofondare Target

La catena americana di grandi magazzini costretta a ritirare i vestiti a tema fluidità. I clienti hanno boicottato le vendite e il gruppo ha perso 10 miliardi di capitalizzazione

► A TU PER TU COL REGISTA

L'INTERVISTA **MARCO BELLOCCHIO**

«Sono anticlericale ma non mi sento un ateo»

L'artista reduce dal Festival di Cannes con il suo «Rapito»: «Racconto la storia di un bimbo ebreo battezzato di nascosto e cresciuto cristianamente per volere di Pio IX, ma il mio non è un film contro il Papa. Sono ostile alla Chiesa per via della mia educazione»

di **MAURIZIO CAVERZAN**



■ L'appuntamento con Marco Bellocchio è in un elegante hotel di Milano. Reduce dal Festival di Cannes privo di riconoscimenti, il regista di *Rapito* è in tour per presentare il film al pubblico. È un'opera che abbina alla seduzione estetica il taglio anticlericale nel narrare la vicenda di Edgardo Mortara, non dei dodici figli di una famiglia ebraica della Bologna di metà Ottocento, ancora appartenente allo Stato pontificio. Battezzato di nascosto dalla tata cattolica allorché malato e in pericolo di vita, una volta appreso dell'amministrazione del sacramento, papa Pio IX esercitò l'imperativo previsto dal diritto canonico di educare cristianamente il nuovo affiliato alla Chiesa. Immediatamente il caso esplose con grande clamore, fino ad assumere rilevanza internazionale. Attorno alla vicenda del «bambino rapito dal Papa re», si coagularono le comunità ebraiche mondiali, la massoneria, i sovrani europei da Ca-

tipo di discussioni e polemiche, ma il mio primo interesse non era fare un'opera contro Pio IX. Questi due elementi si sono integrati, un po' come nei grandi romanzi dell'Ottocento s'intrecciano la piccola storia e la grande storia. Stiamo parlando di un film di 2 ore e 5 minuti, non di un libro di storia. Né è mia intenzione paragonarmi ad autori come Alessandro Manzoni che, pure, dedica un intero capitolo dei *Promessi sposi* alla peste».

Ha scritto una lettera a papa Francesco invitandolo a vederlo: risposte.

«Finora nessuna. Naturalmente ha cose ben più importanti di cui occuparsi».

Si aspettava qualche riconoscimento a Cannes?

«I riconoscimenti sono legati ai gusti dei giurati, che hanno scelto diversamente. Inoltre, l'anno scorso avevo già avuto la Palma d'oro alla carriera. Si poteva considerare l'interprete del Papa, del padre o della madre...».

Una straordinaria Barbara Ronchi.

«I grandi attori sono molto padroni del proprio volto e dei propri occhi. Lei ha saputo trovare la giusta misura della madre straziata».

Si può dire che c'è una prima parte del film più provocatoria e una seconda più riflessiva, in cui sembra rispettare le scelte del protagonista?

«Man mano che si procede, s'impone la grande storia con la fine del Regno pontificio. Avevamo l'esigenza di trovare delle sintesi, rendendo lo strazio del bambino. E l'impresa impossibile alla quale è chiamato, di conciliare le

due religioni, quella della famiglia e quella del suo secondo padre, Pio IX. Qui è nata la scena nella quale schioda il crocifisso...».

Quella iniziale con il padre tentato di lanciarlo dalla finestra ai suoi confratelli per sottrarlo al sequestro è un po' forzata?

«Non è inventata. Nelle cronache si cita il padre che espone il bambino ai suoi correligionari perché lo portino via. E anche vero che poi non se la sente, come si rendesse conto del rischio di perderlo definitivamente».

Dalle ricostruzioni storiche risulta che il Papa propose di farsi carico dell'educazione di Edgardo fino alla maggiore età quando avrebbe scelto a quale confessione aderire.

«È vero. Il bambino mostrò sempre gratitudine verso il Papa per l'educazione ricevuta».

Frequentando una scuola cattolica a Bologna, si voleva garantire ai genitori la possibilità di vederlo.

«Questo non lo so. So che il Papa dispose una pensione cospicua affinché il bambino potesse studiare. Poi lui chiese di continuare gli studi co-

missionario e di chiamarsi Pio. La sorpresa maggiore si ebbe quando, con la liberazione di Roma, il fratello entrò in seminario per riportarlo in famiglia, ma lui si oppose, scegliendo di rimanere lì».

Tornando al battesimo clandestino, la legge vietava che le famiglie ebraiche avessero personale cattolico proprio per evitare queste situazioni.

«Era un divieto blando e poco rispettato. Alle famiglie ebraiche faceva comodo avere personale cattolico nei giorni del shabbat, quand'è proibito lavorare».

Risulta anche che la massoneria favorì l'irrigidimento della famiglia.

«Il padre era massone, tuttavia era anche il più disponibile a un'apertura. La madre lo rimproverava perché lo riteneva troppo morbido. A un certo punto il permesso di visitare il bambino fu sospeso perché lei continuava a opporsi e rifiutava che venisse educato cristianamente».

Un dei meriti del film è mostrare che Edgardo aderì presto ai nuovi insegnamenti impartiti: quindi non fu un'educazione forzata?

«Nella sua autobiografia scrive di essere sempre stato trattato con estrema umanità. Ma se pensiamo a un bambino prelevato dalla sua famiglia non possiamo escludere che cercasse la migliore sopravvivenza. In un luogo sconosciuto, anche un bambino si adatta alla situazione. L'amico gli dice: "Tocca farse furbi"... Penso che non abbia fatto molti ragionamenti, in un ambiente gentile ma ostile trovò la sua strada».

Quando i genitori vanno a Roma il rabbino dice al padre che ha sbagliato a creare troppo clamore e che il bambino sta bene, «una brutta notizia per voi».

«Non cercava di scappare, si era adattato. Ma era un adattamento superficiale come evidenziò la visita della madre che riuscì a spezzarne le difese, provocandone la crisi e la richiesta di tornare dai fratelli».

Nella scena in cui sogna di schiodare Cristo crocifisso

compie un atto di riparazione per conto del popolo ebraico?

«Gli dicono che il suo popolo è responsabile dell'uccisione di Dio, un'accusa che ora la Chiesa ha cancellato. E lui, vedendo e rivedendo questo crocifisso, immagina che, liberandolo dai chiodi, può aiutare una riconciliazione che gli permetta di non rinnegare la nuova religione e di riconciliarsi con la vecchia».

Nel dipingere un Pio IX mellifluo e geloso del proprio potere non si risparmia.

«Senz'altro. All'inizio era un Papa liberale, poi diventa quasi reazionario. Tenerci il bambino è il simbolo di una battaglia disperata. Che invece perde e, con essa, perde anche il suo regno e ne mostra il dolore. È una figura più tragica che caricaturale».

Tiene fede al principio del battesimo cristiano e da una posizione di debolezza si scontra con i poteri forti dell'epoca.

«Gli rimane il potere spirituale, ma non vuole perdere quello temporale. In Francia i cattolici si dividono, alcuni suggeriscono la restituzione. Rischia di inimicarsi Napoleone III che lo difendeva in nome del principio del battesimo che fa di chi lo riceve un cristiano per sempre. E in nome del quale perde numerose alleanze. Wojtyła lo beatificò proprio in quanto simbolo della difesa della fede in un mondo che si laicizza».

Perché si è basato sulla ricostruzione di Daniele Scalise piuttosto che sull'autobiografia dello stesso Edgardo Mortara?

«Ho letto anche l'autobiografia, certo. Scalise è la fonte principale, ma ho attinto anche a un libriccino di Gemma Volli dove ho trovato la scena della madre disperata. Poi a quello di David Kertzer e ai documenti del processo all'inquisitore».

Che cos'è per lei l'ateismo?

«Ha in sé qualcosa di militante contro la religione che non è in me. Sono non credente, ma non ho bisogno di affermarlo. Anzi, in questi tempi più complicati, laddove si trovasse momenti di dialogo senza pretendere che un credente rinunci alla fede o, al contrario, che voglia convertirmi, il mondo troverebbe nuove risorse. Nell'Ottocento esisteva il partito degli atei, io

non sento questa forma di revanscismo. Certamente vengo da un'educazione cattolica da cui mi sono progressivamente separato».

È incuriosito dal cristianesimo, ma ostile alla Chiesa?

«Se vedo un credente non è che sia attratto, ma lo ascolto. Capita che mi chieda: lui crede e io no, com'è possibile? A volte, quando vedo rappresentata la fede nell'arte e nel grande cinema, come quello di Dreyer, succede che mi commuovo».

Cos'è l'anticlericalismo?

«Nel mio caso, può derivare dall'educazione che ho ricevuto fatta di messaggi violenti: "Devi essere sempre in grazia di Dio, perché se muori vai all'inferno per sempre". Sono stato educato con questi principi. Oggi un prete aperto non userebbe queste espressioni. Ma a me è andata così, infatti per molti anni ho avuto paura. Poi, con l'adolescenza, mi sono emancipato».

In Italia, nel cinema e nella letteratura, c'è l'egemonia della sinistra?

«Si diceva che così fosse. Però ormai le carte si sono mescolate. In un periodo in cui la sinistra era fortemente

“
In Italia, nel cinema e nella letteratura la sinistra era egemone ma ora le carte sono mischiate

”

vour a Napoleone III, le grandi testate giornalistiche. Una coalizione che s'infranse contro la volontà del bambino. Il quale crebbe in un convitto religioso, si fece prete assumendo il nome di Pio Maria Edgardo per gratitudine verso il Papa suo benefattore e morì a 90 anni nell'abbazia di Bohuay, in Belgio. Anche Pio IX, pronunciando il famoso «Non possumus», non indietreggiò. Ma in qualche modo quella vicenda contribuì ad accelerare la «presa di Roma» e la fine del potere temporale vaticano.

Come ha scelto il titolo del film?

«Prima avevamo pensato a *La conversione* ma, nonostante il mio entusiasmo, la garbata opposizione della comunità ebraica mi ha fatto recedere. Il secondo titolo era *Non possumus*, ma in questo caso è stata la distribuzione a dissuadermi perché il latino non lo conosce nessuno. Poco prima di fare i manifesti siamo arrivati a *Rapito* che, mi pare, entri nell'orecchio».

Qual è l'idea di questo film di cui va più fiero?

«Fin dall'inizio mi ha mosso l'amore per il dramma di questo bambino. Solo ora il film sta suscitando un certo



PROTAGONISTA A sinistra, Marco Bellocchio [Ansa]; sotto, una scena del film [Anna Camerlingo]



“
Il ministro Roccella doveva parlare al Salone di Torino
Il mio prossimo lavoro sarà su Enzo Tortora

”

egemone, non sono mai stato iscritto al Pci. Anche il liberalismo progressista aveva il peso, poi c'erano distinzioni tra socialisti e comunisti. Comunque la sinistra era dominante».

Ha seguito le polemiche del Salone del libro per la presentazione di Una famiglia radicale di Eugenia Roccella?

«Penso che se si invita una persona a presentare il suo libro, ministro o non ministro, non si può impedirle di parlare. Poi, certo, c'è l'esuberanza dei giovani... Ma anche l'avversario ha diritto di parlare: impedirglielo è sbagliato».

Sta già pensando al nuovo film?

«L'idea è lavorare su Enzo Tortora. Non so se un film, una serie o altro. Mi prendo qualche settimana per decidere».

Rapito può voler dire anche rimanere affascinati da un fatto, un avvenimento. È quello che può essere accaduto a Mortara?

«Il significato primario è che è stato rapito, non volente. Un film può raccontare le estasi di Mortara come quelle di Santa Teresa. Ma penso che non lo farò io. Anche se non lo nego».

GUIDA TV

I FILM di oggi

Pirati dei Caraibi - La vendetta di Salazar Rai 1, ore 21.20
Jack Sparrow (Depp) è costretto ancora una volta a fare i conti con la sfortuna quando i diabolici pirati fantasma guidati dal vecchio e terrificante nemico Salazar, fuggiti dal Triangolo del Diavolo, decidono di uccidere ogni pirata che incontrano.

Blade Runner - Iris, ore 21.00
In una Los Angeles bruciante, immensa e situata nel futuro prossimo, un ex detective della polizia (Harrison Ford), specializzato nella caccia e nel "ritiro" di replicanti ribelli, viene richiamato in servizio per scovarne quattro, evasi da una colonia extraterrestre. Questa volta, la sua vita ne uscirà del tutto cambiata.

Una famiglia all'improvviso - Canale 5, ore 21.20
Sam, giovane uomo d'affari, felicemente fidanzato con Hannah (Wilde), rientra a casa della madre Lillian per assistere ai funerali del padre, ricco produttore discografico, oltre che all'apertura del testamento. In questo si trova però una sorpresa...

Demonic - Rai4, ore 21.20
Quando scopre che la madre Angela è in coma, Carly accetta con riluttanza di prendere parte a una terapia all'avanguardia che le permetterà di mettersi direttamente in contatto con il cervello della madre e di comunicare con lei.

Un paese quasi perfetto - Nove, ore 21.25
Pietramazzana, un borgo sperduto nelle Dolomiti lucane, rischia di scomparire. I suoi abitanti, trascinati dal vulcanico Domenico (Silvio Orlando) non demordono e, non appena intravedono nell'apertura di una fabbrica la soluzione a tutti i loro guai, si attivano affinché il progetto vada a buon fine. Però, la prima cosa da fare è trovare un medico...

IL CONSIGLIO



Telecronaca di Alberto Rimedio
Commento tecnico di Antonio Di Gennaro

Europa League
Finale: Siviglia-Roma Rai 1, ore 20.35
La Puskas Arena di Budapest ospita l'ultimo atto della Uefa Europa League. La Roma di José Mourinho, dopo la vittoria in Conference League della scorsa stagione, tenta la doppietta europea al cospetto del Siviglia, che ha eliminato la Juventus in semifinale.

RAI 1 Rai 1 RAI 2 Rai 2 RAI 3 Rai 3 RETE 4 CANALE 5 ITALIA 1 LA 7 TV satellitare

6.00 RaiNews24 News
6.30 TgUnoMattina News
6.35 Rassegna stampa News
7.00 Tg1News
7.30 TgUnoMattina News
8.00 Tg1News
8.55 Rai Parlamento
Telegiornale News
9.00 Tg1 L.L.S. News
9.05 UnoMattina
Contenitore. Conduce Massimiliano Ossini
9.40 Linea Verde
Meteo Verde Meteo
9.50 Storie Italiane
Talk show. Conduce Eleonora Daniele
11.55 E' sempre mezzogiorno
Cucina
13.30 Tg1News
14.05 Oggi è un altro giorno
Talk show
16.05 Sei sorelle
Soap (Spagna 2015)
16.55 Tg1News
17.05 La vita in diretta
Talk show
18.45 L'eredità
Gioco
20.00 Tg1News
20.30 Cinque minuti
Attualità

8.00 Arcataca
Non voglio cambiare pianeta 2 DocuReality
8.15 ...a viva il Video Box Show
8.30 Tg2 News
8.45 Radio2 Social Club Show
10.00 Tg2 Flash News
10.20 Discorso e considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco
Politica
12.00 I fatti vostri
Contenitore
13.00 Tg2 Giorno News
13.30 Tg2 Rubriche
Rubrica
14.00 Ore 14
Contenitore
15.25 Squadra Speciale
Cobra 11 Telefilm (1996)
17.00 Candice Renoir
Serie (Francia 2013)
18.00 Rai Parlamento
Telegiornale News
18.15 Tg2 News
18.35 Rai Tg Sport News
19.00 Hawaii Five-0
Serie (Usa 2010)
19.40 Ncis Serie (2003)
20.30 Tg2 News
21.00 Tg2 Post
Approfondimento

8.00 Agorà - Agorà Extra
Attualità
10.30 Elisir
Medicina
12.25 Tg3 Fuori Tg
Rubrica
12.45 Quante storie
Rubrica
13.15 Passato e presente
Documentario
14.50 Tgr Leonardo
Rubrica
15.00 Question Time
Politica
16.00 Tgr Piazza Affari
Rubrica
16.10 Tg3 L.L.S. News
16.15 Rai Parlamento
Telegiornale News
16.20 Alla scoperta del ramo d'oro
Documentario
17.00 La prima donna che
Documentario
17.05 Geo Magazine
Documentario
20.00 Blob
Rubrica
20.15 Via dei matti n°0
Rubrica
20.40 Il cavallo e la torre
Approfondimento
20.50 Un posto al sole
Soap (Italia 1996)

6.45 Stasera Italia
Attualità
7.40 Chips
Serie (Usa 1977)
8.45 Agenzia Rockford
Serie (Usa 1974)
9.55 Detective in corsia
Serie (Usa 1993)
10.55 Hazzard 2
Telefilm (1979)
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 Il segreto
Soap (Spagna 2011)
13.00 La signora in giallo 8
Telefilm (Usa 1984)
14.00 Lo sportello di Forum
Giuridico
15.30 Tg4 Diario del giorno
Approfondimento
16.45 L'urlo della battaglia
Film/Guerra (Usa 1962)
Regia di Samuel Fuller.
Con Jeff Chandler, Ty Hardin, Peter Brown
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.45 Tg4 Ultimora News
19.55 Tempesta d'amore
Soap (Germania 2022)
20.30 Stasera Italia
Attualità

8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Mattino Cinque
News Contenitore
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Giuridico.
Condotto da Barbara Palombelli
13.00 Tg5 News
13.30 Meteo.Jt Meteo
13.40 Beautiful
Soap (Usa 2022)
Con Ashley Jones, Jacqueline MacInnes Wood
14.10 Terra amara
Soap (Turchia 2022)
14.45 La promessa
Soap (Spagna 2023)
16.00 L'isola dei famosi
Reality
16.10 Un altro domani
Soap (Spagna 2021)
17.25 Pomeriggio Cinque
Contenitore
18.45 Avanti un altro
Story Gioco. Paolo Bonolis e Luca Laurenti con le puntate più divertenti che hanno fatto la storia di questi 12 anni
20.00 Tg5 News
20.38 Meteo.Jt Meteo
20.40 Striscia la notizia
Satirico

6.40 L'ape Mala
Cartoni
7.05 Spank, tanero
rubacuori
Cartoni
7.35 Milly, un giorno dopo
altro Cartoni
8.05 Georgie
Cartoni
8.35 Chicago Fire 9
Serie (Usa 2020)
9.25 Chicago P.d. 8
Serie (Usa 2020)
12.10 Cotto e mangiato
Il menù
Cucina
12.25 Studio Aperto News
13.05 Sport Mediaset News
13.55 I Simpson
Sitcom (Usa 1989)
15.15 I Griffin in 20
Sitcom (Usa 1999)
15.40 Lethal Weapon 2
Serie (Usa 2017)
16.35 Lethal Weapon 3
Serie (Usa 2018)
17.30 Person of Interest 3
Telefilm (2013)
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Fbi: Most wanted 3
Serie (Usa 2022)
20.30 Ncis 12
Serie (Usa 2014)

6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo
Traffico News
7.00 Omnibus News
Attualità
7.30 Tg La7 News
7.55 Omnibus Meteo
Meteo
8.00 Omnibus Attualità.
Condotto da Alessandra Sardonì e Gaia Tortora
9.40 Coffee Break
Attualità. Condotto da Andrea Pancani
11.00 L'aria che tira
Attualità. Condotto da Myrta Marfino
13.30 Tg La7 News
14.15 Tagadà
Attualità.
Condotto da Tiziana Panella
16.40 Tg Focus
Approfondimento
17.00 C'era una volta...
Il Novecento
Documentario
18.50 Lingo - Parole in gioco
Gioco. Condotto da Caterina Balivo
20.00 Tg La7 News
20.35 Otto e mezzo
Attualità. Condotto da Lilli Gruber

Sky Cinema 1
6.25 Cena con delitto - Krives out
8.40 Peppermint - L'angelo della vendetta
10.25 Odio festato
12.20 Attacco al potere - Olympus has fallen
14.25 A good person
16.40 The Woman King
18.00 A casa tutti bene - La serie - Seconda stagione
2.00 A casa tutti bene - La serie - Seconda stagione 2
21.15 Tu mi nascondi qualcosa
22.50 Ghost in the Shell 0.40 Tolo Tolo - Regia di Chicco Zalone. Con Chicco Zalone, Barbara Bouchet, Nicola Di Bari, Souleymane Sylla, Manda Touré
2.20 Cinquantafumature di grigio
4.25 Next
Sky Cinema 2
6.25 L'uomo nell'ombra
8.35 The colour room
10.30 The Judge
12.50 Quasi amici
14.50 L'ospite
16.30 Call Jane
18.35 100000 Cinema
18.55 Gomorra
21.15 L'ombra di Stalin
23.20 La passione di Cristo
1.30 Pulp Fiction
4.00 L'ora più bella
Sky Cinema Family
1.25 Il prodigioso Maurice
9.00 Alla ricerca della Valle Incantata
10.10 Beautiful Creatures - La sedicesima luna
12.15 Quasi amici 2 - Un amico è per sempre
14.05 Il piccolo Lord
15.50 Troppo cattivi
17.35 Code - L'segnal del cuore
19.30 Vicky e il suo cucciolo
21.00 Wonder
23.00 Bla bla baby
0.40 Qua la zampa 2 - Un amico è per sempre
2.30 Ruby la piccola strega
4.10 Moose - Un alce in famiglia
5.45 Albert e il diamante magico
Sky Cinema Drama
6.25 Il racconto dei racconti
8.40 L'ombra del giorno
10.55 Oliver Twist
13.05 Questo o quello - Speciale
13.20 La chiave di Sara
15.10 Free State of Jones
17.30 Conspiracy - Soluzione finale
19.30 Il delitto Fitzgerald
21.00 Nome di donna
22.40 Le regole della casa del sidro
0.50 Grey Gardens - Dire per sempre
2.35 Questo o quello - Speciale
2.50 Il migliore
Crime Investigation
6.50 La ragazza dei Parioli
7.40 Finché moglie non ci separi
8.30 Sul paese dell'assassino
9.20 John Wayne Gacy: faccia a faccia con il male
10.10 La ragazza dei Parioli
11.00 Untold - Rapita per forza
11.50 Finché moglie non ci separi
12.50 Delitti imperfetti
13.50 Untold: La coppia degli orrori
14.40 American Justice
15.30 Finché moglie non ci separi
16.30 Nel braccio della morte: vite sospese
17.20 Untold - Baby killers
18.20 La ragazza dei Parioli
18.10 Delitto sulle Alpi
20.30 Mostri senza nome - Torino
21.00 Missing: scomparsa con delitto
22.00 I serial killer della Louisiana
22.50 Spector: da genio ad assassino
23.50 Delitto sulle Alpi
0.40 Il mostro di Modena
1.40 Untold - Baby killers
2.40 Nel braccio della morte: vite sospese
3.40 A sangue freddo: cronache dal male
4.50 First blood: come nasce un serial killer



20.35 Europa League - Finale Siviglia-Roma
Sport/Calcio (2023)
In diretta dallo Puskas Arena di Budapest.



21.20 The Good Doctor 6
Serie (Usa 2023)
"Vecchi amici The Good Lawyer".
Con Freddie Highmore.



21.25 Chi l'ha visto? Inchieste
La storica trasmissione di servizio pubblico dedicata alla ricerca di persone scomparse.



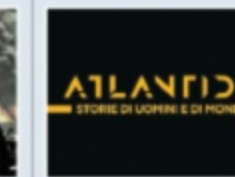
21.20 Zona Bianca
Approfondimento
Il nuovo appuntamento di approfondimento condotto da Giuseppe Brindisi.



21.20 Una famiglia all'improvviso
Film/Drammatico
(Usa 2012) Regia di Alex Kurtzman. Con Elizabeth Banks, Chris Pine.



21.20 Pirati dei Caraibi La vendetta di Salazar
Film/Avventura (Usa 2017)
Di Joachim Renning, Espen Sandberg. Con Johnny Depp, Javier Bardem.



21.15 Atlantide Storie di uomini e di mondi
Documentario
Condotto da Andrea Purgatori.

23.25 Porta a Porta
Attualità
1.10 Viva Rai 2! e un po' anche Rai 1 Show (Italia 2022)
2.05 Arcataca
Non voglio cambiare pianeta 2 DocuReality

23.00 Bar Stella Distillato Show. Conduce Stefano De Martino
0.15 I lunatici Show. Conducono Roberto Arduini e Andrea Di Ciando
2.10 Casa Italia
Rubrica. Con Roberta Ammendola

0.00 Tg3 Linea Notte
Attualità
1.05 Rai Parlamento
Tg Magazine
Politica
1.15 Protestant esimo
Religioso
1.45 Sulla via di Damasco
Religioso

0.50 Dalla parte degli animali
Documentario
2.05 Tg4 L'ultima ora
Notte News
2.25 Mafia alla sbarra
Film/Drammatico (Italia 1963)
Regia di Oreste Pallela

0.05 Tg5 - Notte News
0.39 Meteo.Jt Meteo
0.40 Appuntamento con il famoso
Film/Commedia (Usa 2010)
Regia di Garry Marshall. Con Jessica Biel, Jessica Alba, Jamie Foxx, Julia Roberts

23.50 Parto col folle
Film/Commedia (Usa 2010)
Regia di Todd Phillips. Con Robert Downey Jr., Zach Galifianakis, Jamie Foxx, Juliette Lewis
1.50 Trial & Error
Serie (Usa 2017)

1.00 Tg La7 News
1.10 Otto e mezzo
Attualità
1.50 Like - Tutto ciò che piace
Rubrica
2.30 L'aria che tira
Attualità
4.30 Tagadà
Attualità

TV 8

11.05 Sky Tg24 News
11.10 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
12.20 Bruno Barbieri 4 hotel
Reality
13.40 Una pericolosa ossessione
Film/Drammatico (Usa 2020)
15.30 Amore al primo scatto
Film/Sentimentale (Canada 2023)
17.15 Bouquet d'amore
Film/Sentimentale (Usa 2022)
19.10 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
20.15 Bruno Barbieri 4 hotel
Reality
21.30 La memoria del cuore
Film/Sentimentale (Usa/Brasile/Francia/Australia/Uk/Germania 2012)
23.25 La sposa fantasma
Film/Commedia (Usa 2008)

NOVE NOVE

6.00 Sfumature d'amore criminale
Inchieste
6.50 A lita infedeltà
Docufiction
9.40 Finché morte non ci separi
Documentario
13.20 Io e il mio (quasi) assassino
Inchieste
15.20 Delitti sapoti - Io non dimentico
Docufiction
17.15 Sulle orme dell'assassino
Serie
19.15 Cash or trash
Chi offre di più?
Gioco
20.20 Don't forget the lyrics - Stai sul pezzo
Gioco
21.25 Un paese quasi perfetto
Film/Commedia (Italia 2015)
Regia di Massimo Gaudioso. Con Fabio Volo, Carlo Buccirosso, Silvio Orlando, Nando Paone, Miriam Leone
23.35 Little Big Italy
Cucina
1.20 Ho vissuto con un killer
Inchieste
5.10 Sfumature d'amore criminale
Inchieste

RAI 4 Rai 4

8.20 Il commissario Rex 2
Telefilm (1997)
9.55 Blood & Treasure
Serie (Usa 2019)
10.35 Quantico 2
Serie (Usa 2015)
12.05 Seal Team
Serie (Usa 2018)
13.35 Criminal Minds 5
Serie (Usa 2009)
14.20 Fast Forward 4
Serie (Austria 2012)
15.55 Quantico 2
Serie (Usa 2015)
17.25 Il commissario Rex 2
Telefilm (1997)
19.05 Seal Team
Serie (Usa 2018)
20.35 Criminal Minds 5
Serie (Usa 2009)
21.20 Demonic
Film/Horror (Canada 2021)
23.05 Hole - Labliss
Film/Horror (Irlanda 2019)
0.35 Iron Sky
La battaglia continua
Film/Fantascienza (2019)
2.05 Quantico 2
Serie (Usa 2015)

IRIS IRIS

7.35 Walker Texas Ranger 8
Telefilm (1993)
8.25 Quel treno per Yuma
Film/Western (Usa 2007)
10.55 The Shape of Things
Film/Drammatico (Usa 2003)
12.55 La legge del Signore
Uomo senza fucile
Film/Western (Usa 1956)
15.35 Il pianista
Film/Drammatico (Francia/Uk 2002)
19.15 Kojak
Telefilm (1973)
20.05 Walker Texas Ranger 8
Telefilm (1993)
21.00 Blade Runner
Film/Fantascienza (Usa 1982)
Regia di Ridley Scott. Con Harrison Ford, Sean Young, Rutger Hauer, Daryl Hannah, William J. Sanderson
23.30 Demolition Man
Film/Fantascienza (Usa 1993)
1.45 The Shape of Things
Film/Drammatico (Usa 2003)

CIELO cielo

9.20 Cuochi d'Italia
Cucina
10.20 Sky Tg24 Giorno
News
10.25 Cuochi d'Italia
Cucina
11.25 Giorgio Locatelli
Home Restaurant
Cucina
13.45 Celebrity MasterChef
Italia Show
16.20 Fratelli in affari
una casa è per sempre
DocuReality
17.20 Buying & Selling
DocuReality
18.10 Fratelli in affari
DocuReality
19.05 Love it or List it
Prendere o lasciare
DocuReality
19.55 Affari al buio
DocuReality
20.25 Affari di famiglia
DocuReality
21.15 Asteroid
Final Impact
Film/Azione (Usa 2015)
23.00 Profumo
Film/Erotico (Italia 1986)

20

10.45 Big Bang Theory 9
Sitcom (Usa 2015)
11.40 The Flash 5
Serie (Usa 2019)
13.20 Chicago Med 4
Serie (Usa 2018)
14.15 Blindspot 4
Telefilm (Usa 2018)
15.45 All American 3
Telefilm (Usa 2018)
17.35 The Flash 5
Serie (Usa 2019)
19.25 Chicago Med 4
Serie (Usa 2018)
20.15 Big Bang Theory 9
Sitcom (2015)
Con Johnny Galecki, Jim Parsons, Kaley Cuoco, Simon Baker, Kunal Nayyar, Mayim Bialik
21.05 The Transporter
Film/Azione (Francia/Usa 2002)
Regia di Louis Leterrier. Con Corey Yuan, Con Jason Statham, Shu Qi
23.15 I predoni
Film/Azione (Canada 2016)
1.25 Gotham 4
Telefilm (Usa 2017)

RAISPORT Rai Sport

10.00 Vela, The Ocean Race 4a tappa: Itajaí-Newport
Sport/Vela (2023)
10.30 Canottaggio, Europei Bled 2023 - Finale 2a giornata
Sport/Canottaggio
14.00 Triathlon, World Series Donne
Sport
16.15 Rugby, Peroni Top10
Finale: FiamKZ
Rovigo-Petrarca Padova
Sport/Rugby (2023)
18.50 Atletica Leggera, Meeting di Castiglione
Sport/Atletica
19.55 Vela, The Ocean Race 4a tappa: Itajaí-Newport
Sport/Vela (2023)
20.30 Calcio, Serie C Playoff Nazionale Secondo Turno (Ritorno)
Crotone-Foggia
Sport/Calcio (2023)
23.00 Calcio, Coppa del Mondo U20 Argentina 2023 - Ottavi di finale
Italia-Inghilterra
Sport/Calcio (2023)

Discovery Channel

6.00 Chi cerca trova
8.45 Chi cerca trova
7.30 Chi cerca trova
8.25 Come è fatto
8.50 Come è fatto
9.20 Come è fatto
8.45 Come è fatto
10.10 Come è fatto
10.40 Deadliest Catch
12.30 Deadliest Catch
13.25 Chi cerca trova: super restauri
14.20 Chi cerca trova: super restauri
16.30 Chi cerca trova: super restauri
17.05 Chi cerca trova: super restauri
18.00 Una famiglia fuori dal mondo
20.00 Una famiglia fuori dal mondo
21.00 I pionieri dell'oro
21.55 I pionieri dell'oro
22.50 La febbre dell'oro: il tesoro del fiume - Speciale
23.45 Chi cerca trova
0.40 Chi cerca trova: super restauri
1.35 La febbre dell'oro
3.25 La febbre dell'oro: speciale
4.20 Come è fatto
4.45 Come è fatto
5.30 Come è fatto
5.35 Come è fatto

► PALLONE IN TILT

Bilanci tarocchi sanati con una multa Dal caso Juve il calcio esce peggiore

I bianconeri patteggiano per la «manovra stipendi»: sanzione da 718.000 euro e nessun punto di penalità
Gravina si loda, ma è un precedente pericoloso per l'intero sistema. Ora comincia la partita con la Uefa

Segue dalla prima pagina

di **GIORGIO GANDOLA**

(...) nessuno per il presunto doppio falso in bilancio, con i compensi dei calciatori spalmati su più esercizi e 1.700 pagine di intercettazioni dell'inchiesta penale Prisma a carico. Perde senza appello il calcio italiano che nella giungla del diritto si ritrova a un centimetro dal baratro; da domani i bilanci valgono come i cartigli dei Baci Perugina. Mentre la casa brucia, appare surreale l'esultanza del presidente della Federcalcio, **Gabriele Gravina**: «La nostra giustizia è veloce e rigorosa. È il risultato più bello per il nostro calcio l'aver ritrovato un momento di serenità». Con questo precedente apparecchiato sul tavolo dell'intero sistema, lui è l'unico a dormire sonni tranquilli.

La sentenza del Tribunale federale sul filone stipendi conferma l'accordo fra società bianconera e procura sportiva, e mette una pietra tombale sull'ultimo contenzioso: il club

Con penalizzazioni sugli anni contestati sarebbe stato in dubbio lo scudetto del 2020

bianconero viene condannato a un'ammenda di 718.240 euro (meno della plusvalenza di **Matteo Stoppa** che oggi gioca in Serie C nel Vicenza), la penalità già inflitta in classifica diventa ufficiale, ogni ricorso a Tar e Consiglio di Stato sarà inammissibile e la posizione di **Andrea Agnelli** viene stralciata. L'ex presidente, unico a non avere accettato il patteggiamento, andrà a processo il 15 giugno. Con questo dispositivo si sgonfia automaticamente anche il caso delle partnership sospette con altri sei club (Atalanta, Sassuolo, Sam-



GRANA PER I ROSSONERI

MILAN-TOLOSA, STESSA PROPRIETÀ MA L'INCROCIO IN EUROPA È PROIBITO

■ Il Milan di Pioli (foto Ansa) ha conquistato un posto in Champions e in Francia il Tolosa si è qualificato per l'Europa League. Entrambi i club sono del gruppo Redbird e qui sorge un potenziale problema: se il Milan dovesse scivolare in Europa League dopo i gironi, potrebbe aver luogo un match col Tolosa, che però le regole Uefa vietano.

doria, Udinese, Cagliari, Genova) e nuovi possibili deferimenti vengono di fatto evitati, anche se le Procure di Bergamo e Bologna hanno già aperto le inchieste.

La Federcalcio aveva indicato l'uscita d'emergenza per evitare pene più pesanti e i vertici bianconeri l'hanno imboccata: la solidità di **Agnelli** e il patteggiamento equivalgono a un chilo di cenere sulla testa al di là di ogni comunicato. Ieri la dirigenza, che per l'area sportiva fa capo a **Francesco Calvo**, ha ribadito «la correttezza dell'operato del club» ma ha ritenuto «di accedere all'applica-

zione di sanzioni nel miglior interesse della società stessa, di azionisti e stakeholders». Tutto questo per ottenere «un risultato certo, mettendo un punto fermo e superando lo stato di tensione e di instabilità». La decisione era nell'aria. Per comprenderne le curve è sufficiente tornare alle dichiarazioni di concordia di **Gravina**, a quelle da grande abbraccio del ministro dello Sport **Andrea Abodi**, alla boutade di **Giancarlo Giorgetti** sul sequestro dello stadio al posto della penalizzazione. E alla decisione del ds **Cristiano Giuntoli** di passare

da Napoli a Torino: nessuno lo avrebbe fatto senza garanzie di non finire in un buco nero.

A osservare le fibrillazioni incrociate sui social, nessuno brinda tranne gli avvocati della Juventus guidati da **Maurizio Bellacosa** che hanno giocato la finalissima in aula con ingegnoso realismo da serie tv (*Suits* insegna con i contorni «deal» di Harvey Specter). Si lamentano i tifosi bianconeri che speravano in una gagliarda e identitaria battaglia legale per ottenere il proscioglimento pieno. Tuonano i sostenitori delle storiche rivali che at-

tendevano un verdetto clamoroso (retrocessione, penalizzazione ulteriore) e invece intravedono vecchie penombre. Liquidare un'accusa di falso in bilancio con una multa è un colpo di genio, la realpolitik ha avuto la meglio e la Borsa è stata la prima ad accorgersene: il titolo della Juventus ha guadagnato il 7% in mezza giornata. L'assenza di ulteriore penalizzazione in punti sulle stagioni incriminate (2020 e 2021) ha evitato anche di mettere in dubbio la regolarità del verdetto di quei campionati: la Signora quattro anni fa lo vinse con un punto

sull'Inter, tre anni fa arrivò quarta andando in Champions con un punto sul Napoli.

L'accordo consente a una delle più prestigiose società d'Europa di guardare al futuro con molte certezze in più. A una giornata dalla fine del campionato è in Conference League e può ancora raggiungere l'Europa League. Poca cosa per chi ogni anno aspira alla Champions, ma un punto fermo da cui ripartire dopo una delle stagioni più assurde della storia. Un piccolo piedistallo stabile sul quale ricostruire la squadra, con **Max Allegri**, **Raffaele Palladino** o altri. Soprattutto con la serenità necessaria per una transizione dove porre le basi di un rilancio vincente come accadde dopo la notte di Calciopoli di 17 anni fa. Con 120 milioni di passivo sarà difficile mantenere giocatori con stipendi lunari (di questi tempi) e reinserire prestiti di ritorno come **Arthur**, **Dejan Kulusevski**, **Denis Zakaria**, **Weston McKennie**. È possibile un sacrificio importante (**Dusan Vlahovic**, **Angel Di Maria**), anche perché il nuovo corso prevede la totale valorizzazione di giovani come **Nicolò Fagioli**, **Federico Gatti** e **Fabio Miretti**, già pilastri in questi mesi complicati.

Per la giustizia sportiva il caso è chiuso ma sulla vicenda c'è il rischio dei tempi supplementari dell'Uefa. Dopo la stretta di mano italiana il gran visir del pallone **Alexander Ceferin**

Agnelli non rinuncia al ricorso sulle plusvalenze: andrà a processo da solo

aspetta che il club scarichi ufficialmente **Agnelli** con una presa di posizione netta contro la sua gestione e soprattutto contro la folle idea della Superlega. Non ci stupiremmo se, a fronte di una genuflessione, l'Uefa decidesse di ritirare gli artigli e considerare l'esclusione (ormai poco dolorosa) dalle coppe solo nella prossima stagione. Il realismo a corto raggio ha preso il sopravvento e l'indagine Prisma della Procura di Torino, a livello sportivo, va in soffitta. Tutti sconfitti, tutti in pace. Con il pallone sgonfio sottobraccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **CLAUDIA CASTRAGHI**

■ Sul palco le stelle della musica, fra il pubblico l'impegno per il sociale. La piazza come luogo di divertimento e, insieme, di approfondimento. Radio Zeta, determinata ad estendere i propri confini oltre la musica, ha voluto costruire il Future Hits Live perché fosse (anche) occasione di approfondimento.

«Il Radio Zeta Future Hits Live 2023 è il festival del divertimento, di tutta la musica più amata da un'intera generazione ed è il festival della responsabilità», ha spiegato **Federica Gentile**, direttrice di Radio Zeta, introducendo così la

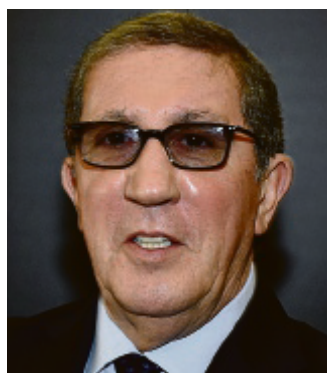
IL CARTELLONE ESTIVO DEL GRUPPO RTL 102.5

Canzoni e prevenzione al Radio Zeta Future Hits

Maxi concerti tra Roma e Verona. Fondazione Ania e Istituto Spallanzani partner

collaborazione con l'Istituto nazionale malattie infettive Spallanzani di Roma, con il ministero della Salute, per la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, e con la Fondazione Ania per la sicurezza stradale.

«Avere al nostro fianco due main partner come Istituto Spallanzani e ministero della Salute, e Fondazione Ania, ci consente di veicolare, in un contesto



MANAGER Lorenzo Suraci

ludico, la necessaria attenzione all'adozione di comportamenti responsabili», ha continuato **Gentile**, parlando della generazione Zeta, cui il festival è rivolto, come di una generazione «fortemente intrisa di un senso di responsabilità sociale».

Di un senso che le permetterà di spostare l'attenzione su tematiche calde, urgenti, sul Future Hits for Future Lives, due stand de-

dicati ad approfondire altrettanti argomenti.

I presenti saranno invitati a scoprire in prima persona come adottare comportamenti responsabili, in ambito sessuale, con test per le malattie veneree effettuati gratuitamente, e su strada. Quella capitolina non sarà l'unica edizione: «Siamo felicissimi di annunciare l'aggiunta di una nuova data agli imperdibili eventi live del gruppo Rtl

102.5. Dopo il Power Hits di Rtl 102.5 a Verona e il Radio Zeta Future Hits a Roma, ampliamo l'offerta portando anche il Future Hits Live a Verona. Questa nuova occasione ci permetterà di offrire ancora più divertimento e spettacolo ai nostri ascoltatori e di aprire e chiudere l'estate con i nostri eventi. A giugno lanciamo le future hits dell'estate a Roma, a fine agosto decretiamo il Power Hit dell'estate su Rtl 102.5 e, su Radio Zeta, scopriamo le nuove hits che ci accompagneranno in autunno», ha illustrato **Lorenzo Suraci**, presidente ed editore del gruppo Rtl 102.5.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LETTERE

Scrivete a lettere@laverita.info
oppure a La Verità, via Vittor Pisani, 28 - 20124 MilanoChi ha visto arrivare
la Schlein,
poi non l'ha votata

I nostri commentatori, affaccendati come sono a spiegarci le ambascie di un manipolo di milionari che soffrono le pene dell'inferno per aver dovuto rinunciare al loro posto (fisso) in Rai, non si rendono conto che ancora una volta a racimolare consenso è proprio il centrodestra. Elly Schlein quando aveva vinto le primarie aveva detto: «Non mi hanno vista arrivare». Quelli del Pd forse no, ma tutti gli altri che «l'hanno vista arrivare» non l'hanno votata. Dopo il voto delle amministrative, il centrodestra festeggia a Pisa, Massa, Siena, Ancona, Brindisi (dove Pd e M5s erano insieme), Terni (dove a sfidarsi erano un partito di centro e uno di centrodestra). Fa eccezione Vicenza dove ha vinto Giacomo Possamai. «La sinistra riparta da lì», dirà qualcuno, c'è da scommetterci. Chissà se questo qualcuno ricorderà anche il fatto che fu proprio il bonacciano Possamai a mandare questo messaggio alla segretaria: «Lasciami vincere, non venire a Vicenza».

Antonio Cascone
PadovaElezioni finite 6-1
Forse a Elly
piace il tennis

Non c'è che dire, oltre all'armo cromia e alle cene eleganti in piedi presso i siti più trendy del generone romano radical chic alla Schlein piace anche il tennis! Può essere questa una spiegazione del 6 a 1 a sfavore che super Elly ha rimediato ai ballottaggi dei 7 capoluoghi di provincia in palio in questo finale di maggio! Certamente la Schlein non ha trovato le classiche *rose e maggio* sulla sua strada, ma sei aculei di riccio ben piantati nella carne viva dei suoi incomprensibili discorsi e dei suoi evanescenti programmi! Come si può pensare di fare politica in un periodo drammatico per tutti con siffatte modalità lo sanno solo coloro i quali hanno appoggiato e voluto Elly al timone del principale partito di opposizione italiano. Il centro destra dal canto suo ha potuto infilare una serie micidiale di servizi, passanti, dritti, rovesci e schiacciate che neppure Adriano Panatta nei suoi giorni migliori si poteva sognare.

Francesco Squillante
Subbiano (Arezzo)Fazio e Littizzetto
fanno i martiri
Ora tocca a Damilano?

È partita la gara, tra i sinistri, a chi è più martire. Dopo Fazio, Littizzetto e Annunziata, si annunciano altre partenze dalla Rai. Fazio ha chiesto a Marco Damilano: «Tu resti?». Non lo sa ancora, il martire. È evidente che sta aspettando qualche buon contratto con televisioni private. Ma ormai comincia ad esserci la folla. Altrimenti si dovrà rassegnare a restare in Rai, dove dirà quello che vorrà ma sempre con l'aria di essere uno che sta ri-

RISPONDE
MARIO GIORDANONon bocchiamo
subito il governo
sulle follie green

Caro Giordano, questo governo non solo ha rinunciato a dare una svolta politica sulla sanità ma ha seguito la stessa via pure riguardo al rovinoso Green deal Ue. Che ci travolgerà, se non si tira subito il freno dando voce e forza agli scienziati che affermano e dimostrano che la CO2 antropica non è climalterante.

Carlo Cerofolini
Sesto Fiorentino (Firenze)

Caro Carlo, visto che lei è un assiduo frequentatore di questa rubrica, mi permetta innanzitutto un'osservazione stilistica: se mi scrive an-

schiano. Farà qualcuno dei suoi famosi scoop, come quello, su *L'Espresso*, dove accusava la Lega di Salvini di una tangente con la Russia. Era una bufala. Via da *L'Espresso* ha trovato subito un posto in Rai, pagato da noi, ovviamente. Sono patetici.

Giordano Citterio
emailIn Emilia-Romagna
tengano a mente
chi li ha ridotti così

Oserei dire che i cittadini dell'Emilia-Romagna in particolare quelli devastati dalle esondazioni dovrebbero riflettere e molto nel momento in cui saranno nuovamente chiamati a votare. E precisiamo, non si tratta di sciacallaggio politico, ma di semplice riflessione su ciò che non è stato fatto e di ciò che si sta facendo. Vogliamo parlare delle opere necessarie e non completate vasche di compensazione, vogliamo dire della mancata pulizia e sghiaimento degli alvei fluviali per non urtare la suscettibilità degli alleati ambientalisti verdi, vogliamo considerare la cementificazione, la maggior percentuale d'Italia? E l'ultima chicca, la delibera per l'invio in Africa di 1,5 milioni per la lotta climatica. Io prima di votare

come in passato riflettere sulle scelte del passato.

Fulvio Bellani
emailGli stranieri sono
una risorsa
solo per chi li sfrutta

Gli stranieri in Italia versano solo il 5% dell'Irpef ma sono oltre 4 milioni di lavoratori, corrispondenti a più del 10% della forza lavoro. È una presa per i fondelli bella e buona quella di vantarli come una «risorsa» in grado di pagarci le pensioni. Oddio, in realtà costituiscono una risorsa, solo però per quegli imprenditori che preferiscono sottopagarli promuovendo così i loro personali interessi dietro il ricatto della necessità altrui. È dunque chiaro che serve un freno agli ingressi e ai continui sbarchi clandestini.

Carmine Barone
emailLa carne sintetica
inquina 25 volte
più di quella normale

Come non credo alla farina di

grillo, non credo neppure alla carne sintetica prodotta in laboratorio, della quale sembra, dai primi studi, che siano più gli svantaggi rispetto ai vantaggi. Per esempio inquina 25 volte di più di quella normale. Penso che questi cibi che adesso fanno tendenza non entreranno mai nella mia dieta. Abbiamo nelle nostre mani una dieta mediterranea che tutto il mondo c'invidia e che, associata alla varietà della dieta, ha un valore protettivo indipendente nei confronti della patologia coronarica. Molti turisti vengono in Italia oltre che per la sua storia, anche per mangiare il nostro prelibato cibo. Perché contaminarlo con proposte, fra l'altro, per nulla accattivanti?

Patrizio Pesce
LivornoHa ragione Bertolini,
Zelensky
fa un gioco sporco

Il generale Bertolini è molto diplomatico nella sua intervista, ma si intende di politica estera molto più di tanti cosiddetti ministri. È evidente, infatti, dalle sue dichiarazioni, che il vero intento di Zelensky è di quello di distruggere la Russia facendosi aiutare dal mondo intero, o quanto meno di eliminare



mo d'accordo. Non sono però convinto che il governo abbia del tutto ceduto su questo tema. Certo: l'innamoramento iniziale per l'ex ministro Roberto Cingolani non è stato un bel segnale, ma mi pare che ci siano ancora margini per evitare gli errori che si stanno facendo nel campo della politica sanitaria. Per cui, mi raccomando, sotto con le lettere. Scritte meglio, però.

Putin (il che è praticamente la stessa cosa!) fisicamente e non importa se coi droni assassini, con la corda al collo da criminale di guerra o con altri sistemi cervellotici. Viene da pensare, a questo punto, che la strage dei civili filorusi del Donbass perpetrata dagli scagnozzi nazisti di Zelensky sia stata una provocazione deliberata per scatenare la reazione di Putin che, in quanto «aggressore» avrebbe sicuramente catalizzato contro di lui, tramite un'adeguata propaganda, l'odio del mondo intero.

Giuseppe Magnarapa
emailClima e pandemia:
due emergenze,
stesso linguaggio

Il format è lo stesso usato in pandemia e sempre di emergenza si tratta: prima sanitaria, ora climatica, così come è uguale il linguaggio del terrore («il tempo è scaduto»), l'indottrinamento, («devi fare così o peggio per te») e l'imposizione («fai così o vieni punito»). Ieri, in pandemia ci è stato imposto di stare lontano dai nostri simili, di lavorare e studiare da casa, di non lavorare e non circolare liberamente se non vaccinati. Oggi, in nome di un'altra ipotetica, emergenza ci viene chiesto di cambiare l'automobile per una elettrica, di cambiare il condizionatore, la caldaia, di ristrutturare casa. La storia è di nuovo la stessa, piove troppo e la colpa è nostra e dei nostri comportamenti non appropriati e come è accaduto in pandemia, oggi, per giustificare misure via via restrittive, si ricorre alla «scienza». Si ricorre a quella «scienza» che solo ieri aveva stabilito che la vaccinazione fosse necessaria per bloccare il contagio, salvo poi constatare che era tutto falso. Oggi, come ieri, sempre quella «scienza» ha stabilito che le temperature stanno aumentando in maniera anomala per colpa dell'uomo. E allora cosa si deve fare? Ieri il mantra era il vaccino, e chi disapprovava l'imposizione sanitaria era un novax. Oggi chi non accetta l'emergenza climatica è un negazionista. La storia si sta ripetendo e se il cittadino abbasserà ancora un'altra volta la testa ed accetterà nuovamente altre imposizioni di questo tipo, sarà una tragedia.

Sabrina Osella
email

LA SCOMMESSA

Gloria eterna
a Eastwood,
un artista fuori
da ogni schema

di CESARE LANZA

Clint Eastwood è un outsider. Hanno sempre provato a etichettarlo, ma lui sfugge a ogni classificazione e proprio grazie alla sua versatilità è arrivato dove nessuno avrebbe mai immaginato. Diventando un'icona che unisce tutti, come quando (lui di fede repubblicana) volle come interpreti di *Mystic River* Sean Penn e Tim Robbins, in quel periodo emarginati dalle majors perché contrari alla guerra di Bush. Oggi Eastwood compie 93 anni e alla pensione non pensa affatto: «Perché dovrei? Certo è buffo se ripenso a quando, da bambino, uscivo con mio nonno ottantenne e pensavo: oh Gesù, ma chi può vivere così a lungo?». Ora sta lavorando alla sua prossima regia, *Juror No. 2*, un dramma giudiziario con al centro ancora una volta la storia di un uomo comune, il vero eroe dei suoi film, spesso alla ricerca di una redenzione. Sergio Leone confessò

che nel 1964 lo scelse per il ruolo da protagonista in *Per un pugno di dollari*, perché aveva bisogno più di una maschera che di un attore: «E Clint era perfetto, perché a quell'epoca aveva solo due espressioni: con il cappello e senza cappello». Fu in realtà la svolta della carriera per entrambi. La celebrità di Eastwood esplose poi con l'ispettore Callaghan, di cui ha diretto quattro episodi, perché col tempo la regia è diventata la sua priorità. Fino a diventare uno dei migliori, attento all'architettura dell'opera e insieme alla psicologia dei personaggi, abile nella drammatizzazione degli attimi. E pensare che agli inizi degli anni '90 lo davano per finito! Poi girò *Gli spietati*, Oscar per miglior film e regia, il suo rilancio, il primo di una lunga serie di film indimenticabili, di cui si fa fatica a scegliere i migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LaVerità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481info@pec.societaeditriceitaliana.it
info@laverita.info
www.laverita.infoDirettore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettrici
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTICONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefoni 02.82197516
adv@mediasei.itads
Accertamento n. 6
Certificato n. 9.226
del 08.03.23STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
SAE SARDEGNA SPA
Editrice La Nuova Sardegna
zi Predda Niedda, 31
07100 Sassari (SS)DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

► LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Arbitra la partita, poi festeggia con la bandiera di una squadra

Bloccata dal Giro d'Italia, una giovane sposina in abito bianco è stata portata in chiesa da un'auto della polizia

di **SILVIA DI PAOLA**

■ Ha scelto, forse, anche lui di festeggiare la fine della stagione calcistica: peccato l'abbia fatto sventolando la bandiera di una delle squadre scese in campo nella partita che aveva diretto qualche ora prima. Protagonista dell'episodio è **Matteo Cerqua**, arbitro della sezione di Trieste che domenica ha arbitrato la finale play-off del girone B di Prima categoria tra Aurora Remanzacco e Trivignano, conclusasi con la vittoria dei padroni di casa e valse loro il ritorno in Promozione. Nel video, che è stato girato da alcuni dirigenti della squadra ospite, si vede distintamente l'arbitro effettuare un giro di pista del campo sportivo di Remanzacco qualche ora dopo il termine della gara, quasi al buio, sventolando una bandiera rossoblu, i colori sociali della squadra di casa. L'episodio con ogni probabilità costerà caro a **Cerqua**: il comitato regionale arbitri ha deciso infatti di inoltrare gli atti alla Procura federale. [Messaggero Veneto]

SCORTA Bloccata nel traffico, una sposa è stata accompagnata in chiesa da un'auto della polizia. È accaduto domenica a Roma, durante l'ultima tappa del Giro d'Italia. La giovane vestita di bianco era in auto diretta alla basilica di Santa Maria in Aracoeli, accanto al Vittoriano, dove la stavano attendendo tutti, ma è rimasta imbottigliata in largo di Torre Argentina. Gli agenti in servizio in zona hanno notato la situazione e hanno fatto salire la donna a bordo dell'auto con le inse-

gne della polizia portandola in chiesa. [La Repubblica]

BECCATO Fuga sfortunata per un marocchino che a Mestre (Venezia) aveva rubato lo scooter di un postino. Mai si sarebbe immaginato di incrociare, alcune ore dopo il furto, lo stesso poliziotto che lo aveva visto scappare e aveva tentato di inseguirlo. Il portalettere stava consegnando 400 bollette di Veritas, la municipalizzata del Comune di Venezia. Verso sera, l'agente che aveva avuto la segnalazione del furto e aveva visto il ladro era ancora in servizio di pattuglia e ha notato il marocchino mentre camminava su un marciapiede: in tasca aveva le chiavi del motorino di Veritas, parcheggiato poco distante. Il nordafricano, privo di documenti e irregolare, è stato denunciato con

Agricoltori in crisi in Colombia: il prezzo delle foglie di coca è ai minimi

ordine di rimpatrio. (Nicola Munaro) [Il Gazzettino]

DIETA In Piemonte un medicinale usato per il trattamento del diabete viene ormai abitualmente impiegato come dimagrante e per i pazienti diabetici è diventato introvabile. Il principio attivo si chiama semaglutide ed è considerato il «farmaco dei Vip» per gli effetti (collaterali) snellenti. «La carenza è provocata da un aumento smisurato della richiesta rispetto all'offerta»,

GENTILMENTE Un veterinario indonesiano pronto a vaccinare un gatto domestico contro la rabbia. In Indonesia si registrano 100-150 morti all'anno per questa malattia [Ansa]

dice **Roberto Venesia**, segretario regionale del sindacato Fimmg (medici di base), «per questo è bene che sia prescritto esclusivamente per trattare i pazienti affetti da diabete mellito di tipo 2» e non per cure dimagranti «miracolose». (Simona De Ciero) [Corriere Torino]

RAGGI Una donna di 30 anni è diventata mamma a Pavia dopo un tumore raro all'osso sacro, grazie a una procedura unica al mondo. Questo sarcoma non è operabile e le cure pregiudicano la possibilità di procreare. La giovane è stata sottoposta a una speciale radioterapia a ioni di carbonio in grado di escludere la zona del retto e dell'utero, protetta da uno spessore in silicene, mentre le ovaie sono state temporaneamente spostate vicino alla parete addominale. Tre anni dopo la guarigione, la donna è rimasta incinta. (Francesca Favotto) [Vanity Fair]

RAPACE Nella regione di Angus, in Scozia, un uomo è stato aggredito da una poiana mentre faceva jogging. «È come se qualcuno ti stesse prendendo a pugni nella parte posteriore della testa», ha detto il malcapitato, **Ewan Cameron**, «gli artigli sono molto affilati e

sono affondati nella mia nuca». L'uomo ha riportato sei fori in testa come conseguenza dell'aggressione. Dopo avere raccontato la sua storia online, molti altri corridori si sono fatti avanti affermando di avere subito attacchi simili: un podista per esempio, ha mostrato la foto del volto insanguinato da una ferita da poiana a pochi centimetri dall'occhio destro. (Tommaso Rodano) [Il Fatto Quotidiano]

SVENDITA In Colombia i prezzi delle foglie di coca, materia prima alla base della produzione di cocaina (vengono raccolte, essiccate, impastate, cotte e trasformate in una pasta), sta registrando quotazioni molto basse, tanto da mettere gli agricoltori in forte apprensione. Fino a poco tempo fa vendevano un chilo di pasta a una media di 695 dollari al chilo, mentre oggi il massimo che si riesce ad ottenere è 440 dollari al chilo. La nazione sudamericana è il più grande produttore mondiale di coca con 204.000 ettari di colture dedicate, di cui il 44% concentrati nella regione che si affaccia sul Pacifico. Dalle foglie di coca dipende il reddito di almeno 250.000 famiglie colombiane, l'1,5% della popolazione. (Maicol Mercuriali) [Italia Oggi]

PROVA Nei negozi online nasce l'avatar in 3D con le sembianze dell'acquirente per evitare ordini sbagliati e resi continui a causa delle taglie sbagliate di abiti e scarpe. Le piattaforme di vendita sul web si stanno dotando di un camerino virtuale che consente di «misurare» gli abiti a casa. Un algoritmo genera una sosia virtuale dell'acquirente con le sue misure di peso, altezza, genere e l'età. I clienti possono vedere come le diverse taglie si adattano aiutati da una

Per il peso dei suoi grattacieli, New York sprofonda di 1 o 2 millimetri all'anno

mappa di calore che indica dove l'articolo è stretto o largo sull'avatar. I più gettonati sono i manichini virtuali per jeans, uno dei prodotti più impegnativi quando si cerca la taglia giusta. (Livia Ermini) [Il Venerdì]

PESO La metropoli di New York affonda al ritmo di 1 o 2 millimetri all'anno, mentre il livello del mare si alza. Secondo *Earth's future*, il processo di subsidenza è dovuto anche al peso degli

edifici, in particolare dei grattacieli. In base alle stime, New York pesa 764 milioni di tonnellate. Alcune zone, tra cui una parte di Manhattan, sono più colpite di altre. Lo studio, basato sulle immagini satellitari, potrebbe essere utile per prevedere il rischio di inondazioni. [Internazionale]

LADRI DI BICICLETTE Grazie ad un'applicazione con la quale gli appassionati di ciclismo dilettantesco condividono i loro percorsi giornalieri, rintracciavano i proprietari di bici da corsa e gliel rubavano forzando i garage o entrando in casa. Due moldavi, di 22 e 23 anni, entrambi con dimora in provincia di Padova, e un serbo di 43 anni di Breganza (Vicenza) sono ora accusati di aver rubato biciclette per un valore complessivo di centinaia di migliaia di euro. Oltre che dalle abitazioni private, i tre rubavano biciclette di marca dai negozi specializzati di decine di paesi del Nord Italia, sfondandone le vetrine. [Il Gazzettino]

AMEN «Papa Francesco va a Saxa Rubra. Dopo la vecchia gestione serviva una benedizione». (Gianfranco Ferroni) [Italia Oggi]

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PODCAST DI Martino Cervo

Parole testarde 9. Roger Scruton contro Greta Thunberg



■ Prima delle aggressioni alle opere d'arte; prima della vernice lavabile che non si lava; prima delle figurine esibite nei consessi internazionali per gridare «Come osate?» ai grandi del mondo: prima di tutto questo, qualcuno aveva messo in dubbio l'inevitabilità del legame tra il progressismo e l'ambientalismo. Peggio ancora: aveva teorizzato in modo decisamente convincente che una vera antropologia attenta all'ecologia sorgesse più naturalmente in un alveo conservatore. Sir **Roger Scruton** (1944-2020) pensava infatti che la mentalità con-

servatrice, intesa come cultura che dà il massimo valore alla trasmissione della tradizione tra le generazioni, fosse positivamente incline ad accogliere le istanze di... conservazione e tutela dell'ambiente.

In un notevole saggio dal titolo *Essere conservatori*, **Scruton** scrive infatti: «La verità nell'ambientalismo rimanda alla ragionevolezza del conservatorismo e al bisogno di includere l'ambiente come obiettivo nella politica conservatrice». Un testo profetico, sia come deposito di ragionevolezza di obiettivi rispetto a tante, recenti e violente rivendicazioni; sia, so-

prattutto, come indicazione di metodo politico. Le strutture sovranazionali impositive, i piani pluriennali «green» da esse indicati su auto, case, industrie, gli obiettivi globali inscalfibili, i toni apocalitticamente moralizzanti, sono la strada più sensata e percorribile? Con anni di anticipo, **Scruton** risponde negativamente e senza indifferente egoismo. Una lezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonti Roger Scruton, *Essere conservatori*, D'Ettoris edizioni
Riferimenti musicali Beethoven,
Concerto per violino e orchestra 61

Inquadra il Qr code qui sotto con il cellulare e ascolta questa puntata del podcast



Stintino Country Paradise

SARDEGNA

Vacanza da Sogno

9 NOTTI NAVE GRATIS
DAL 16/07 AL 25/07
€ 890
per appartamento fino a 4 persone



12 NOTTI NAVE GRATIS
DAL 25/07 AL 06/08
€ 1.500
per appartamento fino a 4 persone



9 NOTTI NAVE GRATIS
DAL 06/08 AL 15/08
€ 1.200
per appartamento fino a 4 persone



GRATIS

VIAGGIO NAVE
(2 adulti + 1 o 2 bambini + 1 auto)

TESSERA CLUB
(animazione solo per ospiti Geturhotels)

SPIAGGIA
(1 ombrellone + 2 lettini)

NON CI SONO ALTRE SPESE DA PAGARE!

Per soggiorni in altri periodi chiama il n° 0438.493500
oppure visita www.stintinocountryparadise.it

member of

GETURHOTELS® Gruppo Zanchetta
Hotel, Residence & Resort in Sardegna, Toscana, Cortina, Adriatico & Dolomiti